GIUSEPPE PAGANO E GUARNIERO DANIEL

# ARCHITETTURA RURALE ITALIANA

UADERNI DELLA TRIENNALE
LRICO HOEPLI EDITORE - MILANO

SBPT - 000021202

d/728.6 (450) PAG
21216
POLITECNICO DI TORINO-FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
BIBLIOTECA "GIULIA VERONESI"
CASTELLO DEL VALENTINO - 10125 TORINO
Giulia Veronesi, 936

GIUSEPPE PAGANO E GUARNIERO DANIEL

# ARCHITETTURA RURALE ITALIANA

QUADERNI DELLA TRIENNALE
ULRICO HOEPLI EDITORE - MILANO

DIREZIONE DEI QUADERNI DELLA TRIENNALE:
ARCHITETTO GIUSEPPE PAGANO.
IMPAGINAZIONE: ARCHITETTO ANTONIO MARCHI.
STAMPA: CROMOTIPIA ETTORE SORMANI.
TUTTI I DIRITTI DI TRADUZIONE E
DI RIPRODUZIONE SONO RISERVATI.
MILANO - SETTEMBRE 1936-XIV E. F.

BIBLIOTECA FACOLTÀ ARCHITETTURA DI TORINO
INVENTARIO N. 21216

GALLERIA DELLA MOSTRA DI ARCHITETTU
RURALE ALLA VI TRIENNALE DI MILAN

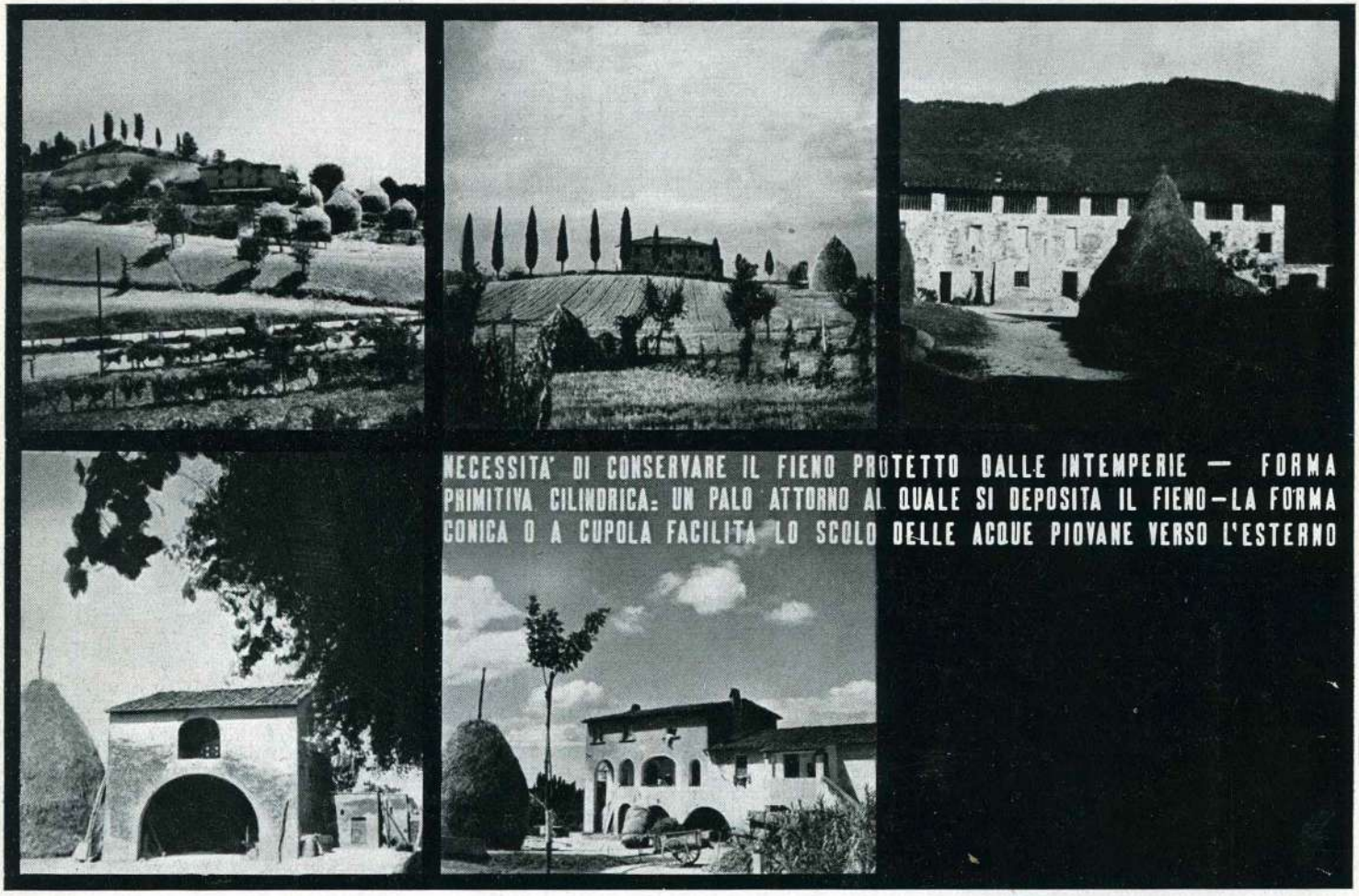
QUESTO STUDIO RAPPRESENTA IL RISULTATO DI UNA INDAGINE SULLA CASA RURALE ITALIANA INTRAPRESA CON LO SCOPO DI DIMOSTRARE IL VALORE ESTETICO DELLA SUA FUNZIONALITA'. IL MATERIALE CHE VIENE ILLUSTRATO IN QUESTO QUADERNO FA PARTE DI UNA SPECIALE SEZIONE DELLA MOSTRA DI ARCHITETTURA, DA NOI ALLESTITA ALLA SESTA TRIENNALE. TALE INDAGINE CI E' STATA POSSIBILE PER L'AIUTO PREZIOSO CONCESSOCI DAL PRESIDENTE DELLA TRIENNALE DOTT. GIULIO BARELLA E DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, CHE APPROVARONO L'INIZIATIVA E PERMISERO DI REALIZZARLA. LA MAGGIOR PARTE DELLE DOCUMENTAZIONI FOTOGRAFICHE SONO STATE ESEGUITE DA NOI DIRETTAMENTE. NE ABBIAMO SCELTE SOLTANTO LE ESSENZIALI. HANNO CON NOI COLLABORATO GLI ARCHITETTI: P. N. BERARDI DI FIRENZE, PER PARECCHIE ILLUSTRAZIONI DELLA CASA TOSCANA; M. BUCCIANTI, PER INFORMAZIONI E FOTOGRAFIE DELLE CASE RURALI DEL BASSO EGITTO; N. CHIARAVIGLIO DI ROMA, PER INFORMAZIONI SUL LAZIO; E. MOYA DI MADRID, PER INFORMAZIONI E FOTOGRAFIE DI ARCHITETTURA RURALE SPAGNOLA; R. PANE, PER INFORMAZIONI E FOTOGRAFIE DI ISCHIA E CAPRI; G. PELLEGRINI, PER UNA DOCUMENTATA RELAZIONE SULLA TRIPOLITANIA; G. PULITZER-FINALI, PER IL SAHARA SUD-ALGERINO E A. SCATTOLIN PER PREZIOSE INDICAZIONI SUI TETTI DI PAGLIA DEL VENETO. IL R. POLITECNICO DI PALERMO CI HA FORNITO INTERESSANTI RILIEVI DELLE CASE RURALI DELLA PROVINCIA DI PALERMO. IL PROF. ARCH. GINO CHIERICI, INFINE, HA CORTESEMENTE MESSA A NOSTRA DISPOSIZIONE UNA RICCA RACCOLTA FOTOGRAFICA DEI TRULLI PUGLIESI. RINGRAZIAMO TUTTI VIVAMENTE, CON LA SPERANZA CHE QUESTO NOSTRO LAVORO SERVA A FAR COMPRENDERE L'IMPORTANZA ESTETICA DELLA CASA RURALE. LA CONOSCENZA DELLE LEGGI DI FUNZIONALITA' E IL RISPETTO ARTISTICO DEL NOSTRO IMPONENTE E POCO CONOSCIUTO PATRIMONIO DI ARCHITETTURA RURALE SANA ED ONESTA, CI PRESERVERA' FORSE DALLE RICADUTE ACCADEMICHE, CI IMMUNIZZERA' CONTRO LA RETTORICA AMPOLLOSA E SOPRATUTTO CI DARA' L'ORGOGLIO DI CONOSCERE LA VERA TRADIZIONE AUTOCTONA DELL'ARCHITETTURA ITALIANA: CHIARA, LOGICA, LINEARE, MORALMENTE ED ANCHE FORMALMENTE VICINISSIMA AL GUSTO CONTEMPORANEO.

GIUSEPPE PAGANO - GUARNIERO DANIEL

Milano, Agosto 1936-XIV

La storia dell'architettura si occupa quasi senza eccezioni della architettura stilistica, cioè di quella forma d'arte edilizia ritenuta meritevole di attenzione per il suo valore intenzionalmente estetico e palesemente orientato a forme decorative. Nella storia della architettura noi studiamo generalmente la storia del gusto architettonico attraverso le forme auliche adottate dalle costruzioni maggiori: i templi, le chiese, i palazzi. Quali ragioni tecniche, quali rapporti di tradizione formale e quali influenze di carattere economico e funzionale abbiano originato queste manifestazioni non interessano per lo più nè il mondo degli studiosi nè quello degli artisti. Nell'esame dell' architettura stilistica ci interessa enorme-

1 - CARATTERISTICHE FORME SEMPLICI DI PAGLIAIO DELL'UMBRIA E DELLA TOSCANA, A PIANTA CIRCOLARE E A SEZIONE CONICA, COMUNI IN TUTTE LE ZONE COLLINARI E DI PIANURA




mente il « come », ma non il « perchè ». Accettiamo il fatto compiuto ed analizziamo la creazione del genio come una manifestazione del gusto, come una libera espressione dello spirito al di fuori di ogni rapporto con le ragioni pratiche del fenomeno costruttivo. Per il fatto che l'interesse critico degli studiosi di architettura rivolge la propria attenzione soltanto alla massima conclusione edilizia dei diversi periodi, non possiamo nè vogliamo collegare queste conclusioni con quelle premesse puramente utilitarie, ed inizialmente costituite da esclusivi superamenti del fatto strutturale, economico, funzionale. Sappiamo tuttavia che l'architettura dorica è una interpretazione illogica ed estetica, eseguita in pietra,

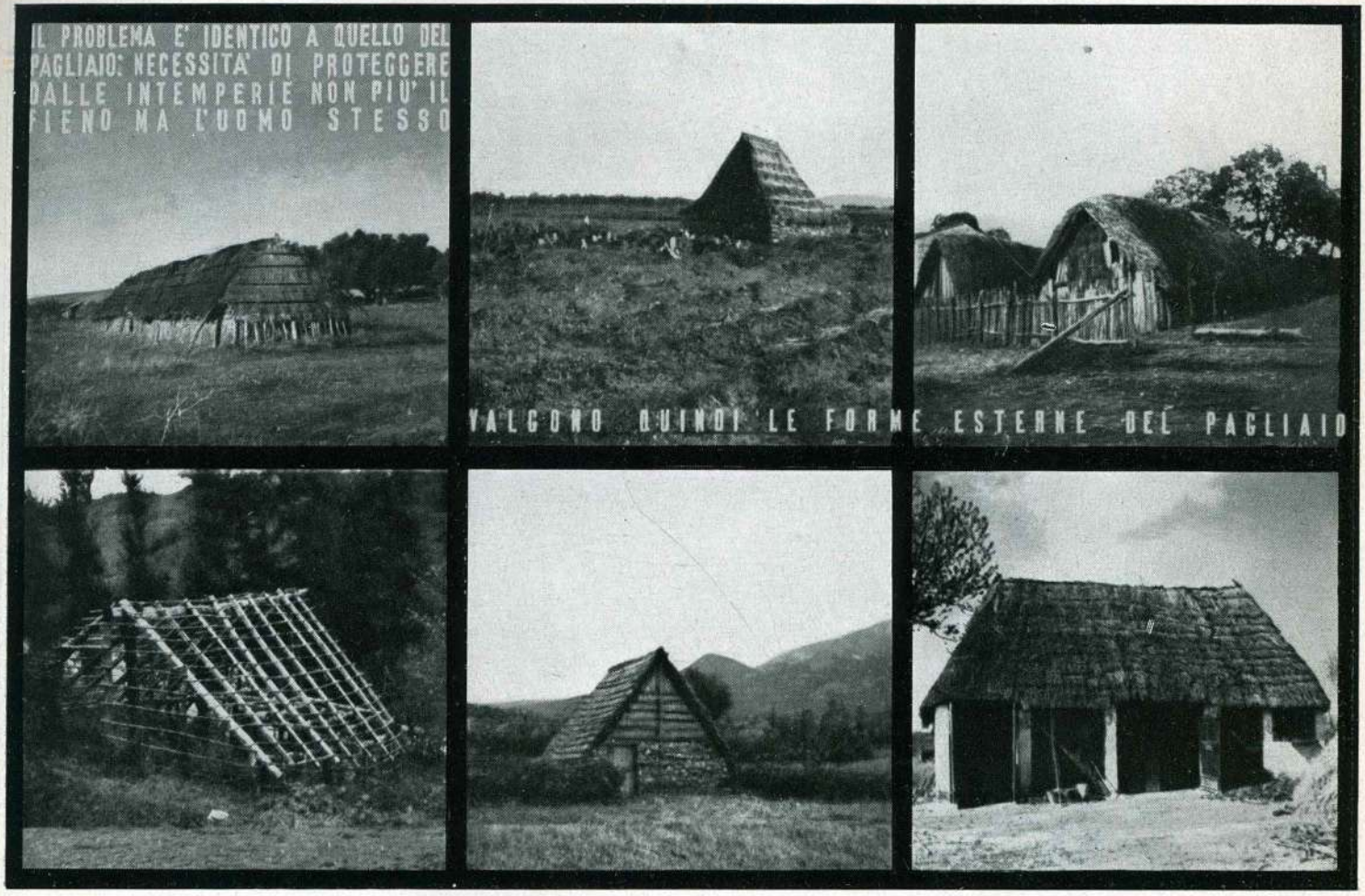
2 - FORME DI PAGLIAIO DEL BELLUNESE E DEL TRENTINO CON COPERTURA CONICA E CON TETTO A QUATTRO SPIOVENTI, USATO IN REGIONI PARTICOLARMENTE PIOVOSE

di una struttura in legno inizialmente logica e comprensibile. Conosciamo, più per intuizione che per esperienza, che una forma naturalmente estetica nella architettura rappresentativa è stata inizialmente suggerita dalla risoluzione di una necessità tecnica o funzionale. Ma i rapporti tra l'ultimo anello della catena e quello iniziale spesso ci sfuggono perchè crediamo morte e disperse nella preistoria quelle testimonianze edilizie intermedie che han servito da lievito alla rappresentazione aulica. Pur conoscendo che la sopravvivenza di una forma è più forte della sua stessa ragione pratica, e che una abitudine formale, originata da un bisogno ben circostanziato e ripetuto, diventa abitudine estetica o gergo de-

3 - ALCUNI TIPI DI CAPANNA A PIANTA QUADRATA, RETTANGOLARE ED ELITTICA NELLA TOSCANA, NEL TRENTINO, NELLA LOMBARDIA E NELLA REGIONE MAREMMANA

corativo o inerzia tradizionale quando è cessato lo stimolo di quel bisogno, la maggioranza si rifiuta di sottoporre l'architettura stilistica a questa indagine. Ma la reazione al formalismo accademico dell'ottocento e l'indagine obbiettiva e realistica che anima il mondo moderno come una imperativa opposizione della ragione contro la rettorica dei tabù decorativi; la stessa abitudine morale dell'architetto contemporaneo di sottoporre la propria fantasia artistica alle leggi della utilità, della tecnica, dell'economia senza tuttavia rinnegare il fine estetico della sua fatica; lo stesso desiderio di voler conoscere e dimostrare come i rapporti tra utilità, tecnica, forma ed estetica non sieno invenzioni recenti, ma soltanto re-

4 - ESEMPI DI INCLINAZIONE CARATTERISTICA DELLA COPERTURA DI PAGLIA IN ALCUNE CAPANNE DELLA CALABRIA, SICILIA, BASILICATA, ITALIA CENTRALE E LOMBARDIA




centi rivelazioni originate da un bisogno etico di chiarezza e di onestà, ci fanno superare ogni ritegno nel ricercare una dimostrazione storicamente documentata dei rapporti intercorsi tra l'architettura dei libri di storia e il soddisfacimento delle più semplici e meno vanitose necessità costruttive realizzate dall'uomo, con uno spirito di meraviglioso « primitivismo ». La difficoltà potrebbe tuttavia essere insormontabile se noi accettassimo l'idea di una architettura integralmente contemporanea e disperassimo di trovare le testimonianze più ingenue e primitive di questi rapporti. Questo progredire totalitario non avviene in pratica. Dove le condizioni climatiche, le abitudini di vita, le condizioni economiche non hanno

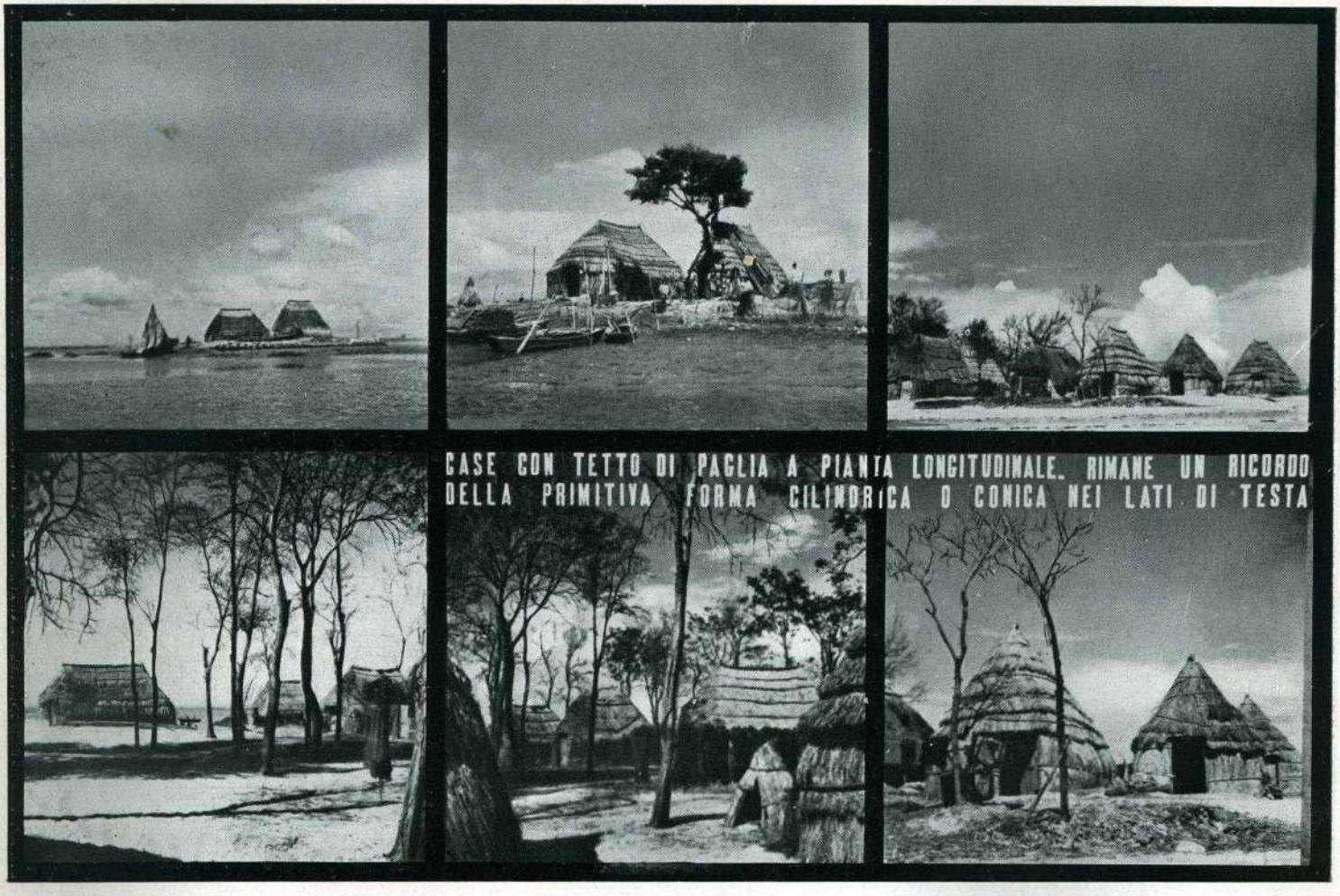
5 - STADIO INIZIALE DI EVOLUZIONE DEL MURO PERIMETRALE IN ALCUNE CAPANNE DI PAGLIA DEL LAZIO, DELLA TOSCANA E DELLA PIANURA LOMBARDA

subìto sostanziali modificazioni, le risultanti edilizie dell'architettura utilitaria non cambiano; dove la costruzione è interpretata come strumento di lavoro, e conseguenza della logica istintiva e primordiale dell'uomo, scaturiscono ancor oggi le stesse risultanti edilizie. Questo immenso dizionario della logica costruttiva dell'uomo, creatore di forme astratte e di fantasie plastiche spiegabili con evidenti legami col suolo, col clima, con l'economia, con la tecnica, ci è aperto davanti agli occhi con l'architettura rurale. Un esame perciò dell'architettura rurale, condotto con questi criteri, può essere non soltanto utile ma necessario per comprendere quei rapporti tra causa ed effetto che lo studio della sola architettura stilistica

6 - CAPANNE CON TETTO DI PAGLIA FORTEMENTE INCLINATO, BASSO MURO PERIMETRALE E FOCOLAIO CENTRALE SENZA CAMINO NELLE ZONE PREALPINE

ci ha fatto dimenticare. L'architettura rurale rappresenta la prima e immediata vittoria dell'uomo che trae dalla terra il proprio sostentamento. Vittoria dettata da una necessità, ma satura di evoluzioni artistiche. Se l'ape fa la sua cella sempre uguale, dobbiamo ricordare che l'ape si serve sempre dello stesso materiale per costruirla e che vive soltanto in determinate condizioni di clima. L'uomo no. Esso deve sottoporre il proprio istinto alle possibilità offerte dall'ambiente. L'istinto del riparo, analogo di forma, ma diverso di sostanza, si manifesta nell'igloo eschimese o nella capanna di paglia o nel trullo, fino ad assumere apparenze sempre più evolute a seconda delle possibilità tecniche e delle condizioni eco-

7 - RAGGRUPPAMENTI DI CAPANNE DI PESCATORI, A PIANTA ALLUNGATA NELLA LAGUNA DI GRADO E DI MARANO CON COPERTURA E PARETE ESTERNA DI PAGLIA

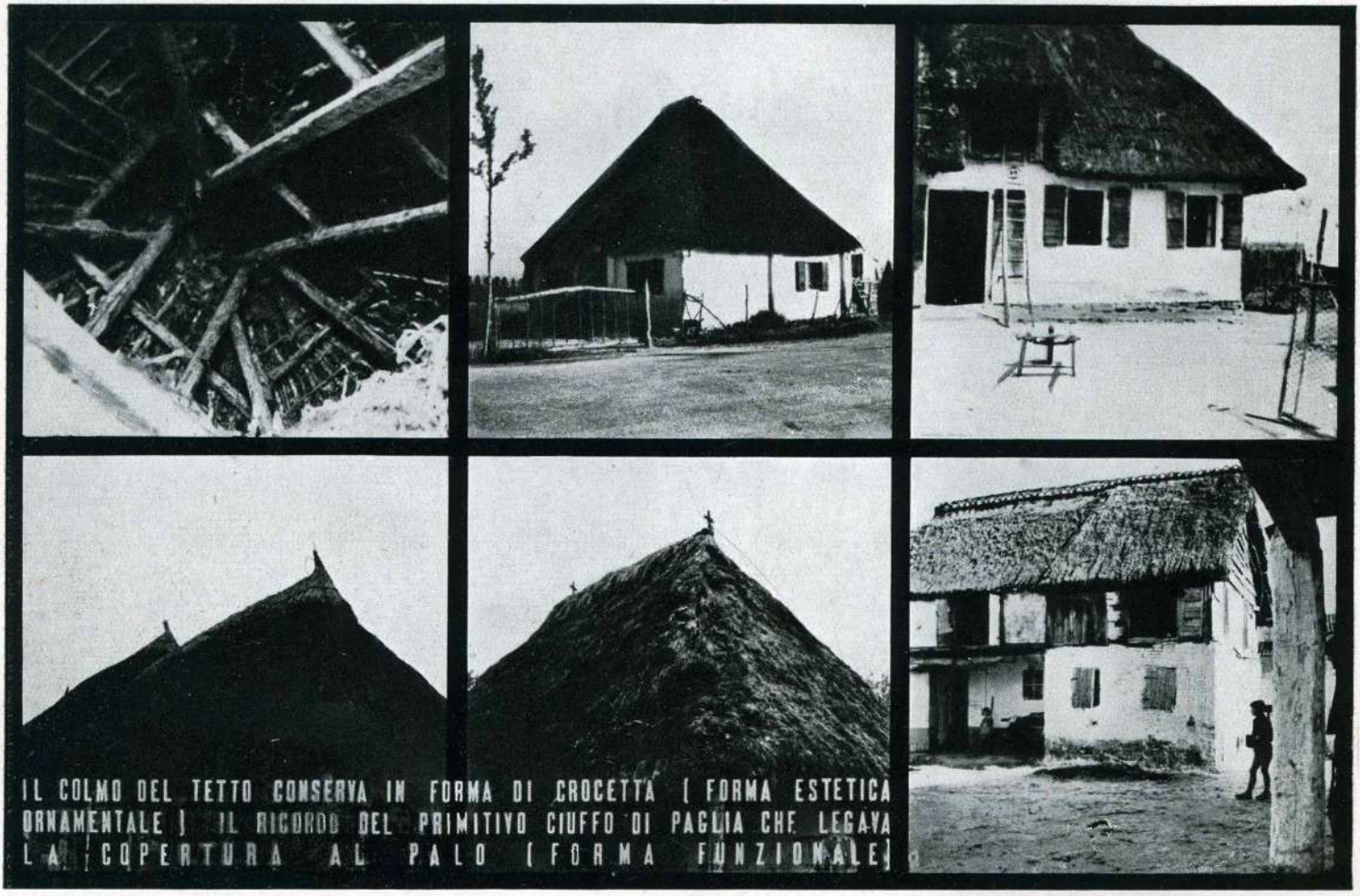



nomiche derivate dalla generosità del suolo. Sta però il fatto che è esistito ed esiste tuttora tutto un mondo edilizio per cui la casa non è un gioco estetico ma una necessità, non è uno sfoggio di ricchezza, ma il risultato di uno sforzo realizzato col minimo disperdimento di energia. E la catena di questi graduali passaggi, col variare delle colture agricole (tipica per esempio quella del granoturco) o col variare delle condizioni economiche e tecniche è andata frantumandosi. I primi anelli della catena possono sopravvivere in un pagliaio che serve ai contadini del Lazio soltanto durante le ore diurne per il riposo della mietitura; una fase intermedia, tra il trullo in pietra della Puglia e la capanna di legno e paglia dei pastori,

8 - VILLAGGIO DI CAPANNE DI PAGLIA NELL'ISOLA DI ANFORA — LAGUNA DI GRADO VERSO PORTO BUSO — CON SFIATATOIO LATERALE AD ABBAINO PER IL FUMO DEL FOCOLARE

può ancora sussistere in una collina della Liguria. Comunque può essere tentata la ricostruzione logica di questa catena. E l'analisi di questo grande serbatoio di energie edilizie, che è sempre sussistito come un sottofondo astilistico, può riserbarci la gioia di scoprire motivi di onestà, di chiarezza, di logica, di salute edilizia là dove una volta si vedeva solo arcadia e folclore. È come fare una cura di cibi semplici per chi s'è guastato con la pasticceria delle cariatidi, e constatare quanta distanza vi sia tra le frasi fatte e la realtà. I tetti aguzzi, per esempio, si dicevano nordici. Ma se analizziamo i documenti senza pregiudizi dobbiamo constatare che anche nel meridione, quando i tetti sono coperti di paglia, sono

9 - ALCUNI ESEMPI DI « CASONI » CON MURO PERIMETRALE DI PIETRA E CON COPERTURA DI PAGLIA TUTTORA ESISTENTI NELLA CAMPAGNA TRA L'ADIGE E IL SILE, VERSO LA LAGUNA VENETA




molto inclinati. Non solo. Ma a Martina Franca abbiamo molte case con tetti a due falde molto inclinate, non certo per una influenza di Norimberga ma evidentemente per la resistenza locale a prediligere la caratteristica inclinazione del trullo, ricordandola anche là dove essa non è strettamente necessaria. Cento anni or sono John Ruskin, parlando della casa rurale italiana, si soffermava « con piacere sulle modellature cadenti dalle finestre e sui capitelli scolpiti delle colonne d'angolo in contrasto, le une con le tenebre senza vetri dell'interno, le altre con la lacera e sudicia confusione di panni sparsi all'intorno ». Ma pur in questa sua romantica adorazione del pittoresco, l'illustre e fecondo scrittore, parlando del-

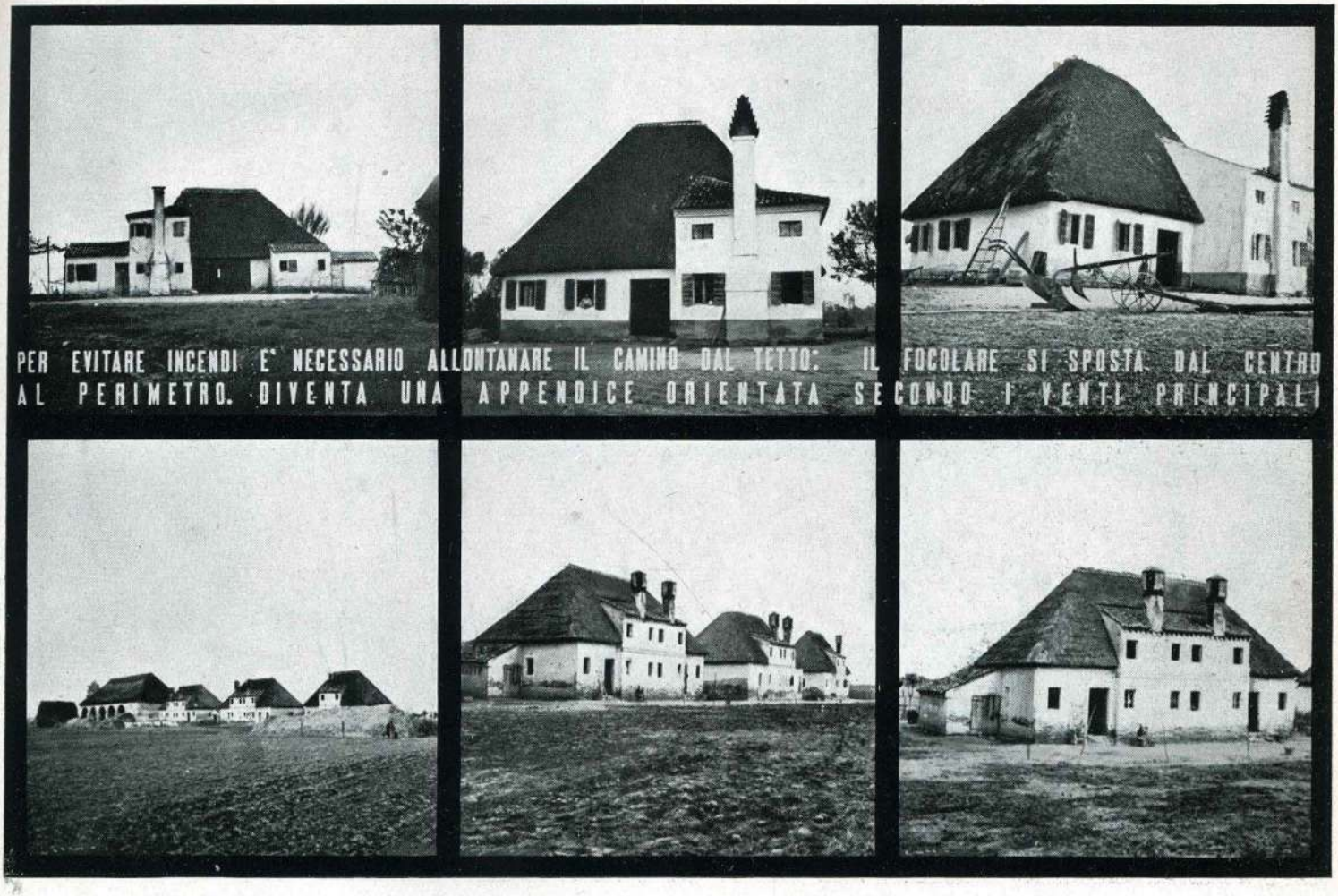
10 - TETTI DI PAGLIA NELLA PIANURA VENETA E NELLE ZONE ALPINE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE. ESEMPI DI PARETE ESTERNA DI PAGLIA INTONACATA E PRIMI SVILUPPI DEL CAMINO

l'abitazione rurale italiana, riusciva a determinare alcune osservazioni che ancor oggi possono servire per chi si accontenta soltanto di un primo esame superficiale. Egli ne esaltava la « semplicità di forma ». « Il tetto », egli scriveva nello studio sulla « Poesia dell'Architettura » (1837), « che è sempre piatto o poco inclinato, non ammette alcuna finestra di soffitta sporgente, nè termina in fantastici pinnacoli: le mura stesse sono ugualmente liscie; nessuna finestra ad alcova, scolpita, come si incontrano perpetuamente in Germania, in Francia, o nei Paesi Bassi, dà varietà alle loro facciate bianche. E questa semplicità è forse l'attributo principale per il quale la casa rurale italiana raggiunge la grandiosità di carattere, che

11 - « CASONI » NELLA ZONA DEL BASSO BRENTA DOVE E' EVIDENTE L'EVOLUZIONE DEL CAMINO IN MURATURA CON ALTA CANNA FUMARIA DISTACCATA DAL CORPO PRINCIPALE DELLA CASA

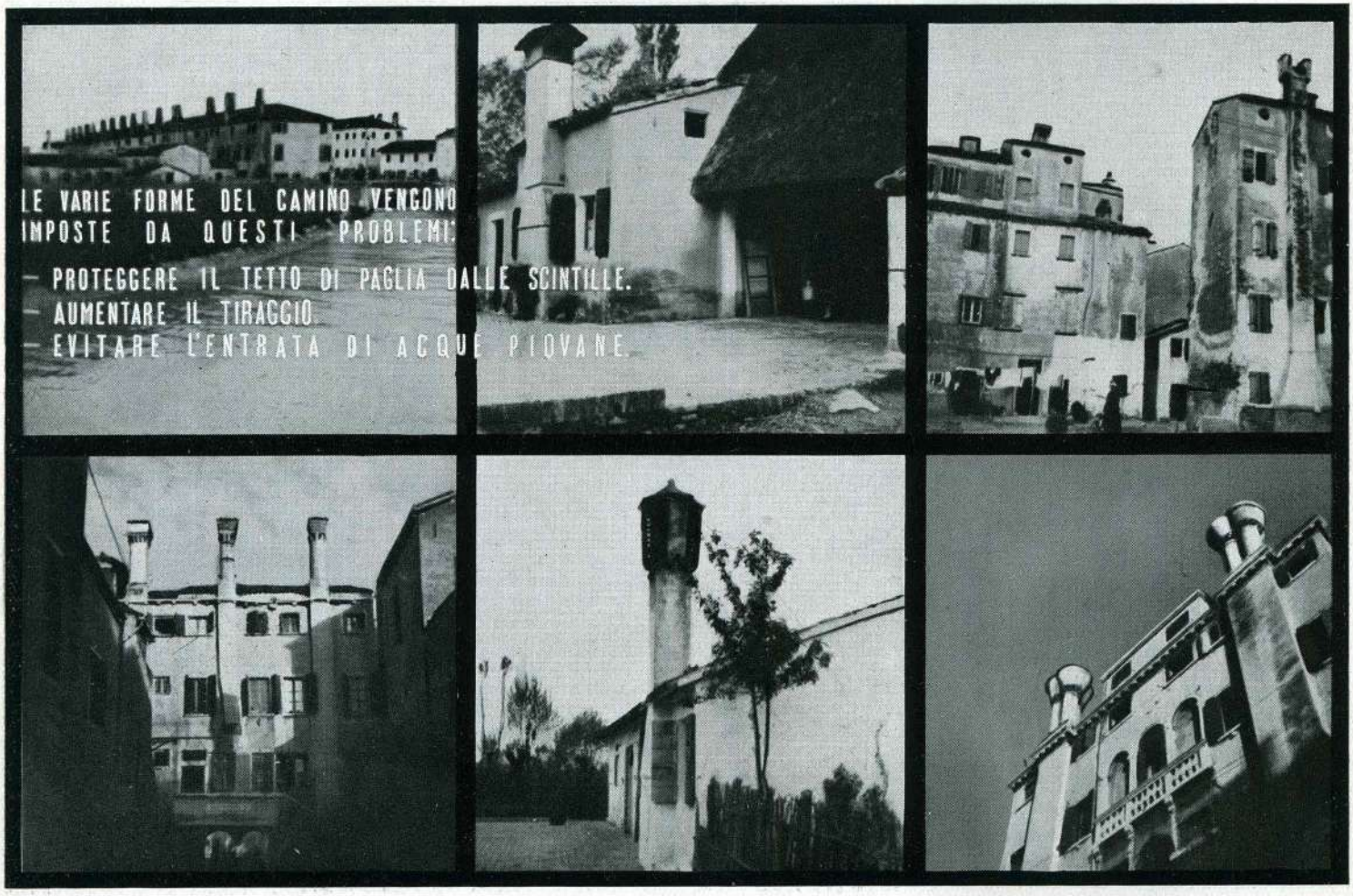
desideravamo e attendevamo. Tutto ciò che è fantastico di forma e frivolo nei particolari, annichila l'aria aristocratica di una costruzione; distrugge subito la sua semplicità e la sua grandezza oltre a destare, come avviene quasi sempre, associazioni di specie bassa e meschine. La casa rurale italiana assume, con la sua semplicità, l'« air noble » delle costruzioni di un'ordine superiore; e, benchè eviti ogni ridicola imitazione in miniatura di un palazzo, sdegna i più umili attributi del « cottage ». L'ornamentazione che acquista è dignitosa; non ridicole facciate, non insensati travi nodosi. Mentre non ha nulla di inadatto alla umiltà dei suoi abitatori, vi è nella sua aria una dignità generale, che armonizza in modo

12 - CARATTERISTICHE FORME DI « CASONI » A STRUTTURA PERIMETRALE MURARIA CON TETTO DI PAGLIA, TUTTORA ABITATI, NELLA PIANURA TRA PIOVE DI SACCO E CAVARZERE (BASSO BRENTA)




bellissimo con la nobiltà degli edifici vicini e con la gloria del paesaggio circostante ». Queste annotazioni, scritte nel 1837, testimoniano come allora l'architettura rurale italiana non era ancora contaminata da atteggiamenti irrazionali. Oggi tale solida aderenza alla realtà del clima, alla economia agricola e alla onestà costruttiva non è sempre rispettata. Finchè era il contadino che si murava la propria dimora o finchè il fattore, per antiche abitudini rispettate e sempre favorevolmente collaudate dalla prova dei fatti, sovraintendeva alla progettazione delle nuove cascine, l'architettura rurale procedette su un binario prettamente logico, assumendo quasi il valore di una manifestazione del subcosciente. Con l' esten-

13 - DOCUMENTAZIONE DI ALCUNE FORME DI CAMINO ESTERNO USATE NEL VENETO, CON ALTA CANNA FUMARIA, ORIGINATA DALLA PRIMITIVA COPERTURA DI PAGLIA




dersi delle cognizioni tecniche, con l'influenza, (spesso esteticamente perniciosa) degli esperti rurali innamorati dal falso colore locale, con il pudore romantico di cui diedero prova molti costruttori che si credettero obbligati a trasformare in villini le fattorie o in villaggi medioevali i moderni cascinali industrializzati, l'architettura rurale ha corso il pericolo di perdere il suo immenso valore di costruzione « pura », astilistica, funzionale. Contro questo pericolo non sono mai insorti i sovraintendenti dei monumenti. Soltanto la realtà economica e la legge stessa della vita provvedono talvolta affinchè la rettorica non prevalga. A dispetto dei romantici anche la forma del silos entra oggi a far parte del quadro rurale, architettonica-

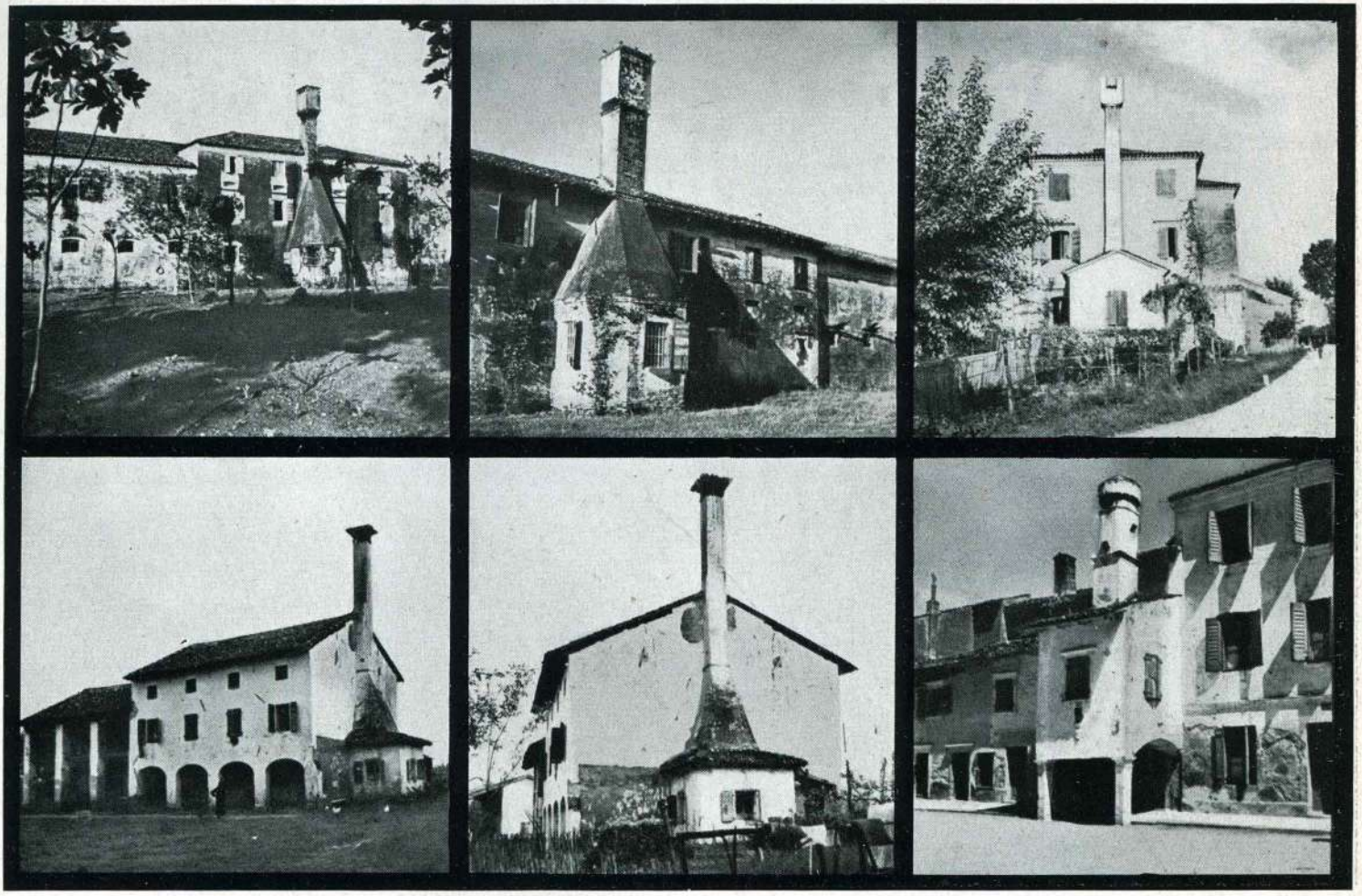
14 - CONFRONTI TRA FORME DI CAMINO CARATTERISTICHE NELLE CASE RURALI DEL VENETO, DELLA LOMBARDIA, DELL'ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE

mente plastica come quella del solenne campanile cilindrico della Chiesa di Pomposa. Questa premessa serve soltanto ad inquadrare l'interesse del problema non soltanto per il contributo spirituale ed estetico che ci può fornire una indagine sulla funzionalità della casa rurale, ma anche per affrontare con conoscenza più approfondita il problema pratico delle nuove costruzioni rurali che il Governo fascista sta progettando in tutta Italia. Difatti uno dei problemi particolarmente importanti nel quadro dell'opera grandiosa della bonifica è la soluzione perfetta della casa colonica. Non ostante una infinità di tentativi per ottenere un risultato soddisfacente, fino ad oggi questo risultato non fu raggiunto, forse anche per-

15 - ALCUNE FASI EVOLUTIVE DEL CAMINO SPORGENTE DAL FILO DEL MURO ESTERNO NELLE CASE RURALI DELLA PIANURA VENETA E FRIULANA

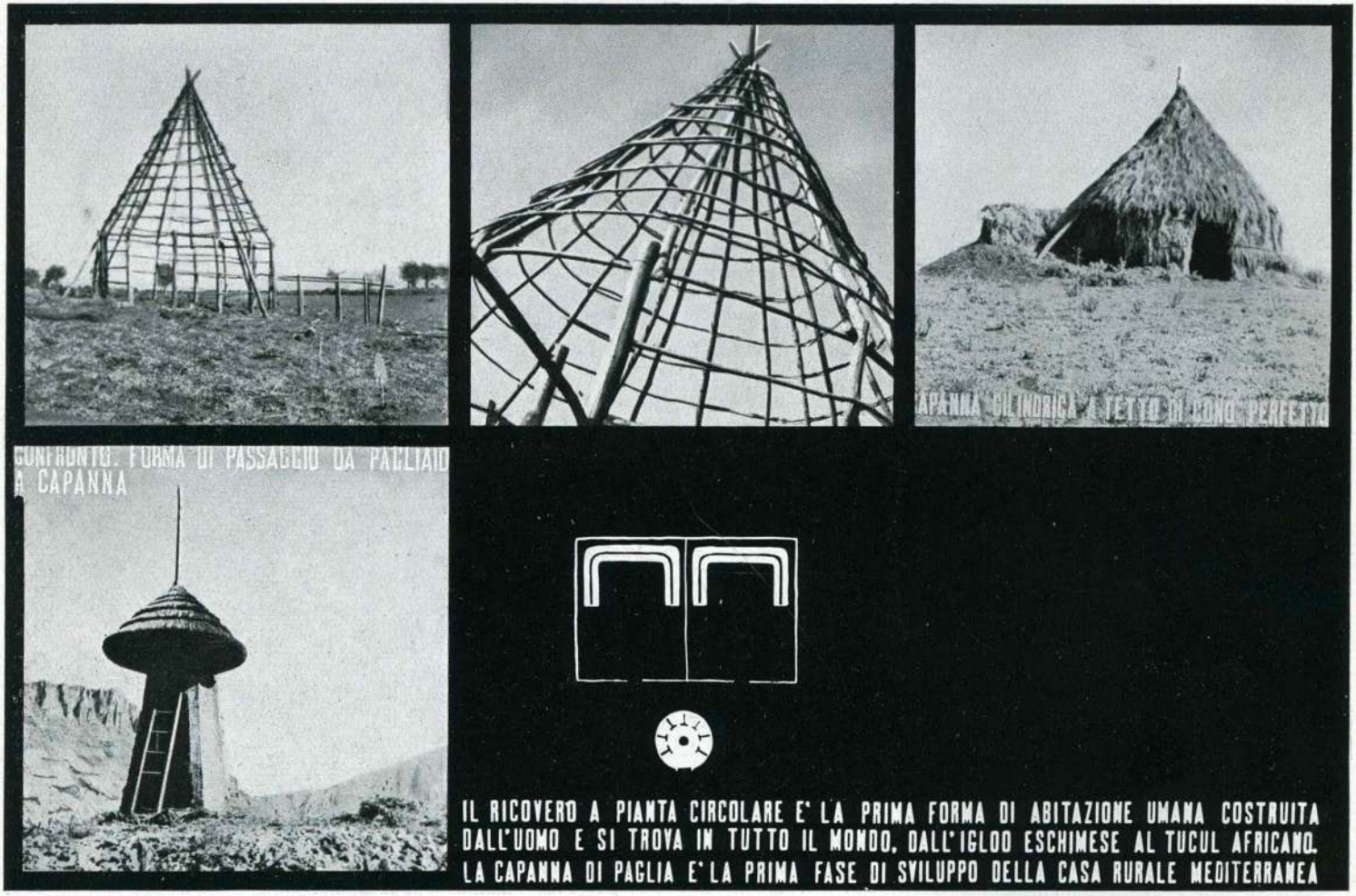
chè una soluzione generica della casa rurale moderna non esiste e non può esistere perchè ogni zona, ogni parte del Paese ha le sue esigenze specifiche le quali, a mezzo di una casa tipo standard, unica per tutta l'Italia, non possono essere soddisfatte. La casa rurale deve servire perfettamente al lavoro del contadino, alla vita agraria e deve quindi rispecchiare le relazioni fra lo scopo utilitario e la forma più adatta a tale scopo. Il seguente studio ha come soggetto la casa rurale: non la casa di oggi ma l'evoluzione della casa fin dalle primitive origini per dedurre da questa analisi la via logica per determinare la forma della casa colonica adatta ai nostri tempi, alle esigenze moderne, alla cultura storica

16 - ASPETTI CARATTERISTICI DEL GRANDE FOCOLARE FRIULANO SPORGENTE DAL MURO PERIMETRALE A FORMA DI ABSIDE CON ALTA CANNA FUMARIA



del nostro Paese. Scopo di questo lavoro è quindi di trovare la legge eterna che ha creato nell'evoluzione della storia dell'uomo meravigliosi documenti: la casa mediterranea, nella sua assoluta onestà, non stilisticamente falsificata, corrispondente in ogni suo particolare ai bisogni della vita agricola, semplice e laboriosa. L'evoluzione della casa rurale deve quindi dimostrare nel modo più espressivo la dipendenza assoluta dell'estetica dalla funzionalità logica. Tale evoluzione segue in ogni sua fase lo sviluppo dell'uomo stesso; perchè è l'uomo che l'ha creata, il suo spirito che l'ha ideata. Essa rimane quindi legata alla evoluzione colturale dell'uomo stesso, diventa testimonianza tangibile delle sue qualità razioci-

17 - SOPRAVVIVENZE DELLA PRIMORDIALE CAPANNA DI PAGLIA A PIANTA CIRCOLARE NEI « PAGLIARI » DELLA CAMPAGNA ROMANA, TUTTORA USATI PER DIMORA TEMPORANEA

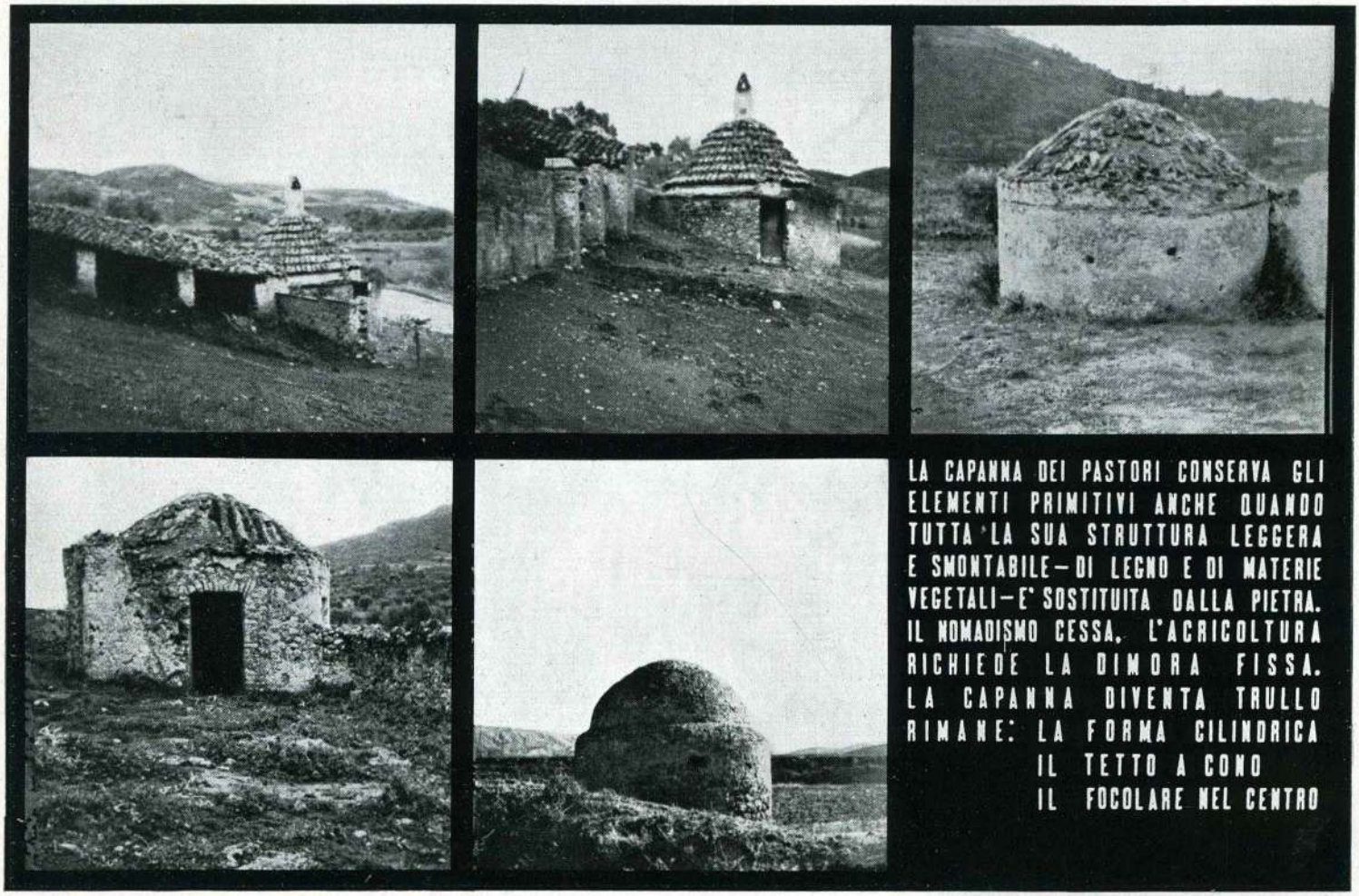



nanti ed assume il valore di un documento importantissimo nella storia della civiltà umana. Ma essa non è libera da cause esterne. È vincolata alle condizioni geologiche, climatiche, agricole ed economiche dell'ambiente. La casa rurale, pur rimanendo opera onesta di architettura, rappresenta il legame vivente fra la terra e l'uomo che la coltiva. Dalla terra si ricavano i materiali di costruzione; in relazione al percorso del sole si ordinano i vani; e tutto quanto copre e circonda la superficie della terra diventa fattore determinante che influenza la forma della casa: clima e venti, monti e mari, boschi e campi. Infine la struttura economica del paese e della società umana completa la serie degli elementi principali che

18 - DOCUMENTI DELLA CAPANNA CIRCOLARE ED ELITTICA NEL VITERBESE, A NOVA SIRI (GOLFO DI TARANTO) E NELLA COLLINA LIGURE PRESSO ALASSIO (CAPANNA PRIMITIVA DI PIETRA)

modellano questa unità organica e complessa: la casa. Con il variare di uno di questi tipici fattori varieranno le risultanti edilizie. Nuove possibilità tecniche nell'impiego dei materiali, variazioni e facilitazioni nelle condizioni di trasporto degli elementi strutturali, perfezionamenti industriali nel fornire i laterizi per il muro o per il tetto o nello squadrare a sega meccanica il legname, provocheranno evidentemente variazioni estetiche nella forma della casa. Variazioni climatiche determinate dall'imboschimento o dal disboscamento, dalla bonifica di una palude o dalla eliminazione della malaria, produrranno i loro effetti anche nella casa rurale. Infine, il variare delle condizioni economiche coi sistemi di conduzione, il

19 - CAPANNE-RICOVERO A PIANTA CIRCOLARE, USATE SPECIALMENTE PER LA DIMORA DEI PASTORI E COSTRUITE IN MURATURA NELLA CAMPAGNA CALABRESE DI COSENZA E DI CATANZARO

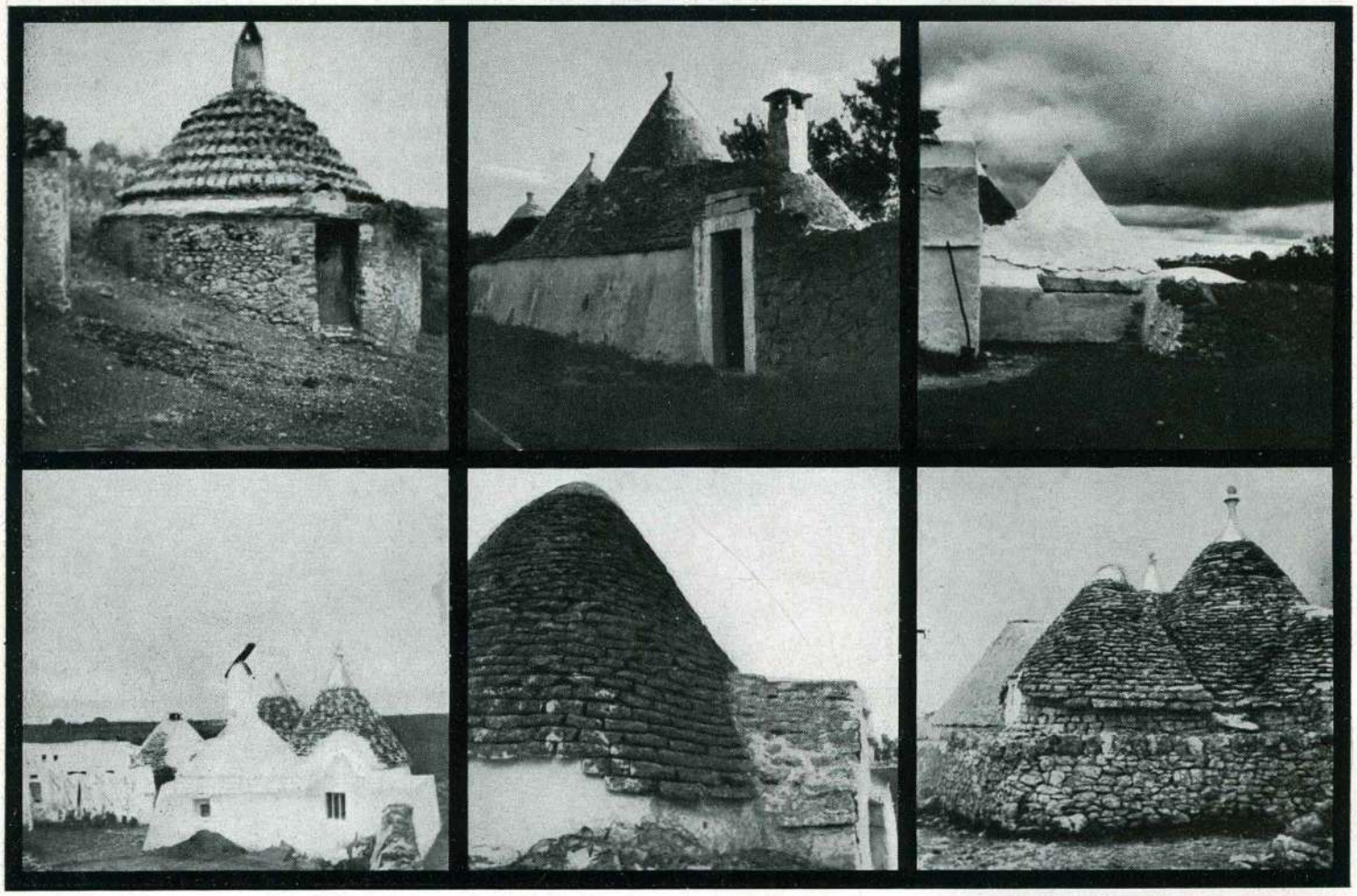



perfezionarsi dei mezzi di comunicazione, l'organizzazione sempre più razionale dello sfruttamento del terreno e dello smercio dei prodotti, causeranno anche nella casa rurale i loro effetti architettonicamente tangibili. La casa rurale, quindi, come ogni prodotto dello spirito umano, rimane una cosa vivente. Essa si forma e si trasforma, obbedendo a quella legge eterna che, lo premettiamo, viene determinata dalle relazioni che esistono fra scopo utilitario e forma relativa. Ma le variazioni non avvengono in modo totale ed immediato in modo da cancellare, nella fase successiva, il ricordo della fase precedente. Questa catena di forme in continua evoluzione che obbediscono alle variazioni delle tre cause determinanti

20 - ALCUNI INTERESSANTI IMPIEGHI ARCHITETTONICI DELLA CAPANNA CIRCOLARE IN MURATURA RICOPERTA DI CUPOLA CON TEGOLE, A NUOVA SIRI, A S. FILI E A CASTELLUCCIO IN CALABRIA

principali: materiale edilizio, clima ed economia agricola, conserva nella fase successiva e spesso anche per moltissime tappe dell'evoluzione, il ricordo formale, più o meno deformato, della originaria fisonomia determinata dalla tipica soluzione iniziale. L'inerzia, dell'uomo (che si chiama tradizione o eredità) tende effettivamente a conservare la forma anche quando lo scopo utilitario e primario ha cessato di esistere. La forma, ormai divenuta puramente estetica, rimane come un'aggiunta ornamentale che non ricorda spesso nemmeno lontanamente la sua origine primitiva. Così il nostro studio analitico ha cercato di scoprire per ogni cosa, per ogni forma la sua origine, la sua iniziale causa utilitaria e si è potuto

21 - UNA CAPANNA CALABRESE CON CAMINO SUL COLMO DEL CONO E DIVERSI ASPETTI DEL TRULLO PUGLIESE NELLA ZONA DI MARTINA FRANCA, CON MURO A SECCO IMITANTE LA STRUTTURA DI PAGLIA



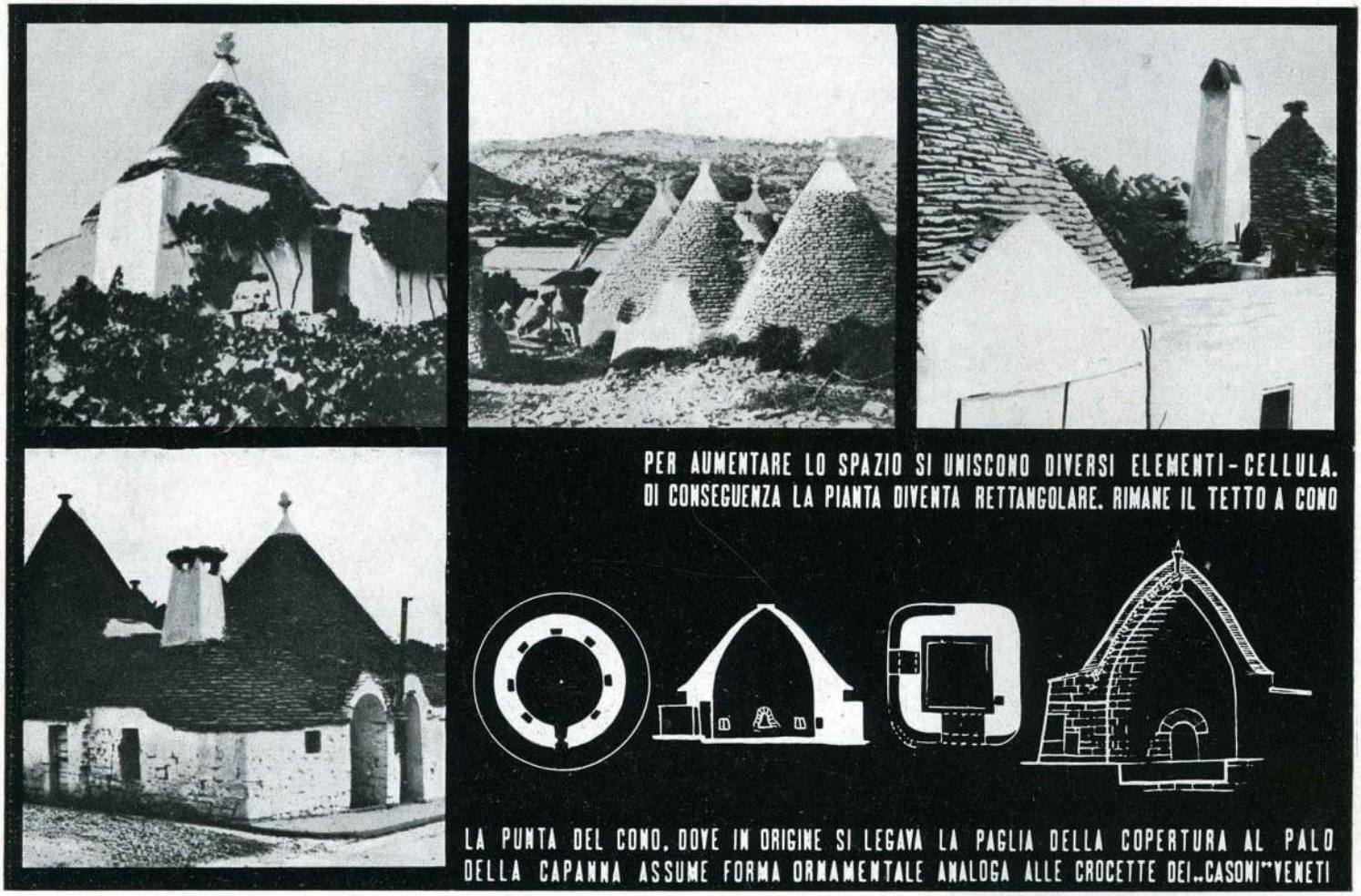
constatare che mai la fantasia dell'uomo ha creato senza uno scopo e senza una ragione logica quelle forme tanto sorprendenti quando esse vengono osservate in sede estetica. Esse hanno tutte una origine meno fantastica. Il loro processo creativo è assolutamente funzionale e questo marchio di origine non diminuisce minimamente la sorprendente vivacità dei risultati. Quando l'uomo ha cominciato ad occuparsi non più esclusivamente della caccia e della pesca, ma ad allevare mandre di bestiame, la sua preoccupazione doveva essere quella di provvedersi della necessaria quantità di mangime anche per la stagione inver-

 nale che non offre pascoli sufficienti. Primaria necessità quindi era quella di immagazzi-

22 - PITTORESCHI RAGGRUPPAMENTI DI TRULLI A TETTO CONICO SU PIANTA CIRCOLARE E QUADRATA NELLA CAMPAGNA DI MARTINA FRANCA E ALBEROBELLO, NELLA PROVINCIA DI BARI

nare la raccolta del fieno e di proteggerla dalle intemperie: così fu creato il pagliaio. La sua forma primitiva è cilindrica: un palo attorno al quale viene ammucchiato il fieno (vedi fig. 1). È logico che, in questo modo, data la relativa uniformità dei singoli fuscelli, si ottiene una forma cilindrica. La necessità di proteggere il fieno contro le pioggie, gli dà la forma cupolare o conica, che facilita lo scolo delle acque, senza farle penetrare nell'interno del pagliaio. Potrebbe darsi che primitivamente i pagliai servivano anche come ripari per l'uomo, il quale scavava una specie di grotta nell'interno, usanza che esiste ancora in certe regioni (Veneto) per farne dei ripostigli. Fatto sta che esiste un legame strettissimo fra la capanna

23 - ASPETTI CARATTERISTICI DEL TRULLO PUGLIESE, EVIDENTEMENTE DERIVATO DA UNA TRADUZIONE IN PIETRA DELLA PRIMITIVA CAPANNA DI PAGLIA DEL PASTORE NOMADE

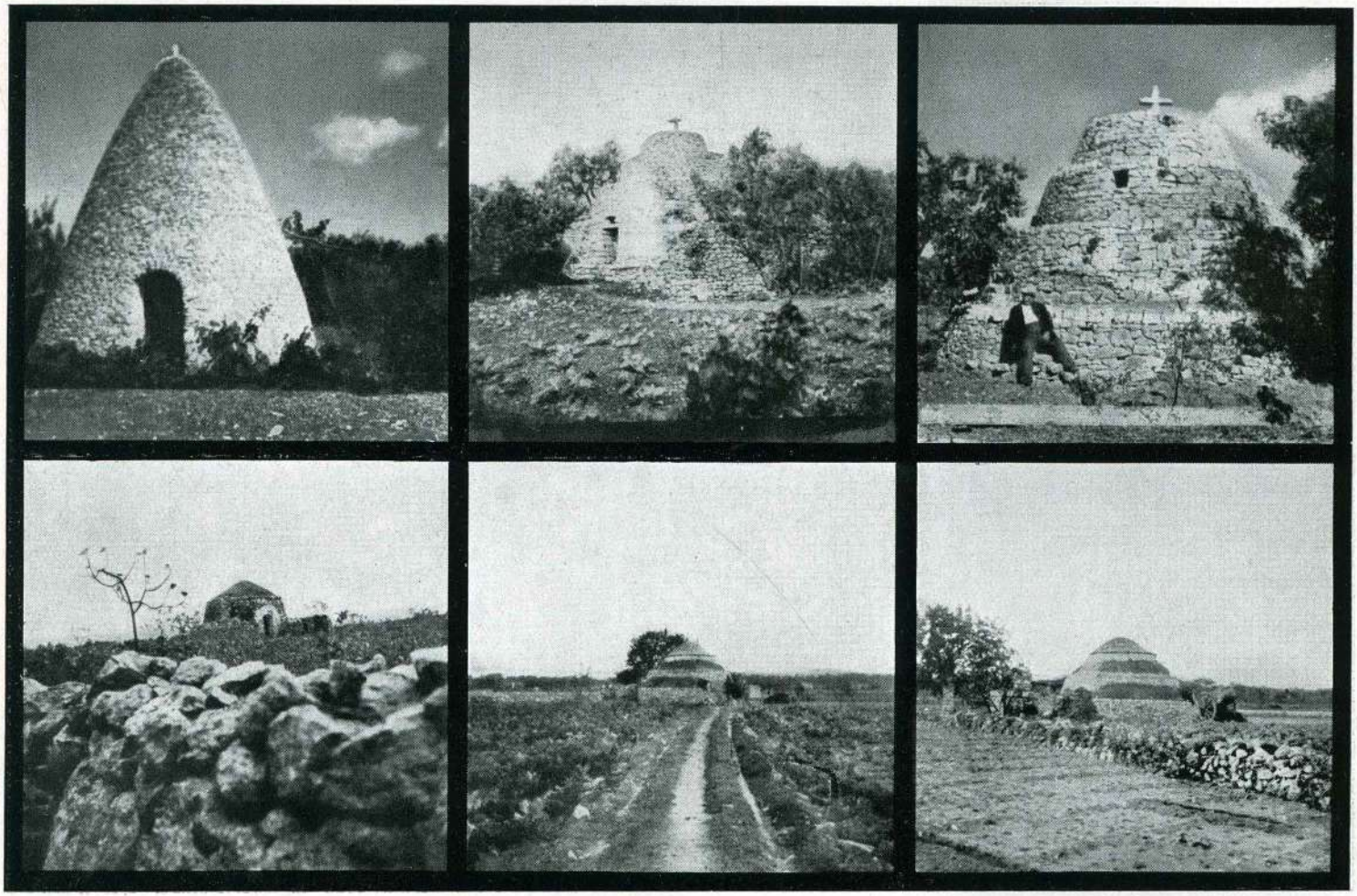



primitiva e il pagliaio, poichè anche per la capanna si presentano le stesse necessità: protezione dalle intemperie (pioggia, sole, freddo) e stabilità contro i venti. Non sorprende quindi se la sua forma esterna è identica a quella del pagliaio (vedi fig. 2). Un albero o un palo in mezzo, regge una struttura di bastoni infissi nel terreno, che vengono legati con vimini alla testa del palo centrale, e formano così uno scheletro sul quale viene appoggiata, legata e intrecciata la copertura di paglia. Il bisogno di aumentare lo spazio della capanna — necessità sorta dalle esigenze della vita, dal crescere della famiglia, dal dover ricoverare diversi capi di bestiame lungo una mangiatoia — diventa un problema difficilmente ri-

24 - ALCUNI ESEMPI DI ALTI CAMINI NEL TRULLO PUGLIESE E RAGGRUPPAMENTO DI CELLULE A PIANTA QUADRATA CON TETTI A CONO ANCORA TRA LORO INDIPENDENTI

solvibile dall'uomo primitivo, perchè la possibilità di ingrandire il diametro della pianta circolare è limitata. Questo diametro non può superare una certa misura di lunghezza per effetto della lunghezza normale delle pertiche che servono per formarne lo scheletro. Tanto più che nella regione mediterranea non crescono piante a fusto leggero lungo e diritto come, per esempio, il bambù delle zone tropicali. Il progresso evolutivo risolve allora il problema con la fusione di due capanne: nasce così la forma elittica della pianta, col prolungamento di un asse del cerchio della pianta e per conseguenza si crea il colmo, che lega orizzontalmente le due punte delle capanne originarie (vedi fig. 3). Viaggiando attraverso il Lazio e

25 - VARIAZIONI DEL TRULLO A FORMA DI PAGLIAIO E DI PIRAMIDE, CHIAMATE « CASELLE », COSTRUITE CON MURO A SECCO NELLA CAMPAGNA TRA BARI E BARLETTA

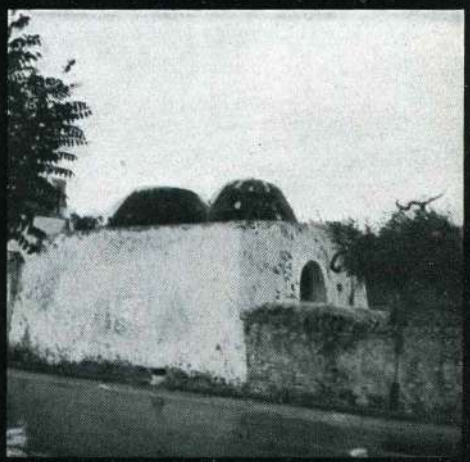


la Campania, si possono scorgere ancor oggi tante di queste costruzioni umili e primitive che servono come riparo ai pastori e ai contadini durante i lavori dei campi. Esse impongono una nota caratteristica al paesaggio, seminate qua e là, o allineate sull'orlo di un altipiano, oppure agglomerate come minuscoli villaggi, fra cespugli di ginestre, su di una collina (vedi fig. 18). Dalla fusione di due elementi di capanna a pianta circolare in una unica pianta a forma elittica, lo sviluppo logico porta alla fusione di tre e più elementi (cellule). In questo modo i lati, sempre più allungati, diventano paralleli al colmo e perfettamente diritti. Ancora però si mantiene la curvatura dei lati di testa che ricordano così la forma cir-

26 - ALCUNE FASI DELLA EVOLUZIONE DEL TRULLO IN COPERTURA A CUPOLA NEL BARESE, REALIZZATA CON PIETRA E INTONACO O CON MATTONI E MALTA

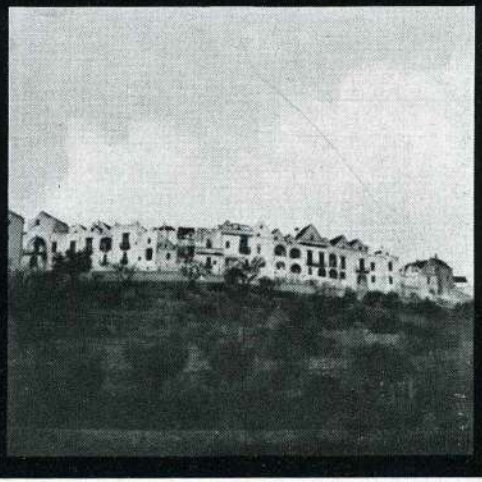
VARIANTI DEL TRULLO:
A GRADINATA
A PIRAMIDE
A CUPOLA

L'EVOLUZIONE PORTA ALL'ABBASSAMENTO DEL CONO FINO AD UNA FORMA CUPOLARE
CONTEMPORANEAMENTE LA PIANTA SI ALLUNGA CON TETTO A COLMO



colare primitiva. Numerosi esempi di questo tipo di capanna si trovano ancora nella pianura lombarda e sono illustrati nelle figg. 4, 5 e 6. Uno dei più caratteristici raggruppamenti di questo tipo di capanna lo abbiamo trovato nella laguna di Grado, sulle basse isolette che affiorano lungo i canali che da Grado proseguono verso Porto Buso. Ad Anfora, una minuscola isoletta abitata da una decina di famiglie di pescatori, permangono tutt' oggi queste rarissime testimonianze di una fase di sviluppo che ricorda gli sforzi dell'uomo primitivo per la creazione della propria dimora (figg. 7, 8). Ma l'evoluzione non si ferma. A poco a poco scompaiono questi ultimi residui della pianta circolare, in modo che anche i

27 - ALCUNE FASI DI SVILUPPO DAL RAGGRUPPAMENTO DI TRULLI CONICI TRA LORO INDIPENDENTI AGLI ACCOSTAMENTI DI TETTI A DUE SPIOVENTI SU PIANTA RETTANGOLARE SMUSSATA



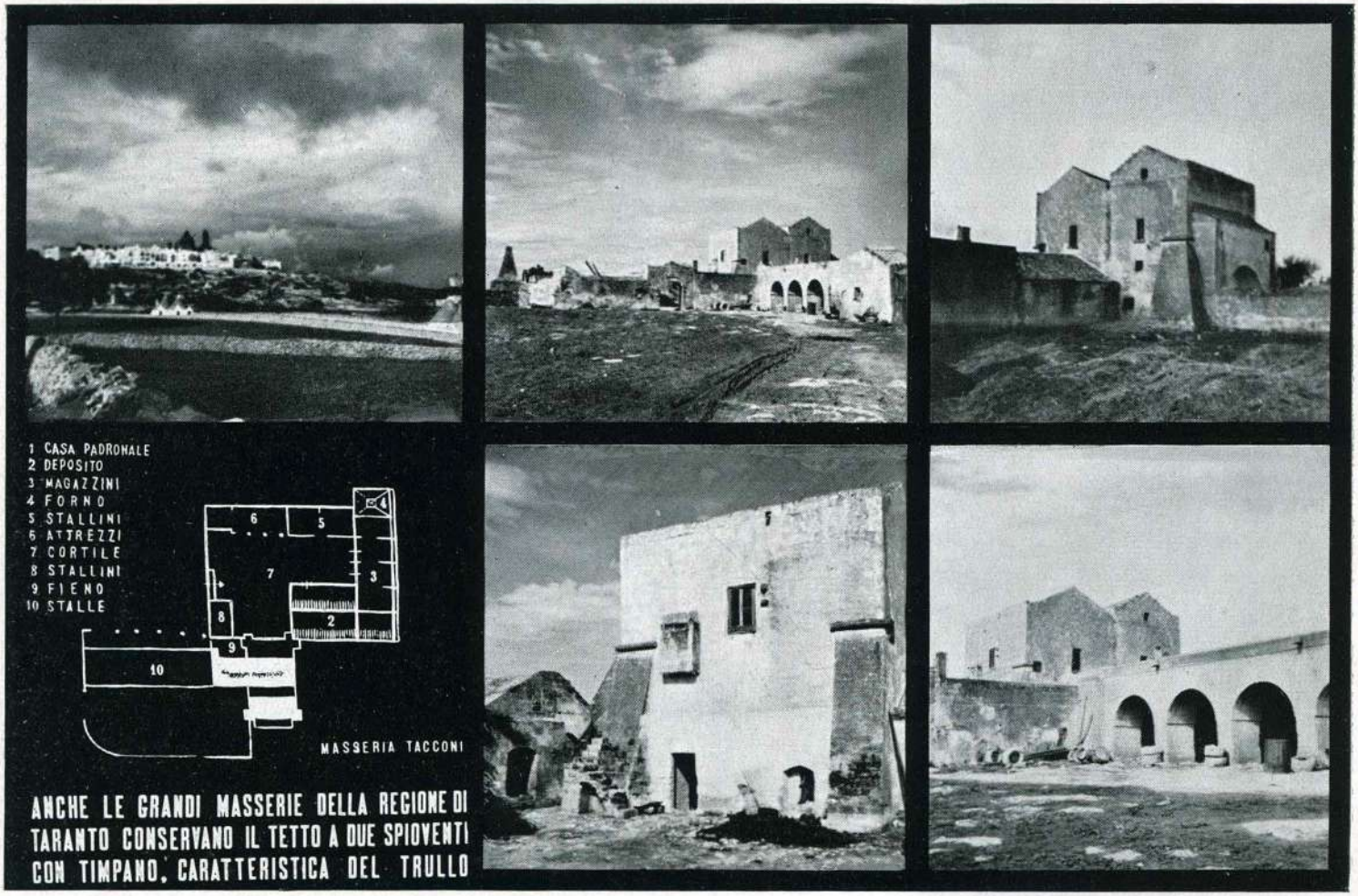
LA CASA COMPOSTA DI DIVERSE CELLULE RICHIEDE UN INGRESSO PIU' GRANDE. LA PORTA INCIDE NEL TETTO: SI FORMA IL TIMPANO E UN TRATTO DI COLMO. QUESTO ELEMENTO SI SVILUPPA FINCHE' DIVENTA TETTO A DUE SPIOVENTI MOLTO INCLINATI, CHE COPRE LE SINGOLE CELLULE DELLA CASA

lati di testa diventano diritti: così si ottiene la pianta rettangolare, che ha il tetto a quattro spioventi. Questo passaggio rappresenta una tappa importantissima dalla capanna alla casa. La capanna primitiva non conosce ancora i muri perimetrali, nè le pareti: ha solo il tetto che parte direttamente dal suolo. La necessità di sfruttare ogni spazio nell'interno e il desiderio di utilizzare anche gli angoli morti, risultanti all'innesto del tetto sul terreno, hanno provocato la soluzione di sollevare il tetto dal suolo. Così fra la terra e il tetto si innesta un nuovo elemento, alzato verticalmente (all'inizio dello sviluppo ancora molto basso): la parete, poi il muro. La parete consiste in una struttura scheletrica uguale a quella del tet-

28 - TIPICI ACCOSTAMENTI AFFIANCATI DEI TETTI DI MARTINA FRANCA A DUE FALDE MOLTO INCLINATE DERIVATE DAL TRULLO E RICOPERTE DI LASTRE DI PIETRA

to già descritta e in un riempimento dello scheletro di materiali intrecciati come la paglia, la ginestra o altri vegetali. Nella sua evoluzione la parete diventa sempre più robusta e più elevata, sopratutto in quelle località dove le foreste forniscono tronchi d'albero che permettono un facile collegamento. Nella maggior parte delle zone mediterranee la struttura consiste di pali verticali disposti a distanza da cinquanta ad ottanta centimetri, collegati da altri pali orizzontali disposti all'esterno e all'interno circa allo stesso intervallo (vedi la seconda illustrazione della fig. 5). Entro questa orditura a maglia larga viene fissata verticalmente la paglia che chiude tutta la parete a zone sovrapposte spioventi verso l'esterno

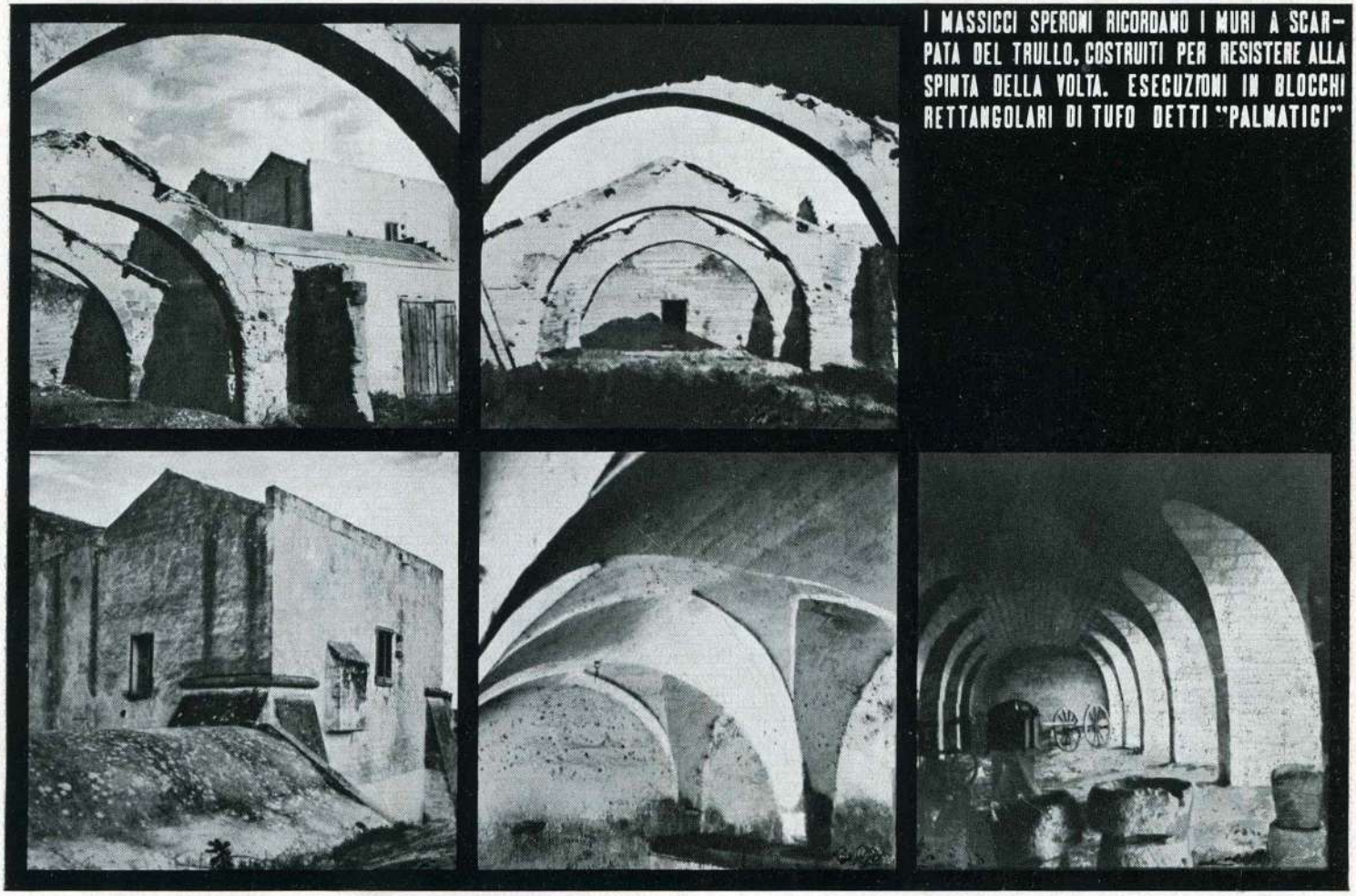
29 - LA CAMPAGNA DI MARTINA FRANCA E UNA GRANDE MASSERIA PER L'ALLEVAMENTO DI PECORE NELLA ZONA DI TARANTO, NELLA PIANURA DEL MAR PICCOLO




ANCHE LE GRANDI MASSERIE DELLA REGIONE DI TARANTO CONSERVANO IL TETTO A DUE SPIOVENTI CON TIMPANO, CARATTERISTICA DEL TRULLO

(Fachwerkbau). Nelle zone di montagna, tipica la valle d'Aosta dove il tronco d'albero è più abbondante, si adotta uno schema di parete più evoluto, consistente di tronchi sovrapposti orizzontalmente uno sull'altro e collegati in testa ad incastro (Blockbau). La tendenza di abolire i materiali leggeri, porta finalmente al muro di pietra in un progresso logico che sostituisce man mano i materiali facilmente smontabili, e quindi leggeri e meno durevoli, con quelli pesanti e di lunga durata (vedi fig. 9 e 10). Questo sviluppo procede parallelamente a quello dell'economia agricola e della cultura dell'uomo, il quale passa dalla vita nomade (pastore) a quella stabile di agricoltore. Mentre, in uno stato relativamente prima-

30 - ARCHI, VOLTE DI COPERTURA, ARCATE A CROCIERA E ACCOSTAMENTI DI TETTI A DUE FALDE, COSTRUITI IN BLOCCHI DI TUFO TENERO NELLA MASSERIA PRECEDENTE

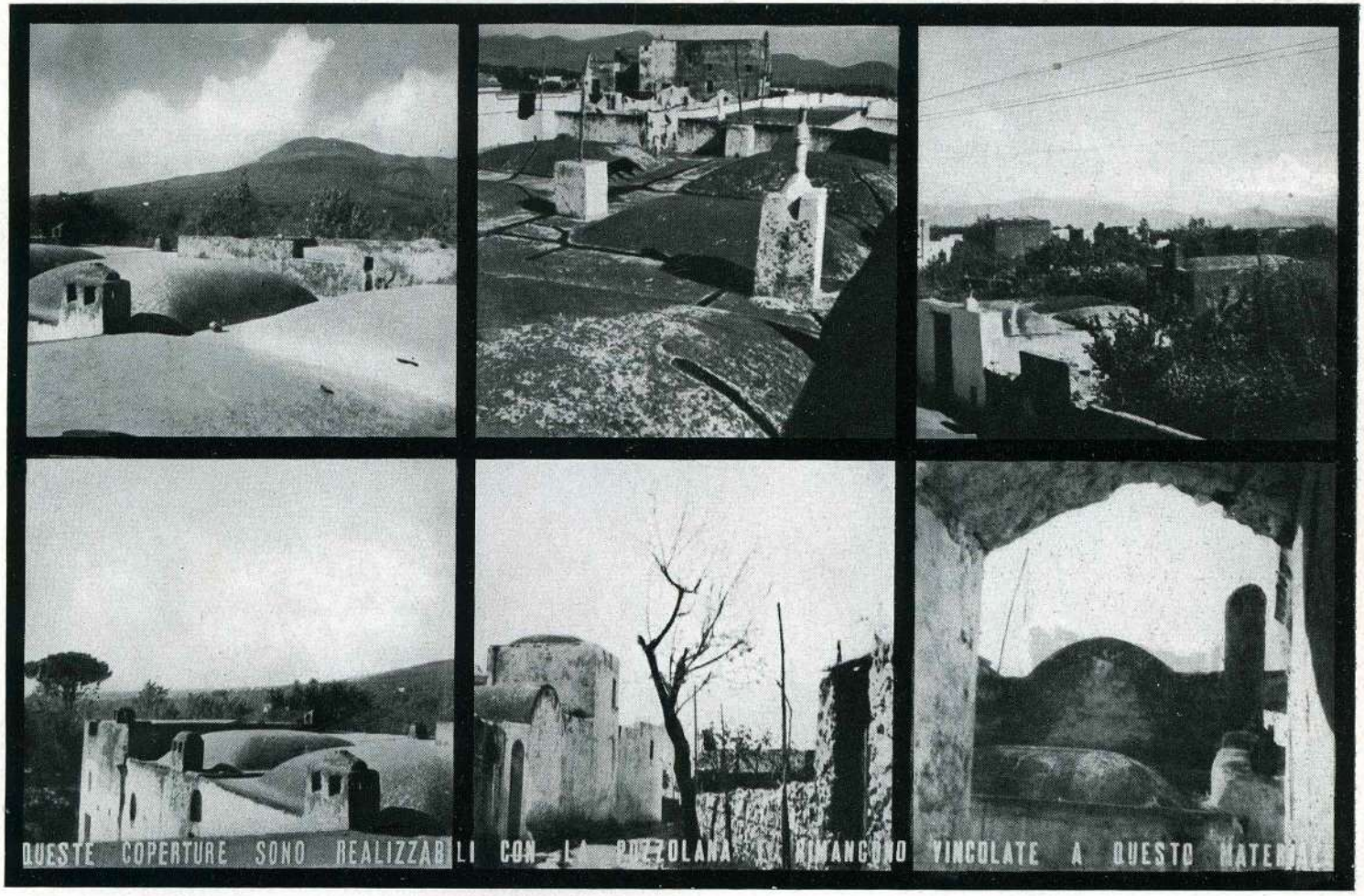



rio della evoluzione, la parete di materiale vegetale è stata sostituita con quella di materiale più resistente, il tetto ha mantenuto per moltissimo tempo la sua forma e il suo primitivo sistema costruttivo. Adottando la paglia come materiale di copertura si conserva il tetto a quattro spioventi, tetto alto ed acuto, come quello ancora caratteristico nelle case dei paesi nordici. Ma questa forma non dipende da ragioni folcloristiche, nè da importazioni di usanze di popoli stranieri confinanti o per influssi pervenuti fin dalle invasioni barbariche. Essa rappresenta semplicemente la conseguenza logica dall'uso di un materiale come la paglia, uguale a quello adottato nei paesi nordici, materiale che richiede le falde

31 - ALCUNE FORME ELEMENTARI DI COPERTURA A CUPOLA SU PIANTA QUADRATA NELLA ZONA DI BARLETTA, DI TORRE DEL GRECO E SULLA COSTA AMALFITANA NEI PRESSI DI POSITANO

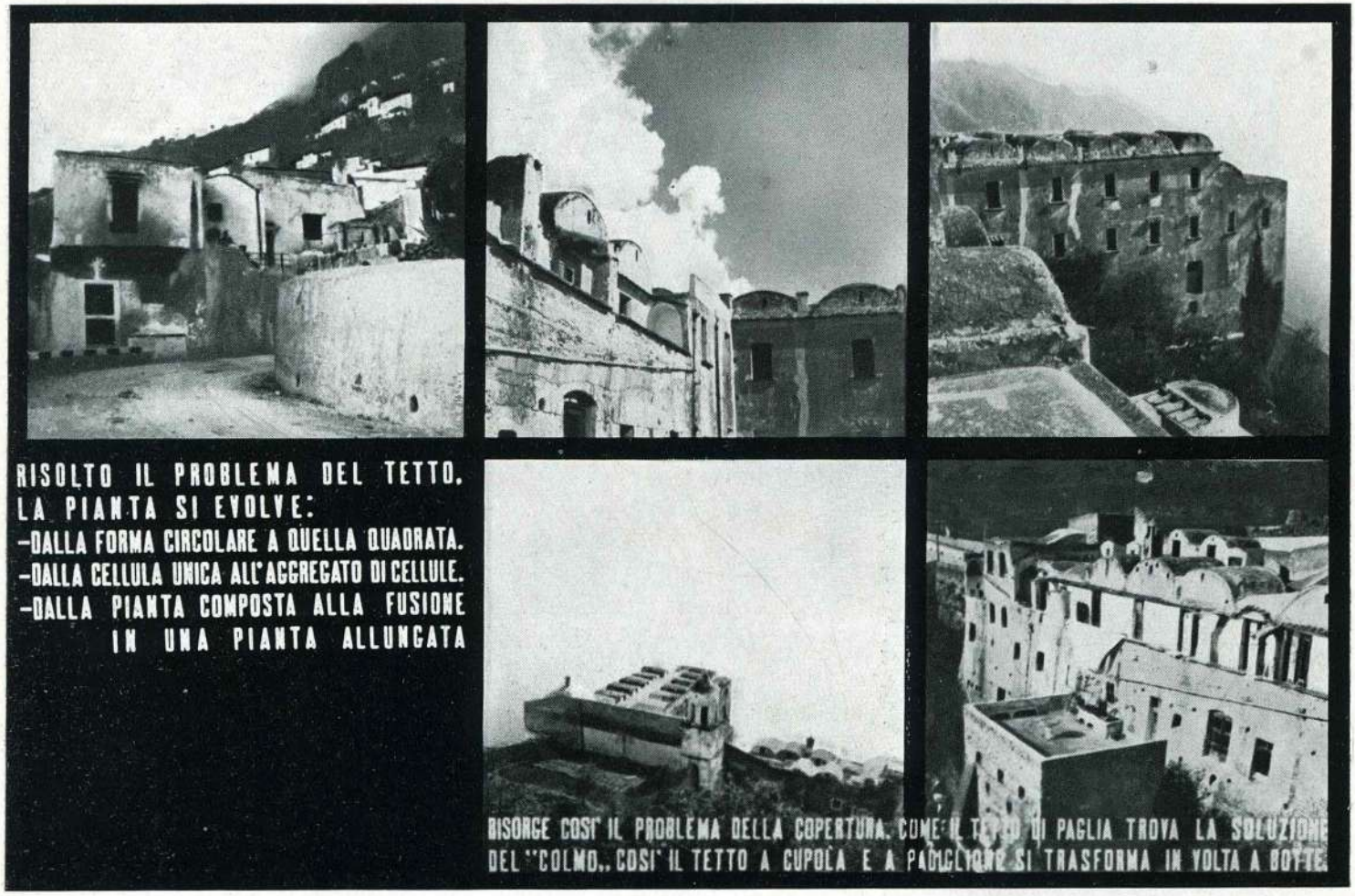
del tetto assai ripide per evitare il penetrare dell'acqua e per resistere all'attacco dei venti. Così, tanto in Sicilia quanto nel Veneto o nel Lazio, un tetto di paglia avrà una forte pendenza per necessità puramente funzionali. La concezione del tetto a due spioventi rappresenta una fase di evoluzione più recente. Esso è stato creato quando si sono potuti chiudere i due fronti, formando una specie di timpano. In ogni modo, è una costruzione già più complicata di quella del tetto a quattro spioventi, anche se a prima vista questo non può sembrare così evidente. Per realizzarlo è necessaria la costituzione del muro e per l'orditura del tetto è indispensabile una regolarità di strutture che il tetto a quattro spioventi non

32 - DOCUMENTI DI TETTI A CUPOLA FORTEMENTE RIBASSATA, COMUNI NELLE CASE RURALI DEL GOLFO DI NAPOLI, A BOSCOTRECASE, A TORRE DEL GRECO E NELL'ISOLA D'ISCHIA



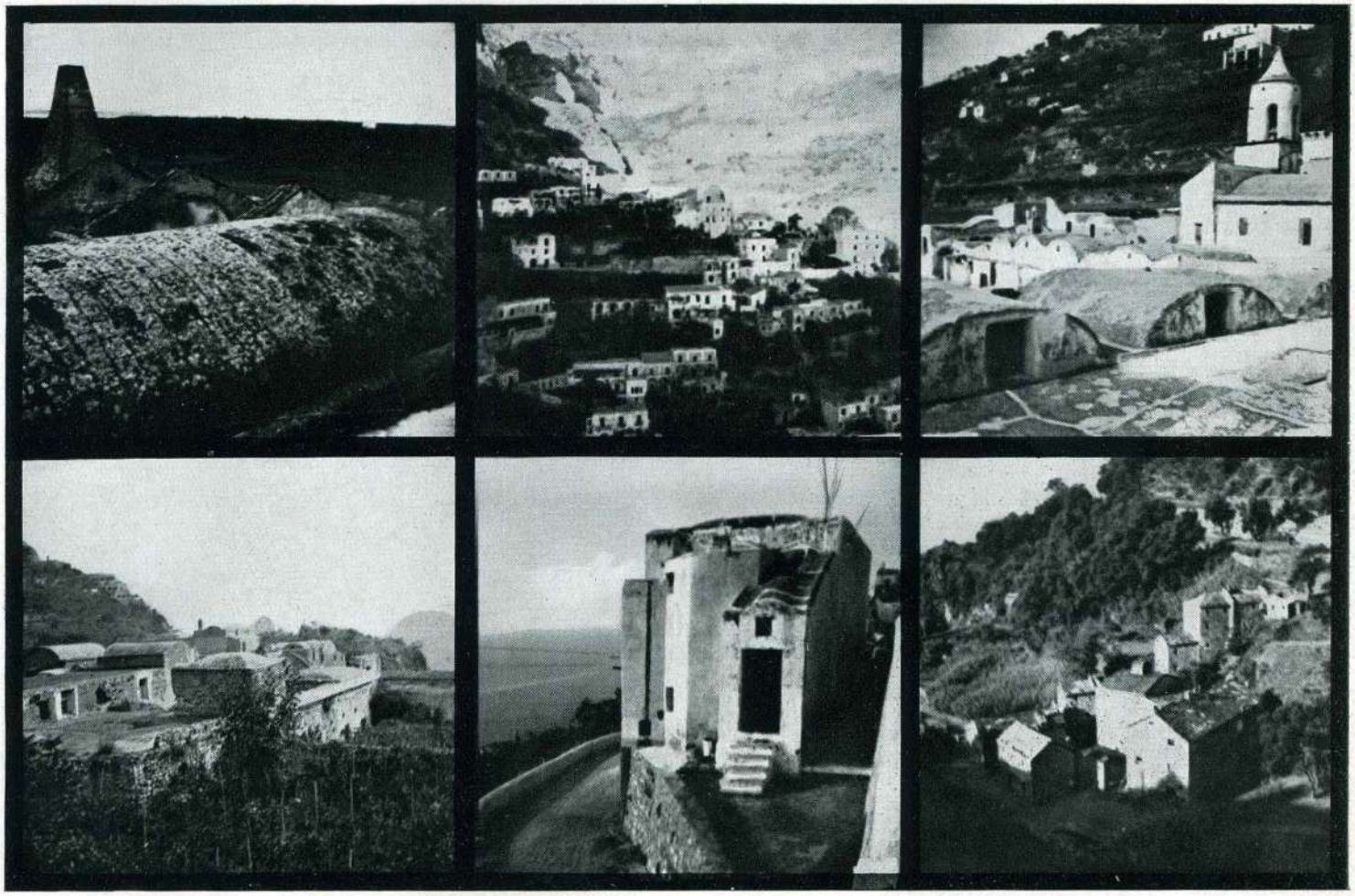

esige. Nella struttura conica e in quella a quattro spioventi, le punte dei pali verticali di sostegno sporgono dal tetto e contro queste vengono legate le pertiche che reggono la orditura di paglia. Queste punte vengono protette da ciuffi di paglia e assumono presto una forma caratteristica che permane anche quando perdono ogni importanza funzionale. Si trasformano in elementi puramente decorativi come crocette, che vengono applicati anche ai fini del colmo di un tetto a due spioventi dove veramente non hanno più nessun significato costruttivo. Anzi l'attaccamento tradizionale a questa forma decorativa permane anche quando cessa la struttura di paglia. È interessante osservare a questo proposito la quin-

33 - ACCOSTAMENTO AFFIANCATO DI TETTI CON VOLTA A BOTTE RIBASSATA SU PIANTA RETTANGOLARE ALLUNGATA A CONCA MARINI SULLA COSTA AMALFITANA



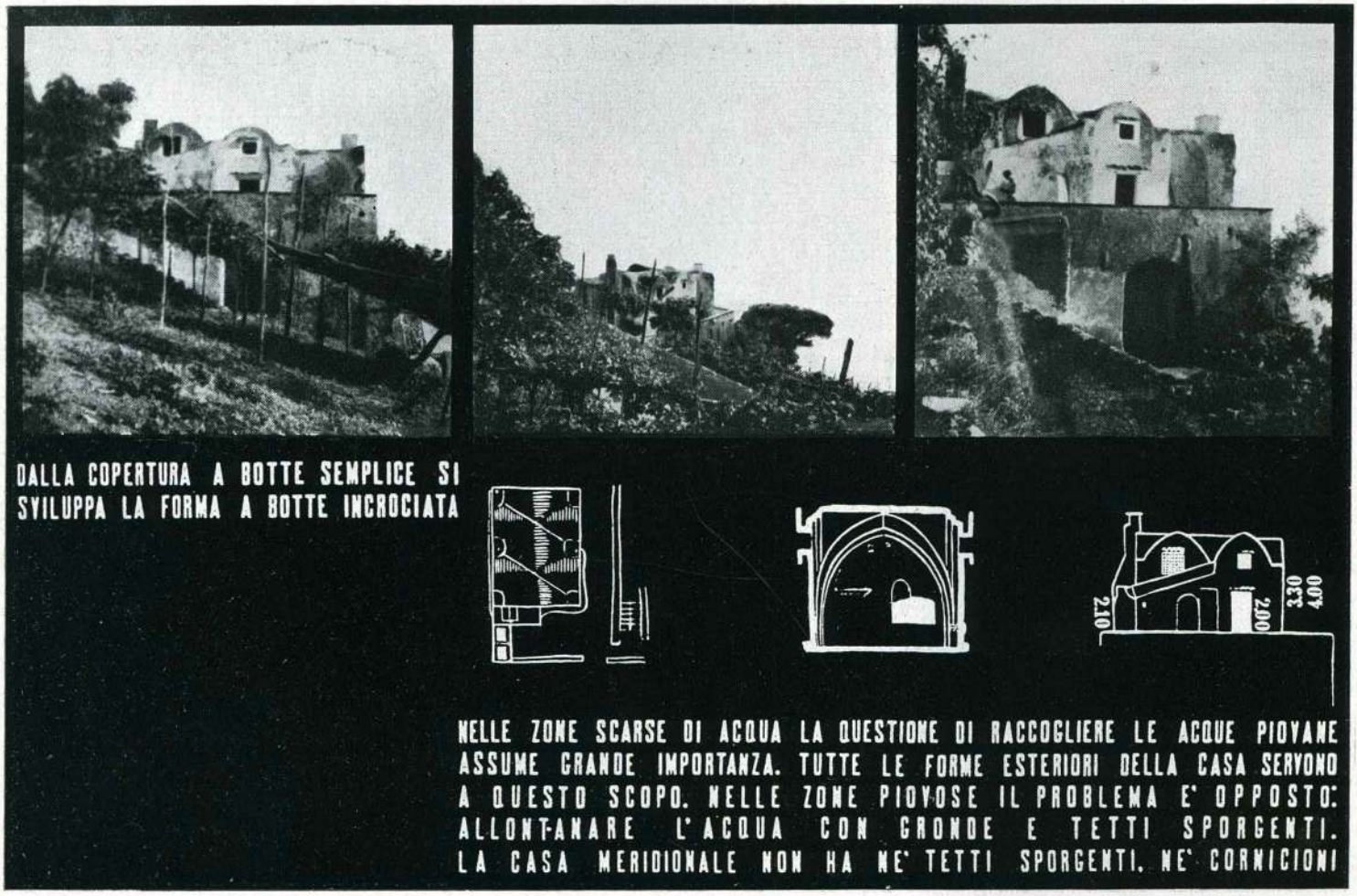

ta illustrazione della fig. 3 e la prima della fig. 26. Il colmo dei trulli di pietra e delle volte a timpano nella zona di Barletta conserva all'esterno il ricordo del palo centrale di legno che la struttura a volta muraria ha già eliminato nell'interno. Evidentemente nella evoluzione della casa vi è anche la tendenza di sostituire il tetto di materiali vegetali con un tetto di più lunga durata, e oggi, solo in qualche zona del territorio italiano, si è conservato questo tetto acuto, fatto di paglia o di cannucce, specialmente nelle zone dove c'è abbondanza di materiali vegetali adatti alla formazione di queste coperture. Per il riparo dell'uomo esso è ancora usato nei « casoni » del Veneto e del Friuli illustrati nelle figg. 11 e 12,

34 - DOCUMENTAZIONE DI COPERTURE A BOTTE A POSITANO E A CONCA MARINI NELLA COSTA AMALFITANA E A PORTIGLIOLO, NELLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE PRESSO VARAZZE



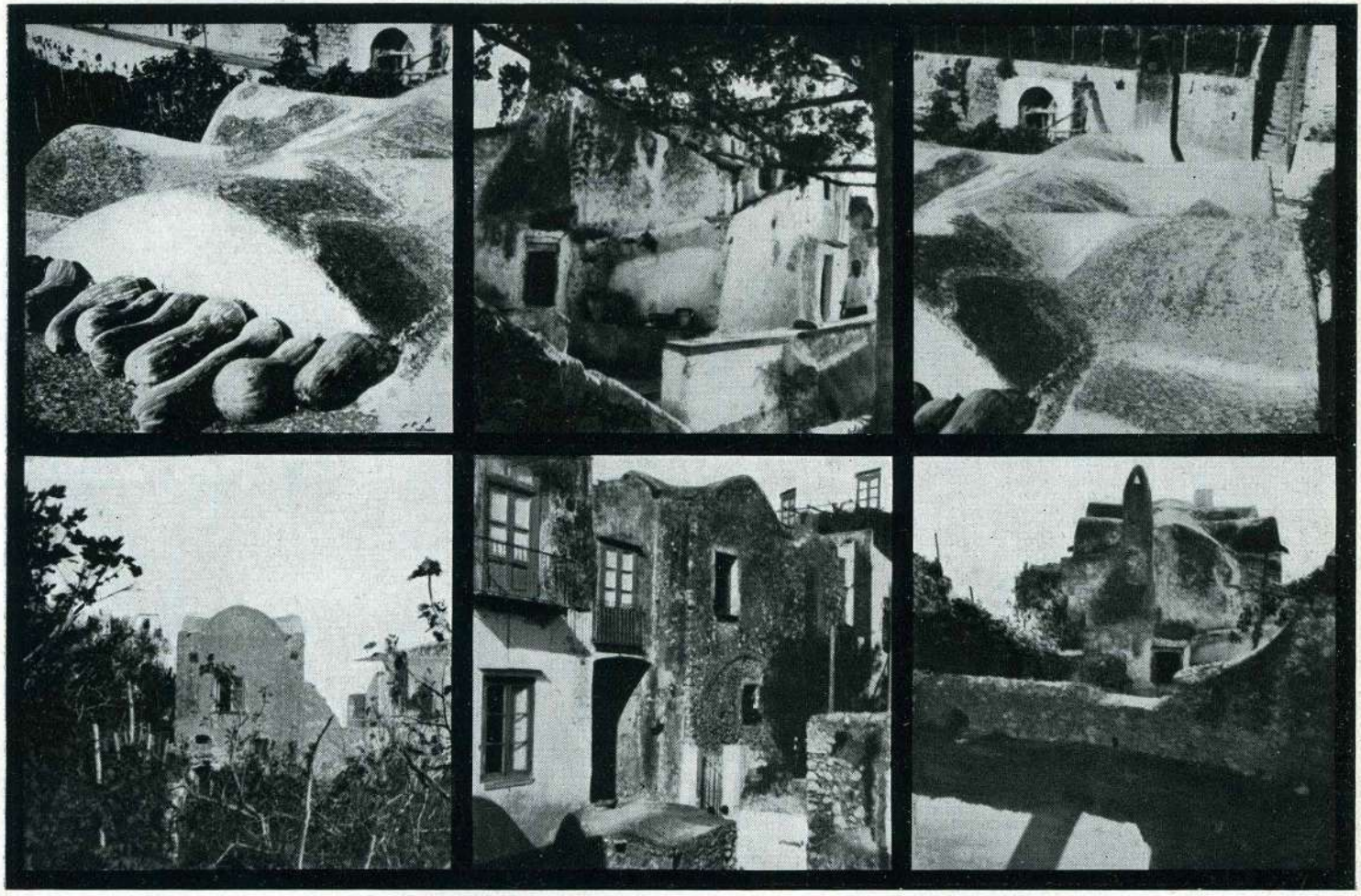
in certe zone montane del Trentino e in qualche regione della Maremma e delle paludi. La sua testimonianza è viva però in molte parti d'Italia per i fienili, i ricoveri di attrezzi, e per le dimore provvisorie durante i lavori nei campi nel periodo estivo ed autunnale. L'uso del tetto di paglia condiziona la soluzione di diversi problemi e sopratutto quello del camino. Nella fase iniziale dell'evoluzione la casa aveva un semplice focolare nel mezzo della capanna: un buco scavato nella terra e due sassi costituivano questa specie di focolare primitivo. Il fumo si perdeva sotto il tetto e usciva attraverso le fessure della copertura. Questo sistema è tuttora in uso nelle capanne della laguna di Grado. Più tardi si è aperto

35 - UNA TIPICA ED ELEGANTE CASA RURALE A LONE SULLA COSTA AMALFITANA CON TETTO A BOTTE INCROCIATA E CON CANALI DI GRONDA IN MURATURA



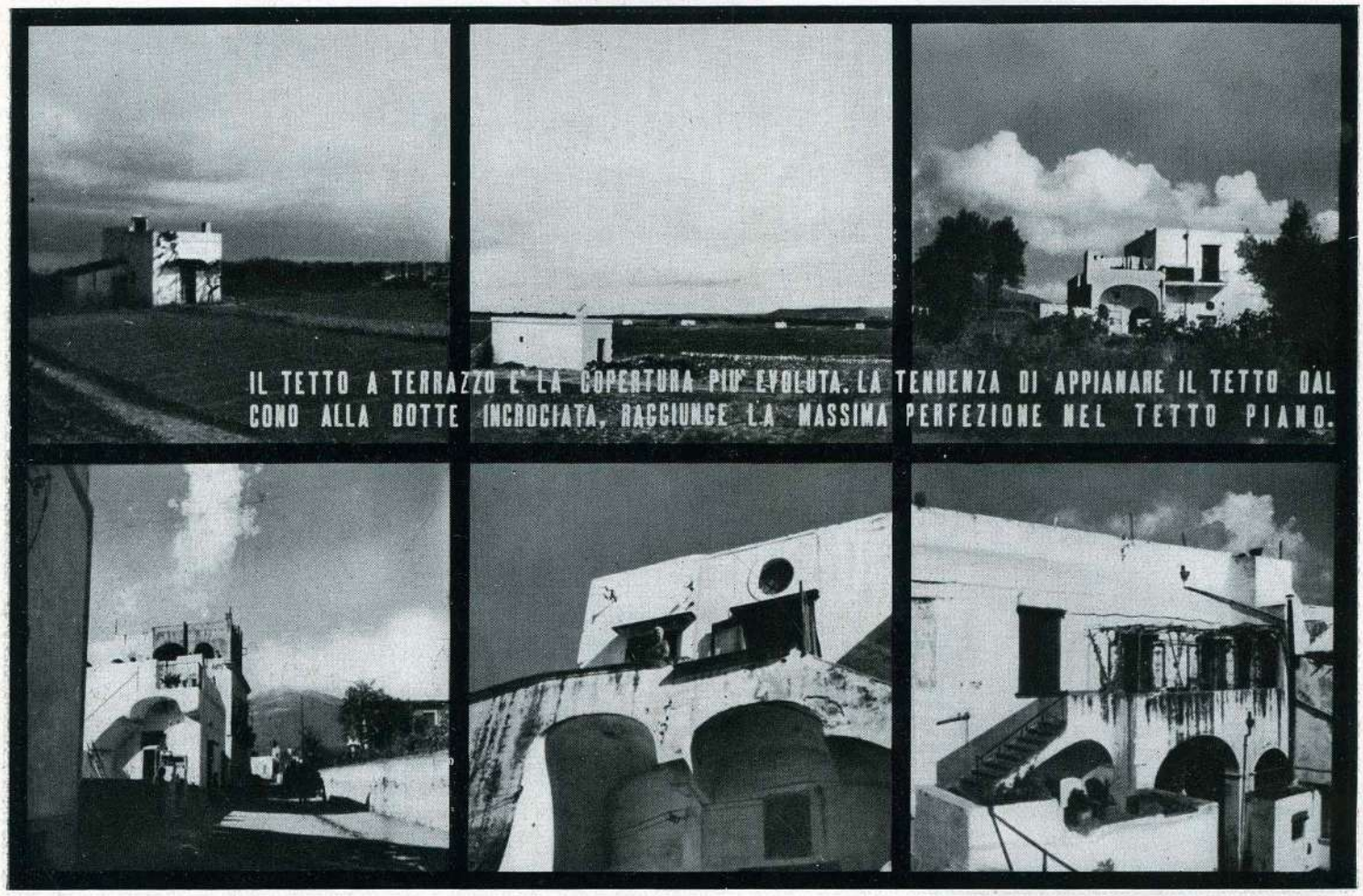

uno sfiatatoio ad abbaino su una falda del tetto, per facilitare l'uscita del fumo. Ma poichè le esigenze dell'uomo andavano man mano aumentando e il perfezionamento del focolare esigeva anche una migliore ventilazione, si è formata, al disopra del focolare, una specie di cappa per raccogliere il fumo e condurlo poi all'esterno. Questo perfezionamento del focolare provocava il suo spostamento verso una parete perimetrale della casa. La difficoltà di perforare il tetto di paglia e la necessità di tenere il camino lontano più che possibile dal tetto per evitare incendi che potevano essere causati dallo sprigionarsi delle scintille, hanno consigliato di portare il focolare fuori del muro esterno, ed è nata così una spe-

36 - PARTICOLARI DI ALCUNE FORME EVOLUTE DI VOLTA A BOTTE INCROCIATA FORTEMENTE RIBASSATA, ESISTENTI NELLA COSTA AMALFITANA E NELL'ISOLA D'ISCHIA



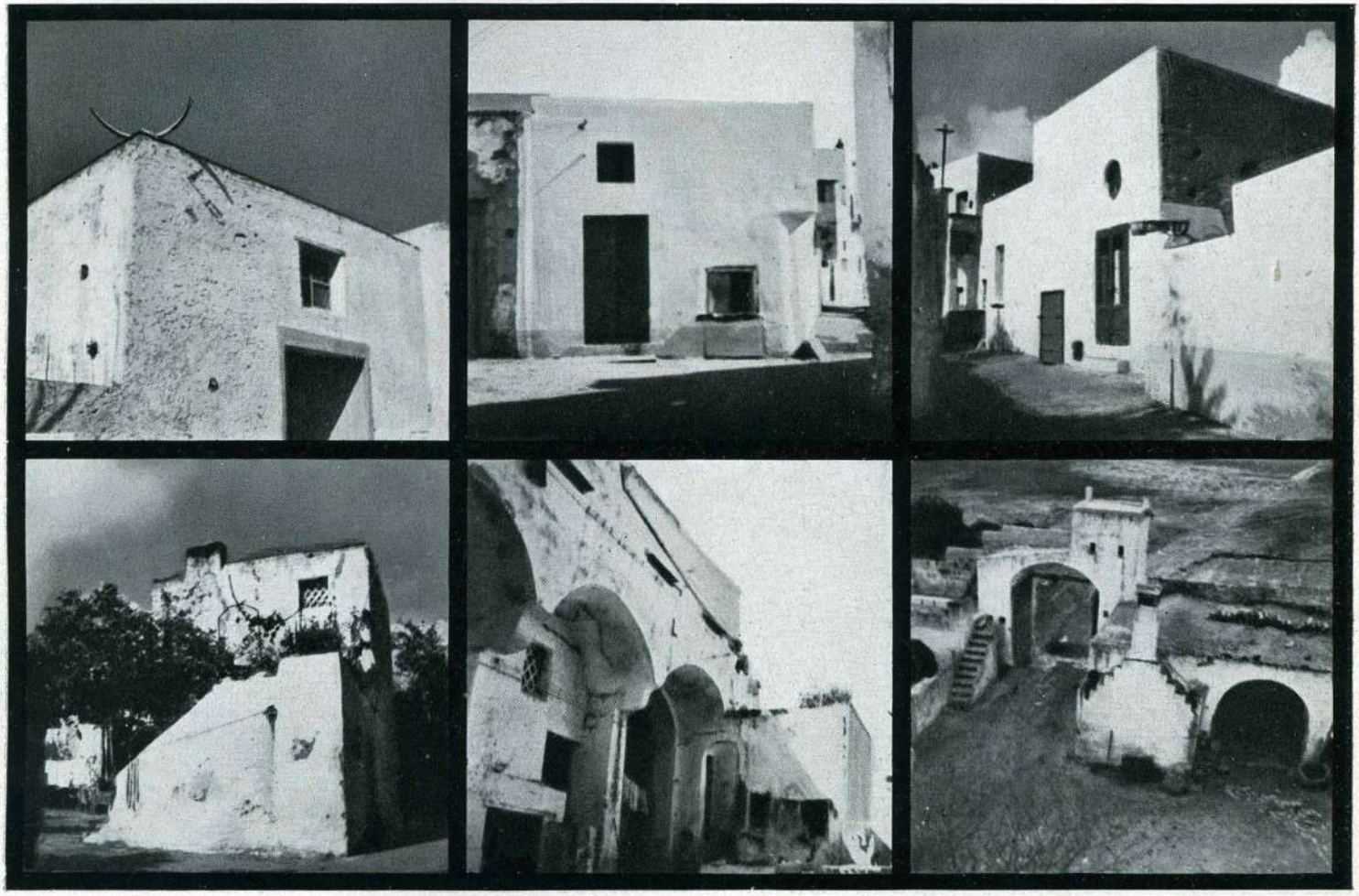
cie di appendice coperta con una cappa che finisce, in alto, nella canna del camino (vedi figg. 12, 15, 16). Questa abside, che viene possibilmente orientata secondo i venti prevalenti, in modo che il vento allontani le scintille dal tetto, si sviluppa secondo le zone geografiche d'Italia, subordinandosi alle esigenze del clima: dove l'inverno è più rigido, dove i venti boreali e gelidi richiedono un maggiore riscaldamento nell'interno della casa, il focolare assume maggiore importanza, maggiore di quel che non abbia nelle regioni a clima più mite. Nel primo caso il focolare deve servire non solo per cuocere il cibo dell'uomo, ma sopratutto per essere una fonte di calore nel rigido inverno. L'evoluzione della casa

37 - CARATTERISTICI RITMI GEOMETRICI DELLE CASE A TERRAZZO DELLE PUGLIE E DELLA REGIONE VESUVIANA, CON SCALA ESTERNA E CON OCCHI DI AEREAZIONE SOVRAPPOSTI ALLE PORTE



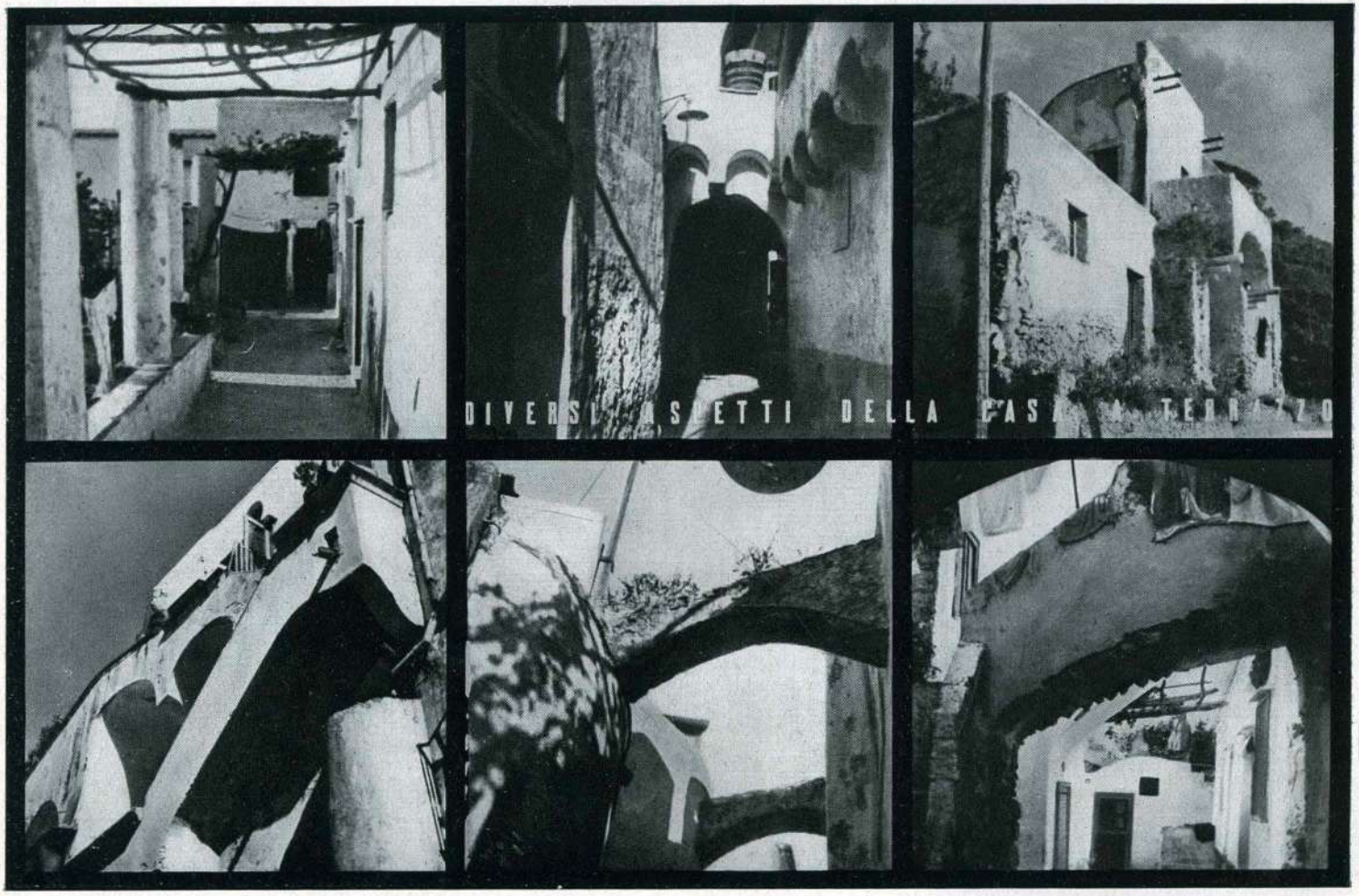

mantiene quindi quest'abside del focolare, anche quando cessa la ragione originaria della copertura di paglia. Attorno ad essa si raccoglie la famiglia per riscaldarsi al fuoco, che viene così sfruttato nel modo migliore. Contemporaneamente al focolare si sviluppa anche il camino stesso. La testa della canna fumaria dev'essere formata per permettere una facile uscita del fumo, per impedire che entrino le acque piovane nell'interno della canna e finalmente per proteggere il tetto dalle scintille di fuoco. Così si sono sviluppate varie forme di camini (figg. 13, 14), sempre in relazione al clima (venti) e ne possiamo ammirare i migliori esempi nelle regioni del Veneto e del Friuli, dove i camini si presentano in una sorpren-

38 - RAPPORTI DI VOLUMI PURI NELLE CANDIDE CASE A TERRAZZO DEL GOLFO DI NAPOLI E IN UNA MASSERIA DELLA CAMPAGNA DI TARANTO, NELLA REGIONE DEL MAR PICCOLO



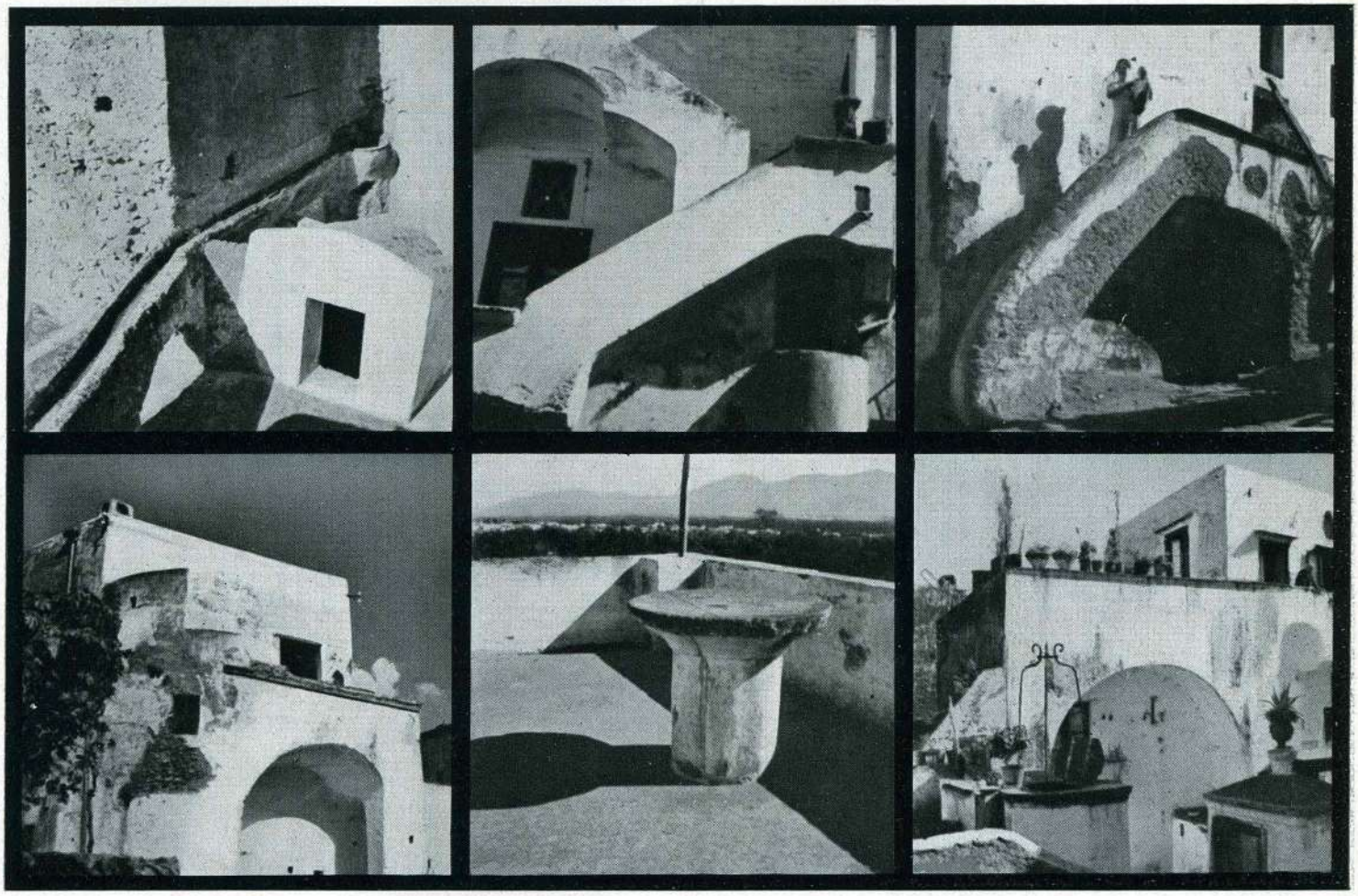
dente varietà di forme, che servono tutte perfettamente agli scopi suddescritti. Il camino ha mantenuto questa sua forma evoluta anche quando, col volgere del tempo, il tetto di paglia è stato abolito e la tegola ha sostituito la leggera copertura vegetale. Di esso è rimasto solo un ricordo estetico, che oggi non ha più il suo primitivo scopo utilitario (vedi ultima illustrazione della fig. 13). Questa forma caratteristica di camino alto e laboriosamente studiato nel comignolo, con la canna sporgente dal filo esterno del muro, ha originato un ritmo decorativo, una abitudine estetica che è lenta a trasformarsi e a scomparire. E dove oggi si trovano ancora forme molto sviluppate di camini si può dedurre che in un passato non troppo

39 - ELEMENTI PLASTICI CARATTERISTICI DELLE CASE MERIDIONALI A TERRAZZO: UNA PERGOLA E ALCUNE STRADE A ISCHIA, UN BALCONE A POSITANO, UNA SCALA A BOSCOTRECASE NEI PRESSI DEL VESUVIO



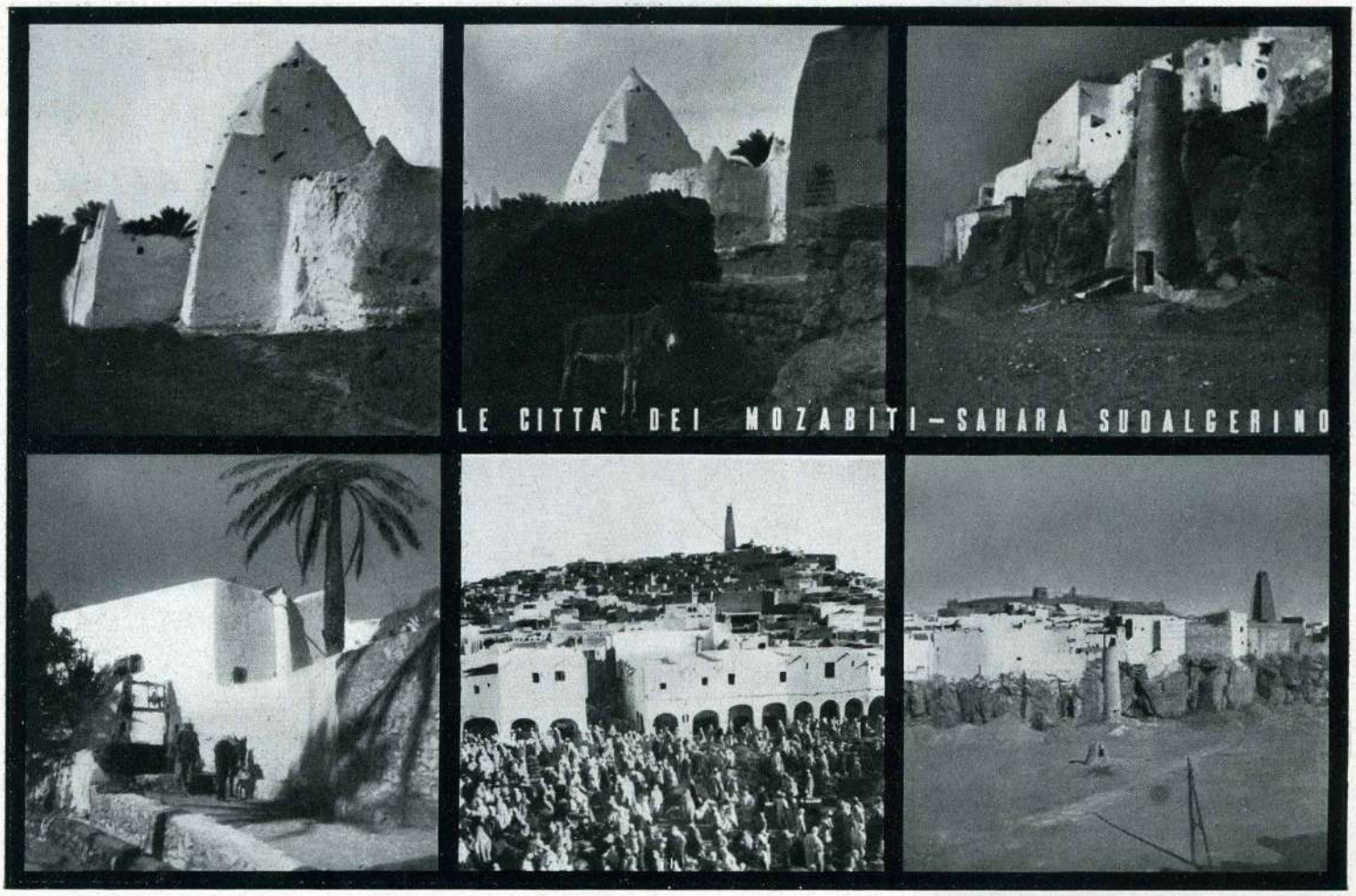

lontano vi erano in quella regione dei tetti con copertura di paglia. Il tetto di paglia, in realtà, non è mai stato limitato ad una regione o ad una parte d'Italia e possiamo con sicurezza asserire che su tutto il territorio della penisola dal meridione fino al nord, anche là dove oggi non esiste più nessun segno appariscente e nessun ricordo di questa forma di tetto, la paglia o il materiale vegetale costituiva l'unica e la primitiva copertura della casa umana. Soltanto con questa premessa, facilmente dimostrabile con le testimonianze che ancor oggi sopravvivono e con le raffigurazioni di carattere archeologico tramandateci in varie maniere (per esempio: le urne cinerarie romane a forma di capanna di paglia), si può spie-

40 - GRONDE IN MURATURA, SCALE RAMPANTI, TERRAZZI SOVRAPPOSTI, TAVOLI DI PIETRA E CISTERNE PER L'ACQUA PIOVANA NELLE CASE RURALI DEL GOLFO DI NAPOLI



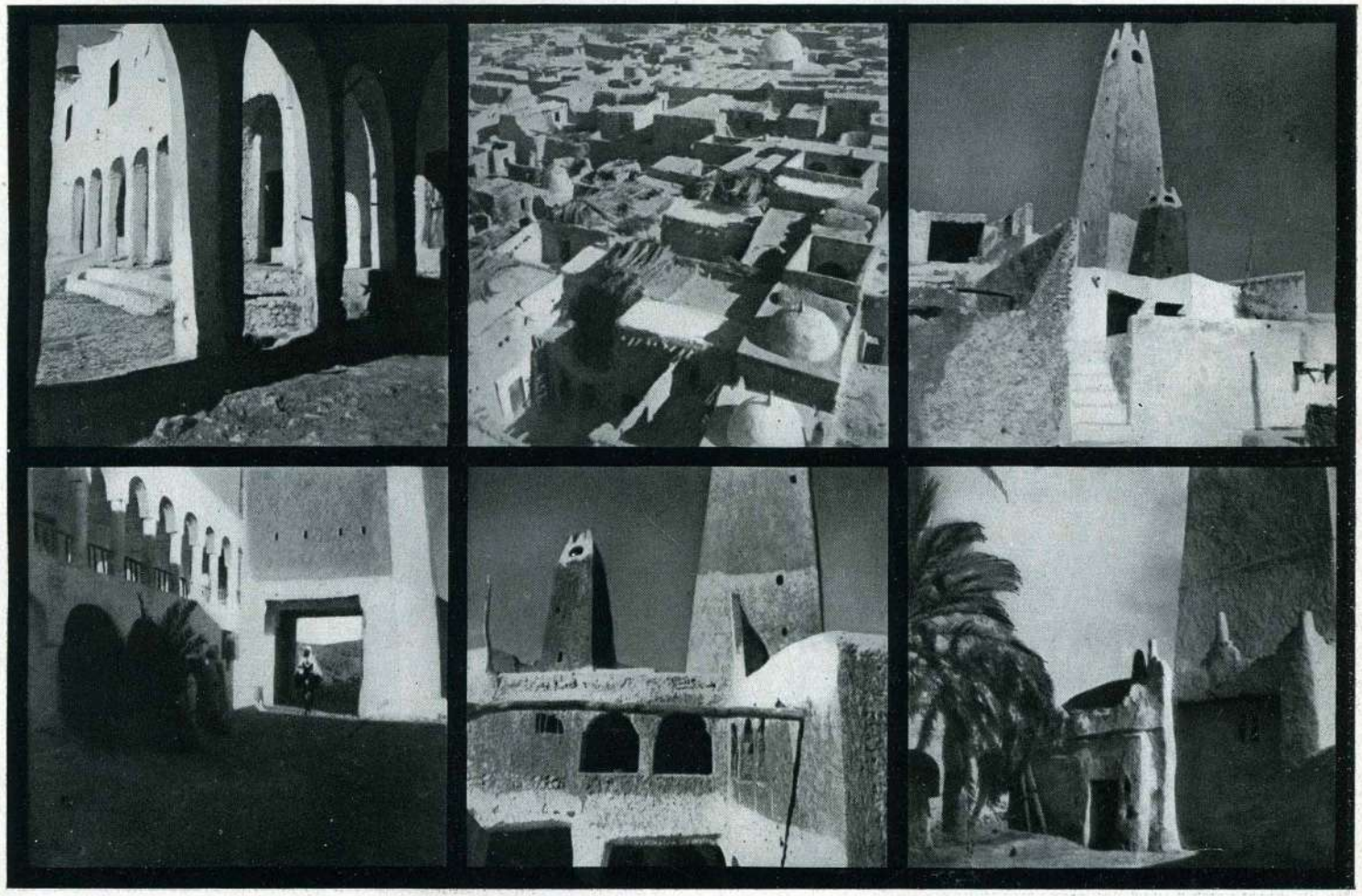
gare logicamente lo sviluppo di altre forme di copertura ancora usate nell'Italia meridionale. Per quanto le tendenze dell'evoluzione della casa in tutta l'Italia siano uguali riguardo al passaggio dal materiale smontabile, corrispondente allo stato nomade dell'uomo, al materiale durevole, appropriato al tipo stabile dell'economia umana (agricoltura), il procedimento di questo sviluppo nel meridione d'Italia è ben diverso da quello del resto della Penisola. In questa regione, ed in modo particolare nella Puglia, lo sviluppo non procede per stadi regolari mantenendo e perfezionando la struttura di legno, anche dopo l'abbandono della paglia. Qui segue direttamente al periodo della capanna circolare coperta di pa-

41 - CONFRONTI CON ANALOGHI SISTEMI DI COPERTURA USATI NELLE REGIONI SUD-ALGERINE: DALLA PIRAMIDE CHE RICORDA IL SISTEMA DEL TRULLO, AL TETTO PIANO



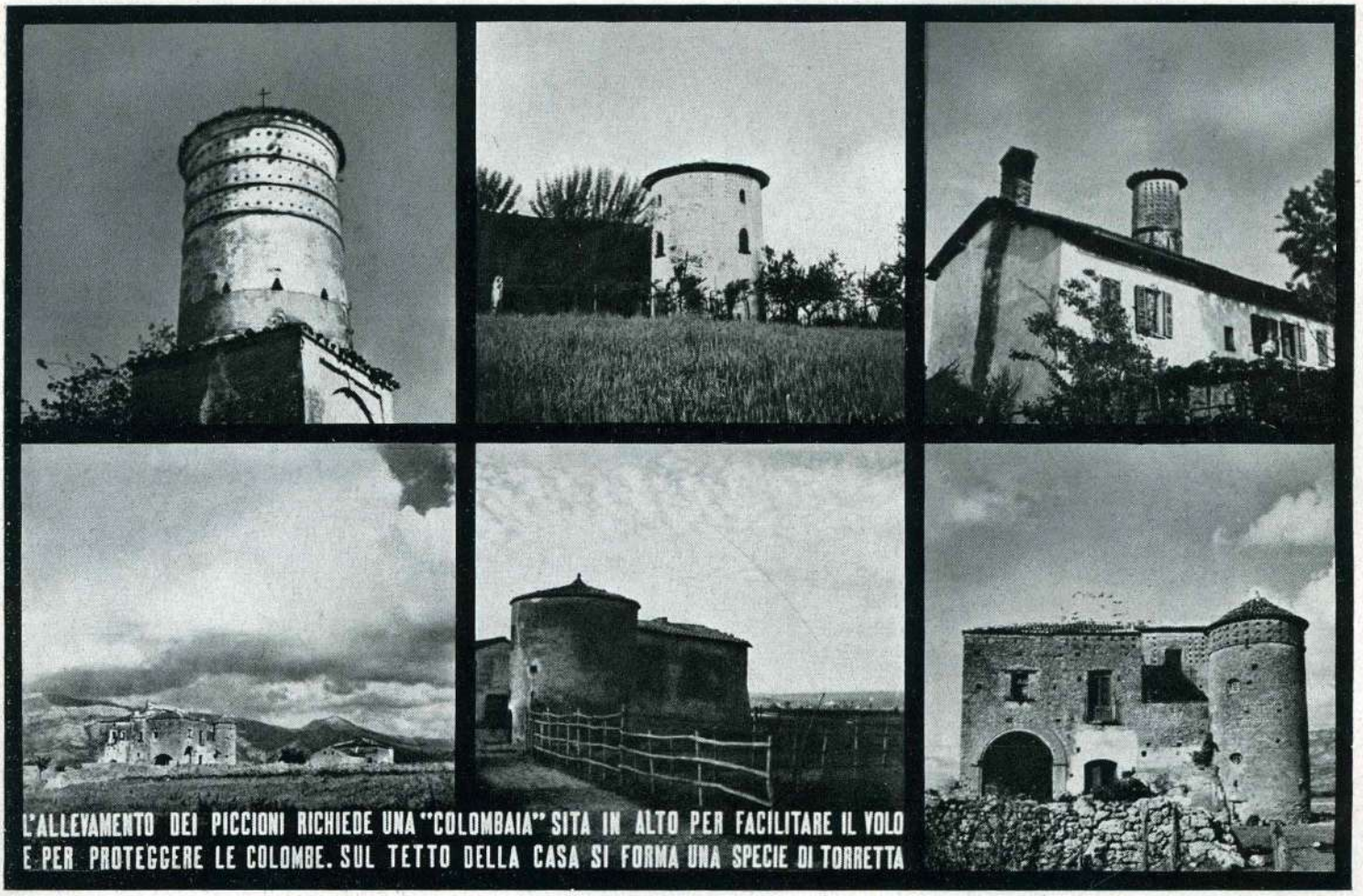

glia (figg. 17 e 18), quella della copertura in pietra, e così pure in Calabria si può constatare questa esistenza di capanne di paglia tradotte in muratura e tegole (figg. 19 e 20). In una regione come le Puglie tra Bari e Taranto, dove sono abbondanti dei tipi di pietra a lastra; in un terreno dal quale è necessario, per necessità agricole, raccogliere i sassi sparsi nella campagna ed ammucchiarli in deposito a forma di tumulo (« specchie ») o lungo i muretti di confine costruiti a secco; in un ambiente che spronava naturalmente alla costruzione a strati sovrapposti di pietra si è potuto creare, senza alcun cambiamento della forma esterna, la capanna di pietra in sostituzione della capanna di paglia. Al materiale vegetale

42 - RITMI VOLUMETRICI E SISTEMI DI CUPOLE, DI ARCATE A LOGGIA E DI TERRAZZI NELLE CITTA' DEI MOZABITI DEL SAHARA SUD-ALGERINO



e leggero subentra il materiale lapideo e pesante disposto a strati orizzontali concentrici, leggermente inclinati all'esterno e sempre più rastremati verso l'alto. Contemporaneamente la costruzione della casa abbandona la struttura scheletrica e con essa logicamente il palo centrale: la copertura si regge liberamente senza alcun sostegno interno con una specie di falsa volta. Questa costruzione di cui permangono ancora in qualche regione delle timide vestigia, è tipica della Puglia e porta il nome di « trullo ». La Puglia è diventata la terra dei trulli e illustriamo questo tipo di abitazione nelle figg. 21, 22, 23, 24. In quel giardino immenso, fiorente di mandorli, di vigneti e di oliveti, che si stende dalla costa adriatica al

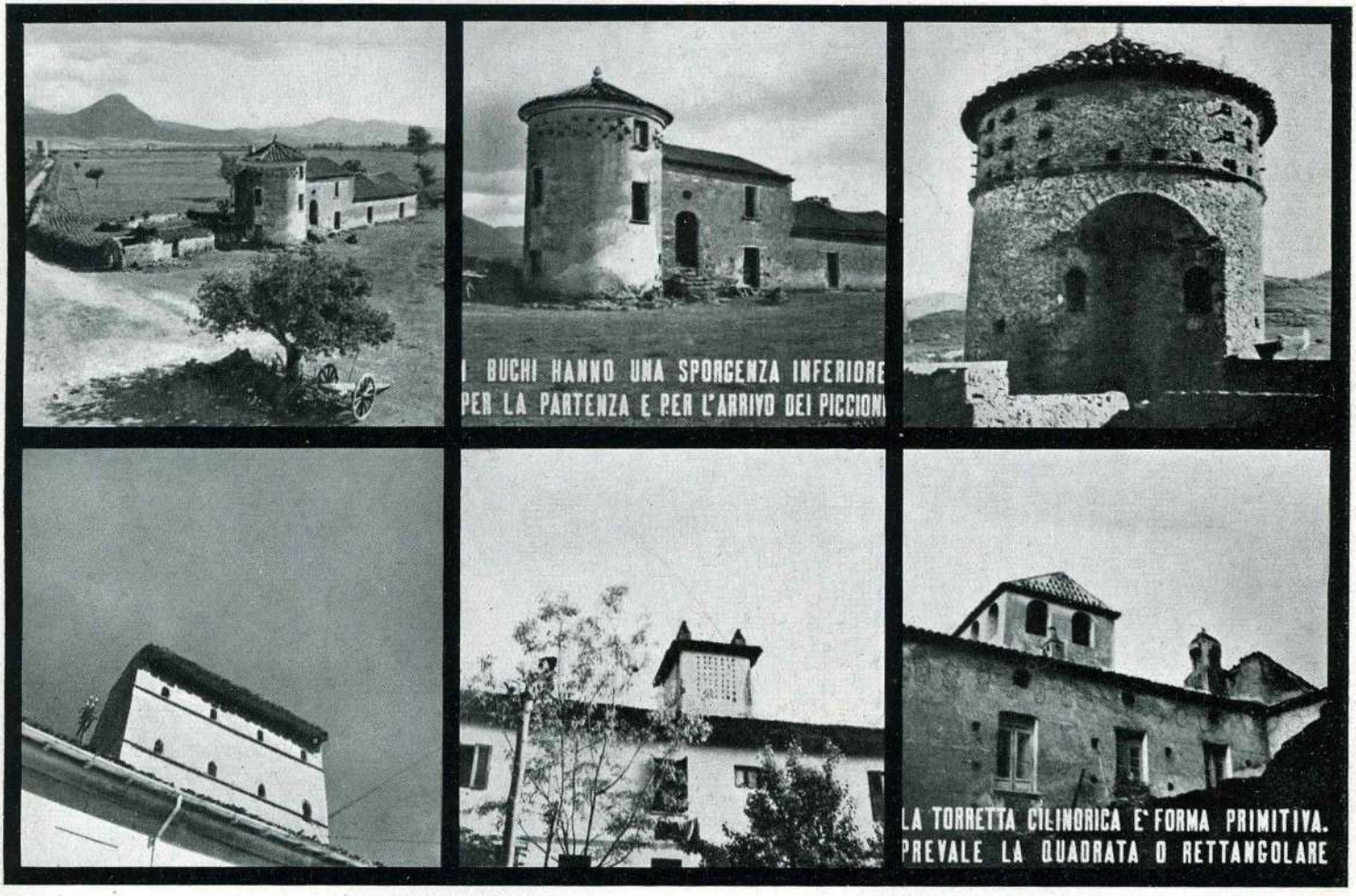
43 - SOPRAVVIVENZE DI ALCUNE FORME PRIMITIVE DI COLOMBAIE E DI PASSERAIE A TORRE CILINDRICA A BERGAMO, IN LOMBARDIA, NEL LAZIO E NELLA PIANA DI PESTO (SALERNO)



L'ALLEVAMENTO DEI PICCIONI RICHIEDE UNA "COLOMBAIA" SITA IN ALTO PER FACILITARE IL VOLO E PER PROTEGGERE LE COLOMBE. SUL TETTO DELLA CASA SI FORMA UNA SPECIE DI TORRETTA

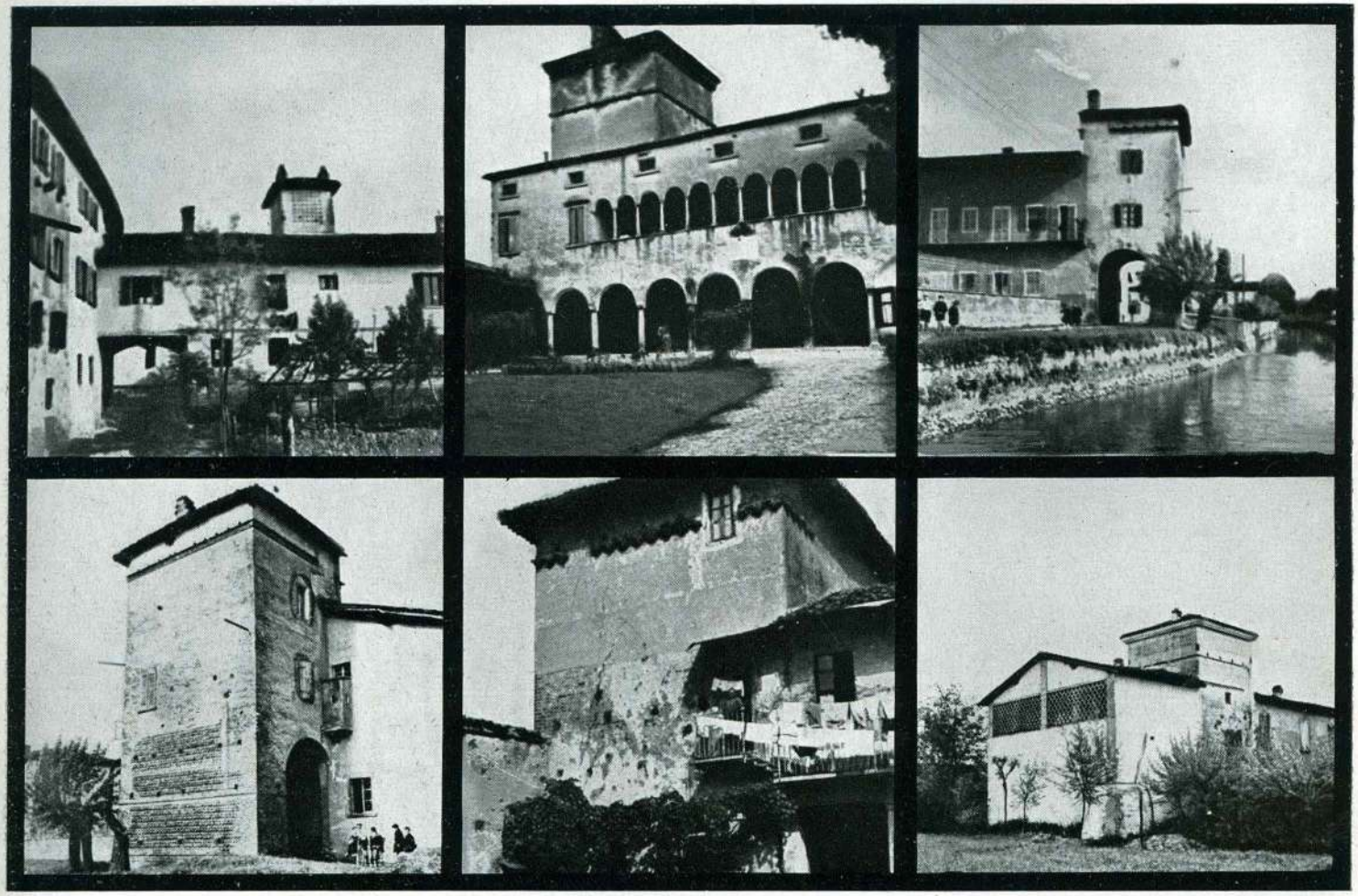
mar Jonio, da Bari a Taranto, la campagna è punteggiata da queste strane capanne di pietra. Lo spettacolo è quanto mai suggestivo. Anzi è tanto nuova questa forma di abitazione e così caratteristica da non riuscire a trovare in Italia delle altre forme analoghe in pietra se non in stadi ben poco evoluti (rifugi per pastori in regioni sassose come l'Istria o le montagne della costa Ligure). Questa scarsità di riferimenti ha fatto pensare persino a influenze straniere o più precisamente arabe. Si tratta invece di un fenomeno perfettamente autoctono, nato sulla terra che lo porta, e spiegabile chiaramente come un trapasso dalla capanna di paglia del pastore nomade alla capanna di pietra dell'agricoltore. Del resto la dispo-

44 - ESEMPI DI COLOMBAIE A GRANDE TORRE CIRCOLARE NELLA PIANURA DI PESTO, A DUE PIANI NEL LAZIO, A TORRE QUADRA IN LOMBARDIA E IN CALABRIA



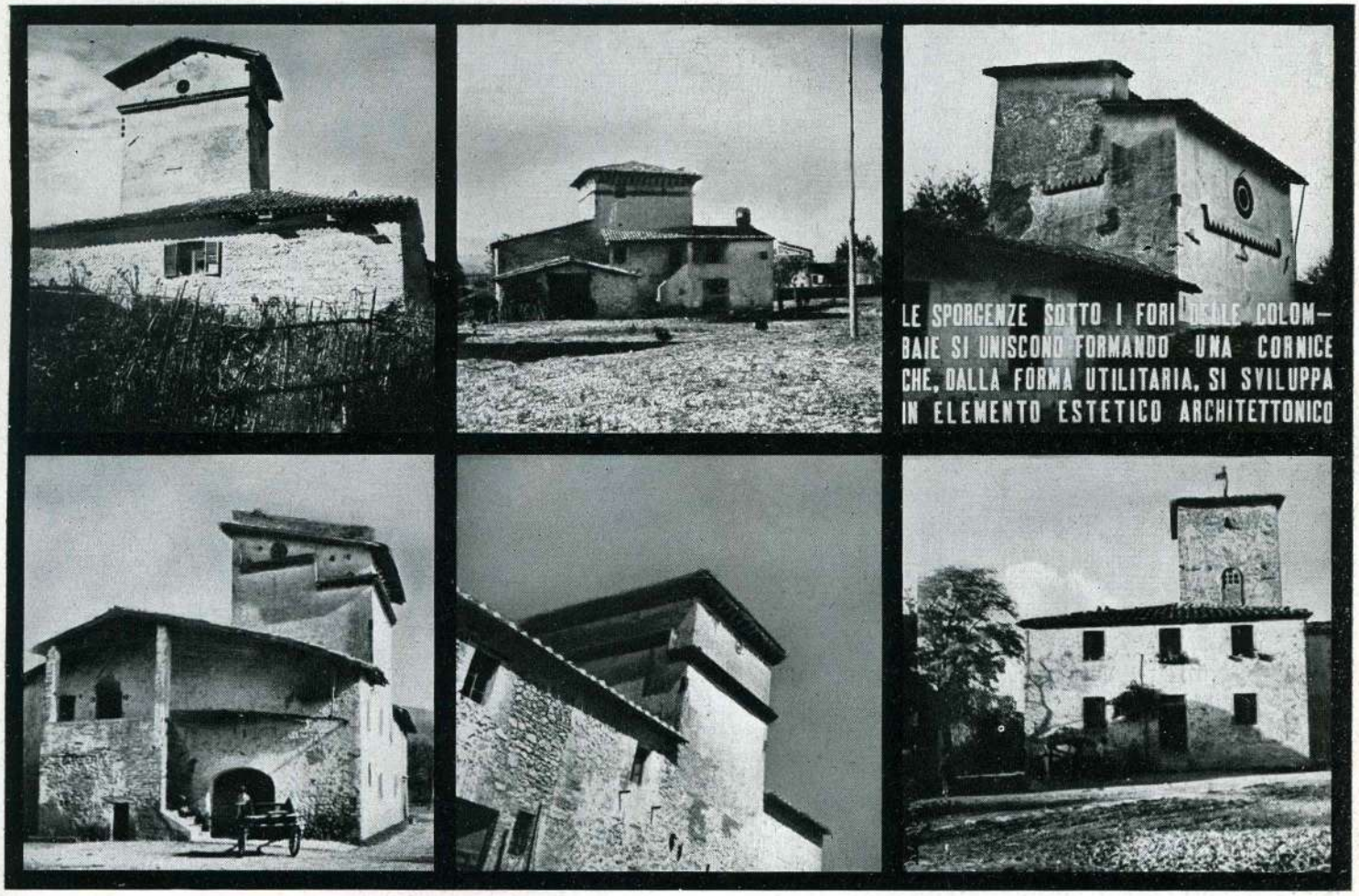

sizione delle pietre, la rientranza del muro all'attacco del cono (vedi tav. XVII), la permanenza puramente simbolica e decorativa dell'antico palo centrale ricordato nel pinnacolo della cuspide, dimostrano evidentissime analogie formali con la copertura di paglia e riportano il fenomeno del trullo nella normalità della legge di evoluzione. Ma il trullo a cellula unica di pianta circolare è il primo stadio di una nuova catena di trasformazioni. Dalla pianta cilindrica il trullo si trasforma in una serie di stadi evolutivi fino alla pianta quadrata, risolvendo gli stessi problemi già accennati in occasione della capanna di paglia: la necessità di dover ingrandire l'area della casa e la difficoltà di non poter oltrepassare un li-

45 - VARIAZIONI E SVILUPPI ARCHITETTONICI DELLA COLOMBAIA A TORRE QUADRATA IN DIVERSE COSTRUZIONI RURALI DELLA CAMPAGNA LOMBARDA E DEL VENETO



mite di diametro massimo, vincolato dall'altezza del cono e dal relativo peso sopportato dai muri perimetrali. Anche il trullo trova la stessa soluzione come la capanna: l'unione di parecchi elementi per formarne una casa unica. Ogni elemento però conserva il suo proprio tetto a cono. Due cerchi, però, si toccano solo in un punto e l'unione di due elementi a pianta circolare non è quindi possibile: deve perciò trasformarsi la pianta e diventare quadrata. Dalla pianta circolare a quella quadrata, dal tetto a cono a quello con quattro spioventi la evoluzione non supera che un piccolo gradino. Anzi, a questo proposito, può essere interessante una osservazione che si riferisce alla fase di sviluppo del trullo a quattro spioventi,

46 - STADI IN CUI LA TORRE COLOMBAIA ASSUME UN EVIDENTE SIGNIFICATO ESTETICO NELLE CASE RURALI DELL'UMBRIA, DELL'ABRUZZO E DELLA CAMPAGNA TOSCANA




di forma piramidale. Giacchè è noto che l'uomo primitivo dà alla tomba la forma della casa nella quale ha vissuto la sua vita, si potrebbe asserire che le piramidi d'Egitto, la cui forma strana e sorprendente non è mai stata spiegata in modo soddisfacente, non sieno altro che la reminiscenza di una abitazione primitiva a forma di trullo a pianta quadrata con tetto a quattro spioventi. Le forme del trullo variano da paese a paese e dipendono naturalmente dalla materia di costruzione che procura il suolo, variano dal semplice cono alla forma più assomigliante a piramidi, dalla monocellula a pianta circolare fino alla forma più evoluta di agglomerati di cellule quadrate; e finalmente a forme di pianta allungata con tetto

47 - EVOLUZIONE DEL MOTIVO CARATTERISTICO DELLA TORRE DERIVATA DALLA COLOMBAIA NEL LAZIO, NELLA TOSCANA, NELL'UMBRIA E NELLA LOMBARDIA

a colmo simili a quelle forme di case di paglia della laguna di Grado. Salendo la costa adriatica da Bari verso Barletta si incontrano queste forme derivate dai trulli (figg. 25 e 26). Quelle di muro a secco vengono chiamate « caselle » e le più suggestive sono quelle a forma di grandi piramidi a gradoni. Ma la più elegante di tutte queste variazioni è però quella che è illustrata nella prima tavola, a forma di covone di paglia realizzato in pietra con un elegantissimo muro a secco. Di fronte a questa opera tanto modesta nelle sue intenzioni e pur così pura di forme, par di sprofondarsi nella storia dell'uomo primitivo ed ammirare una conquista edilizia ed estetica di epoca biblica. Se essa ancor oggi sopravvive,

48 - ALCUNI ASPETTI CARATTERISTICI DELLA CASA CON TORRE A LOGGIA, ELEMENTO ARCHITETTONICO TIPICO DELLA FATTORIA TOSCANA DERIVATO DALLA ORIGINARIA COLOMBAIA

pur in rarissimi esemplari, lo dobbiamo alla fissità di certe riproduzioni tradizionali, che rimangono immutate, o quasi, quando non cambia l'ambiente che le circonda. E poichè parliamo della forza conservatrice è interessante esaminare più da vicino certe caratteristiche del trullo. Come le « crocette » sulla cuspide dei casoni del Veneto (fig. 9), così anche sul trullo si è conservato un motivo decorativo che indica il punto più importante della costruzione, il punto dove una volta fu legata la copertura di paglia e dove ora si chiude la volta del cono. Questo ornamento tipico dei trulli, che varia secondo la regione, assume in parecchi esempi la forma di croce, ricordando in modo più completo, il suo stadio precedente.

49 - ELEGANTI ESEMPI DI SCALE ESTERNE DELLA TOSCANA E DELL'UMBRIA DISPOSTE CON ANDAMENTO PERPENDICOLARE AL CORPO PRINCIPALE DEL FABBRICATO

DOVE IL CLIMA LO PERMETTE LA SCALA DELLA CASA A PIU' PIANI E' ESTERNA. SALE DIRITTA O SI APPOGGIA AI FIANCHI DELLA CASA. CONDUCE AI VANI DI ABITAZIONE MENTRE LA STALLA SI TROVA A PIANTERRENO

Per quanto non vi possa essere dubbio che questi ornamenti derivano dalla primitiva costruzione di paglia, vi è un altro fattore altrettanto importante per spiegare il trullo come forma derivata dalla capanna di paglia: il camino. Come abbiamo visto, il camino ha una funzione ben determinata nelle costruzioni a tetto di paglia. Esso ha avuto uno sviluppo spiccato ed ha mantenuto la sua forma evoluta anche quando il tetto di materia vegetale era scomparso. Basta pensare ai camini di Venezia e del Friuli per esserne persuasi. Ora anche nei trulli incontriamo queste forme evolute di camini che si erigono ad una notevole altezza sviluppandosi esternamente dal muro perimetrale oppure da una piccola abside, as-

50 - SCALE ESTERNE NELLA TOSCANA, NELL'ALTA LIGURIA E NEL LAZIO, CON VARIE SOLUZIONI PLASTICHE DI QUESTO MOTIVO RURALE, CARATTERISTICO NELLE CASE CON STALLA AL PIANO TERRA

somigliante a quella delle casere del Friuli. Certamente la differenza del clima fra il settentrione d'Italia e le regioni della Puglia non ha spinto lo sviluppo a quelle forme e a quelle dimensioni che troviamo nel Veneto e nel Friuli, ma è sintomatica la presenza di questi alti camini proprio in vicinanza del trullo. L'introduzione di un materiale resistente alla pressione nella copertura del tetto, rappresenta una evoluzione molto notevole e si inizia, col trullo, il primo procedimento della « volta ». Difatti l'evoluzione del trullo non si arresta soltanto nella regione in cui la natura della pietra permette la costruzione di questa pseudo-volta a secco. Con l'aiuto di un conglomerante adatto (malta a base di calce idraulica, cemento,

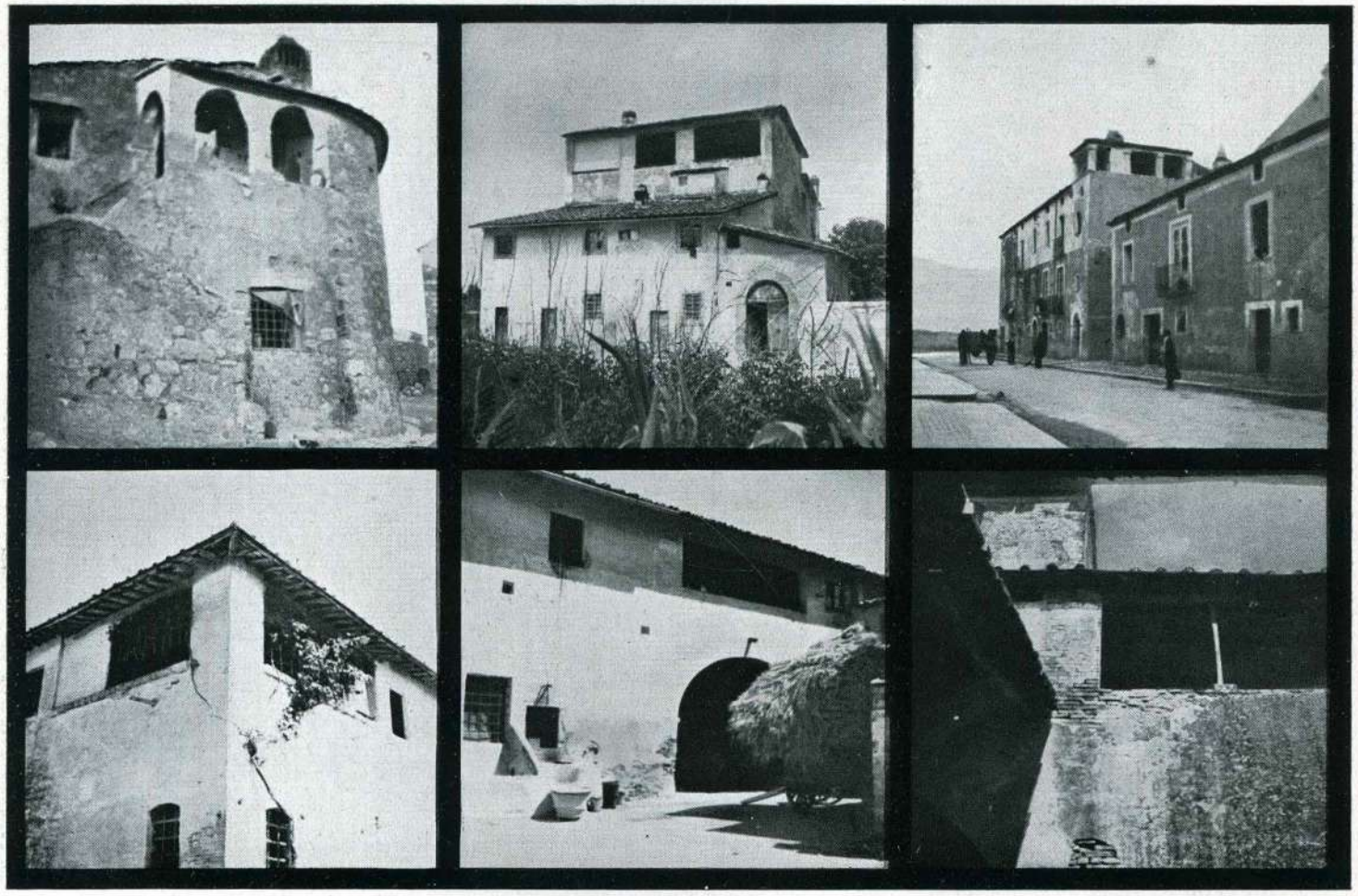
51 - VARIAZIONI DELLA SCALA ESTERNA ACCOSTATA AL CORPO DI FABBRICA E CON LOGGIETTA DI ARRIVO COPERTA, IN DIVERSE COSTRUZIONI RURALI DELLA TOSCANA

e specialmente la famosa « pozzolana ») si ottengono tipi di volte sempre più complete, realizzate con pietre, tufi, tegole, mattoni pieni e spesso anche internamente vuotati a forma di cilindro. L'applicazione di materiali agglomeranti come le terre pozzolane e l'uso del tufo, del laterizio o della pomice, permettono un abbassamento e quindi un alleggerimento del tetto: il cono si trasforma nel percorso della evoluzione in una cupola. Dalla cupola si sviluppa il tetto a padiglione, la fusione di elementi a padiglione crea il tetto a botte, dal tetto a botte deriva la forma a botte incrociata e, finalmente, l'evoluzione procede fin alla forma di tetto completamente piano: il « terrazzo ». Queste fasi di evoluzione sono illustrate nelle

52 - ALCUNE SOLUZIONI ARCHITETTONICHE DEL MOTIVO DELLA SCALA SVILUPPATA LUNGO LA PARETE ESTERNA, IN EDIFICI DELLA TOSCANA, DEL LAZIO E DELL'EMILIA

figure 31, 32, 33, 34, 35 e 36. Il tetto a terrazzo è la forma di copertura tipica in tutti i paesi del mezzogiorno e rappresenta la massima conquista tecnica nell'edilizia (figg. 37, 38, 39 e 40). Essa è la derivazione logica del tetto a cupola sempre più ribassato ed è usata anche nelle costruzioni rurali della costa ligure, dove sussistono tuttora residui di copertura a cupola analoghi a quelle di Positano, di Amalfi, della zona vesuviana (vedi tavola XXIV). A questo punto si potrebbe fare anche una digressione estetica e constatare quanto contributo spirituale abbia dato questo schema di copertura orizzontale alla concezione dell'architettura moderna, quella che certi critici nostrani vogliono considerare ancora come estra-

53 - ESEMPI DI LOGGIE E DI FINESTRE PANORAMICHE ORIZZONTALI NELLA CAMPAGNA SENESE, A CAMPOBASSO, A CASTELFIORENTINO E A SAN GIMIGNANO



nea alle tradizioni italiche (vedi le tavole XXXII, XXXIII). È stata necessaria la scoperta dei valori estetici di queste costruzioni per spronare la tecnica moderna a realizzare con mezzi più adatti e più perfezionati la copertura a terrazzo anche nelle regioni dove l'inverno non è così clemente come in Sicilia o a Boscotrecase. A proposito dei tipi di tetti sopradescritti, dal cono del trullo fino al terrazzo, merita di essere notata una qualità particolare, cioè la loro capacità di raccogliere le acque piovane senza la minima perdita per condurle in apposite cisterne nella vicinanza della casa. Il problema di utilizzare le acque piovane in una zona di grande scarsità d'acqua è di particolare importanza, dato che le precipitazio-

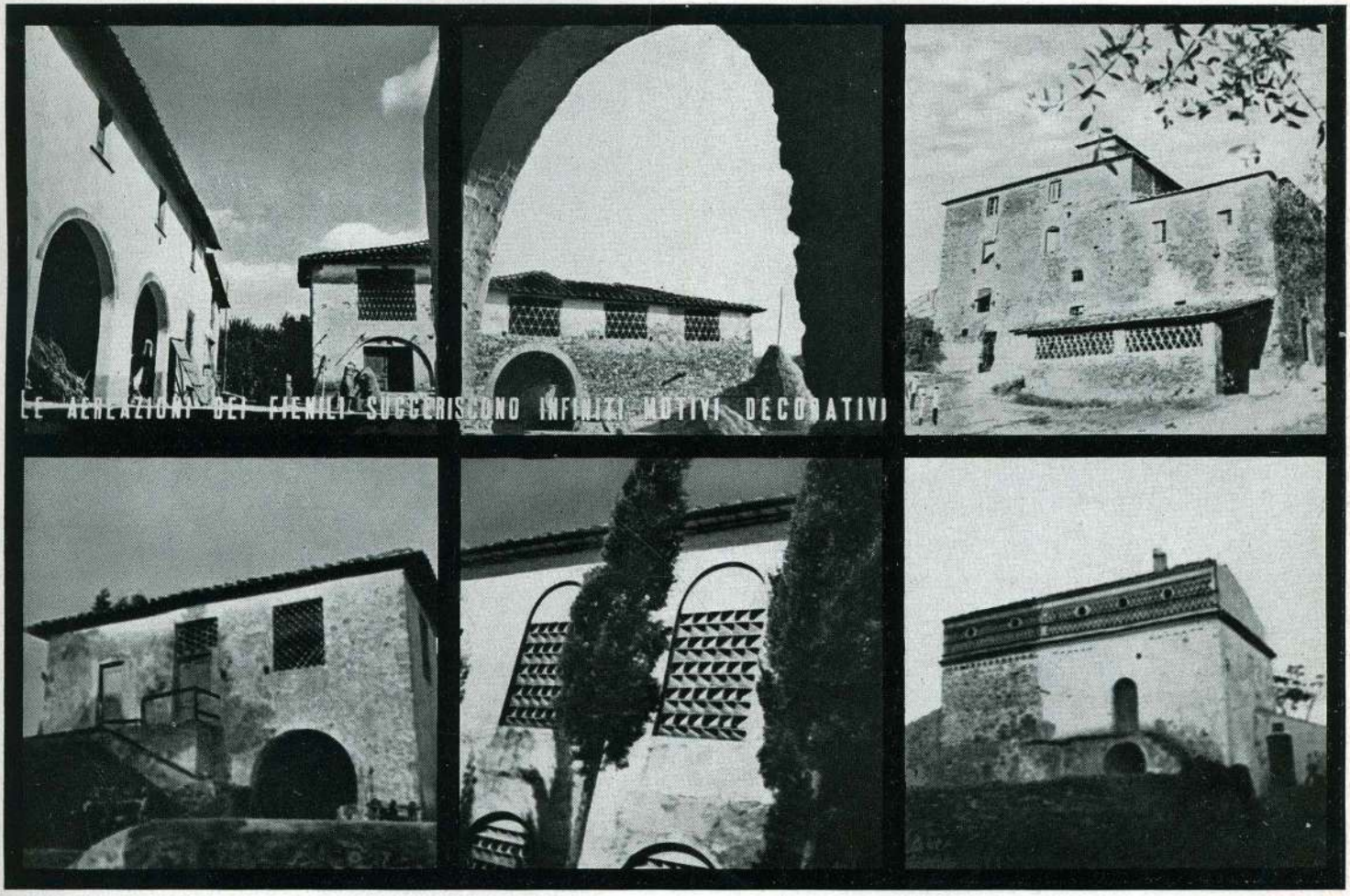
54 - DIVERSI TIPI DI LOGGIATI RURALI AD ARCO E A PIATTAFORMA ORIZZONTALE NELLE CASE DI TOSCANA, DEL LAZIO, DELL'UMBRIA E DELLA CAMPAGNA DI SALERNO

ni, per quanto rare, sono di una elevata intensità (pioggie tropicali) e richiedono provvedimenti adatti. La copertura del tetto a tegola non permetterebbe mai senza dispersioni un tale concentramento delle acque, come invece avviene nelle forme di tetto derivanti dal trullo. La parentela col trullo nelle case a cupola o a padiglione non viene soltanto ricordata dal tipo di copertura ma anche dalla stessa pianta delle case: anche esse sono composte di singole cellule con tetto separato, e solo la casa con tetto a botte dimostra una pianta unica ad un asse allungato, mentre le case con tetto a cupola e a padiglione hanno i singoli elementi a pianta perfettamente quadrata come quella del trullo. Così le varie bel-

55 - CARATTERISTICA SOLUZIONE DI BALCONE CON RIQUADRATURA ARRETRATA NELLE CASE RURALI DELLA SILA IN CALABRIA, NELLA REGIONE DI MARZI PRESSO ROGLIANO

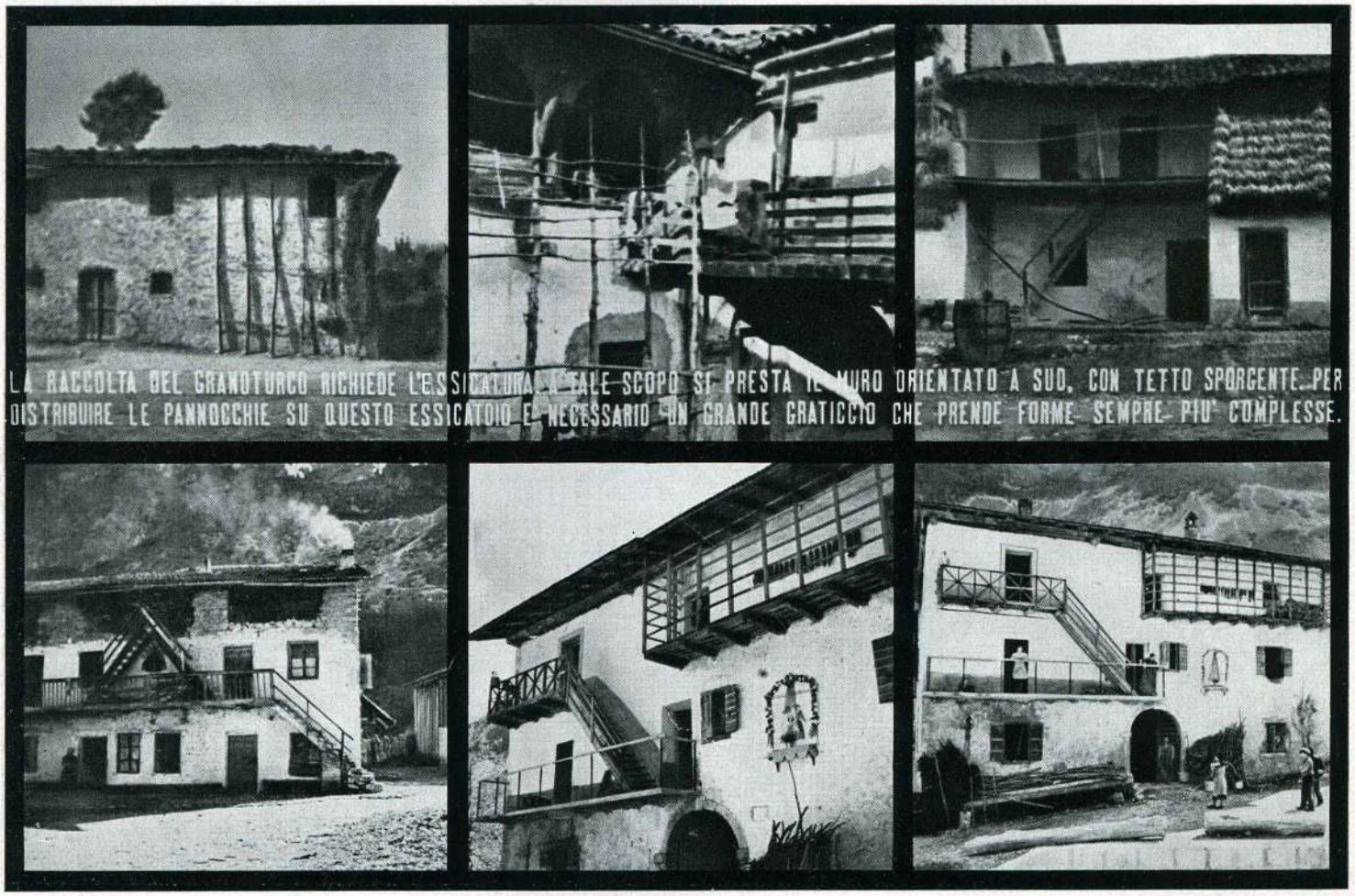
lissime forme plastiche delle case dell'Italia meridionale appartengono tutte alla stessa famiglia che fa capo alla forma più originale e strana del trullo. Tanto è vero che in tutto il meridione d'Italia si trovano delle capanne pietrificate che servono oggi come un ripostiglio o come ripari nelle stesse campagne. Queste capanne di pietra assomigliano in tutto e per tutto al vero trullo del Barese e della zona di Taranto. Ciò significa che l'anello di conclusione si chiude: il trullo, come abbiamo premesso, non è altro che la pietrificazione della capanna circolare. Prima di abbandonare le nostre indagini sul trullo, che reputiamo della massima importanza ai fini dello sviluppo logico della costruzione rurale mediterranea, è

56 - MOTIVI DECORATIVI RICAVATI DALLA LIBERA DISPOSIZIONE DEI MATTONI NELLE FINESTRE DI AEREAZIONE DEI FIENILI NELLE CASE DELLA TOSCANA E DELL' ABRUZZO




interessante osservare l'influenza esercitata dalla forte pendenza del tetto a cono sui sistemi di copertura delle case a più piani a pianta rettangolare. Constatiamo difatti (fig. 27 e 28) una forte pendenza anche nei tetti delle case di Martina Franca eseguiti pur essi in lastre di pietra con un sistema di copertura a due falde e timpano a raggruppamento affiancato. Questo sistema ricorda i tetti di Norimberga e dell'Olanda ed è una riprova non di influenze stilistiche tra questi paesi, ma della costante influenza del materiale di copertura (paglia, legno, pietra) rispetto alla inclinazione del tetto. Difatti, appena viene usata la tegola curva, pur rimanendo lo schema dei tetti affiancati, diminuisce fortemente la pendenza (ultima il-

57 - INIZIALI FASI DI EVOLUZIONE DEL GRATICCIO IN LEGNO USATO PER L'ASCIUGATURA DEL GRANOTURCO NELLE CASE DELLA VERSIGLIA, DEL TRENTINO E DEL BIELLESE

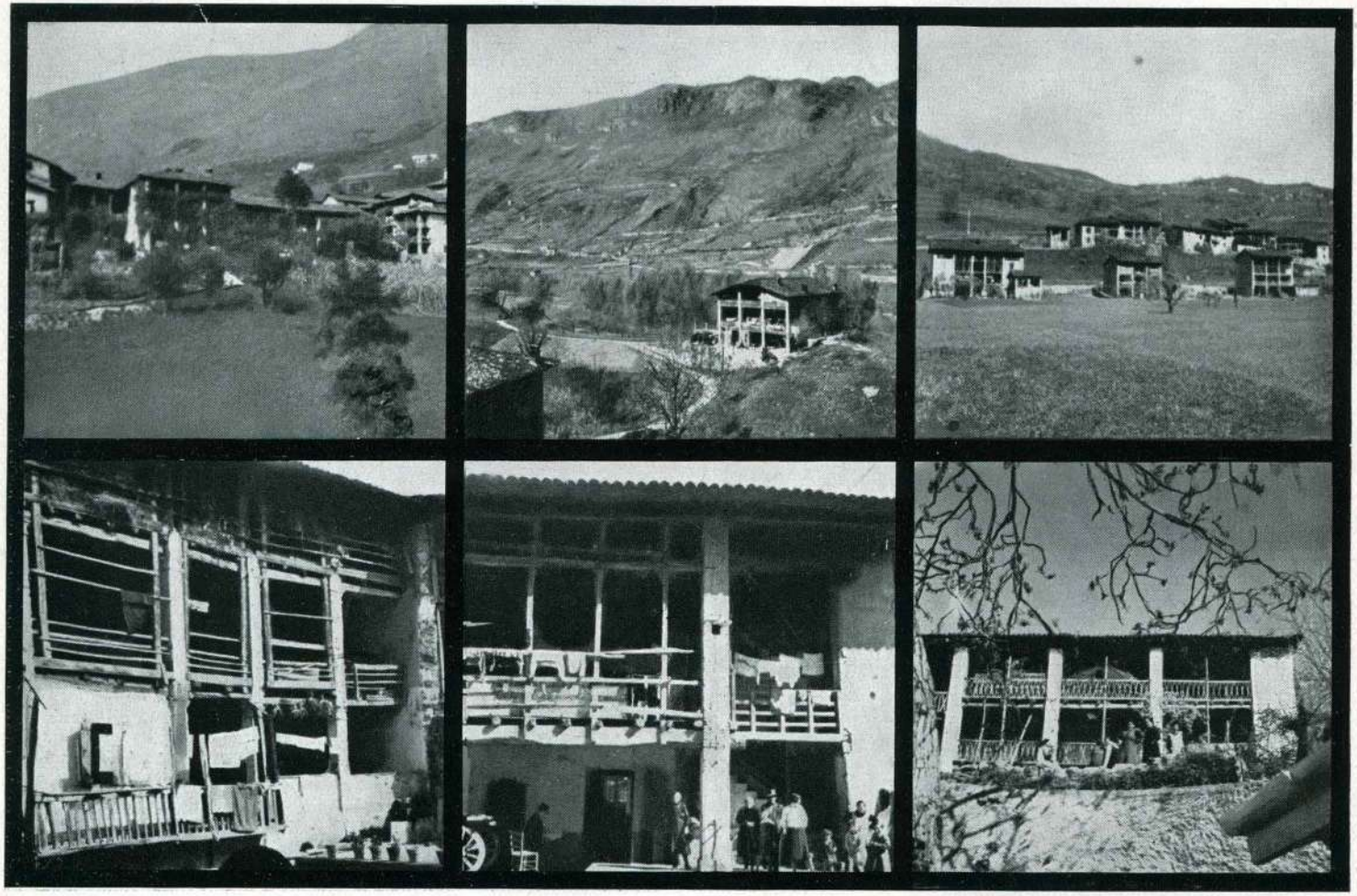



lustrazione della fig. 28). Analoga osservazione può essere fatta per le grandi masserie del golfo di Taranto (fig. 29 e 30), costruite in teneri blocchi rettangolari di tufo che si prestano ad eleganti soluzioni di volte. L'evoluzione della casa mediterranea dalla copertura di paglia al trullo, dal trullo alla cupola, dalla cupola al padiglione, alla botte e finalmente al terrazzo è ormai completa nelle sue tappe evolutive. Ma un esame formale alquanto particolareggiato può trovare ancora nell'architettura rurale dei motivi funzionali che spronano alla concezione di determinate soluzioni, che danno origine, alla loro volta, a ritmi estetici particolari. Esempi ci sono forniti dalla evoluzione della colombaia in loggia a torre, e dalla in-

58 - LOGGIA PRIMITIVA AD IMPALCATURA DI LEGNO PER L'ESSICATURA DEL GRANOTURCO DI PRIMOLANO, DI PERGINE (TRENTO) E DI GANDINO NELLA VAL SERIANA

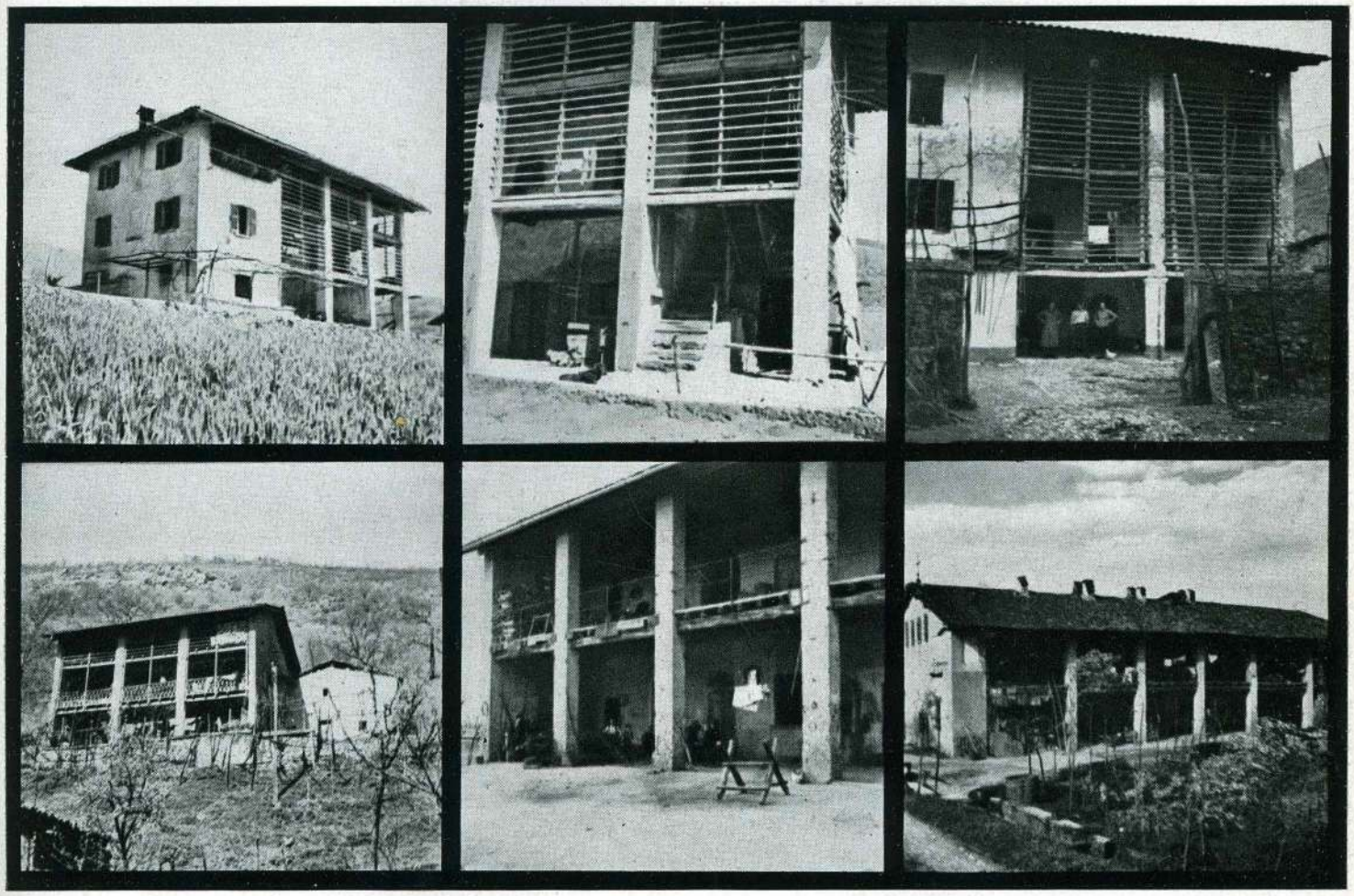
fluenza esercitata dalla coltura del granoturco per la creazione dei ballatoi e dei loggiati. La forma primitiva della colombaia è a pianta circolare (fig. 43): una torre che sporge dal tetto, forata all'intorno, ad uno o più piani e con delle cornici sporgenti che collegano i fori e che servono da appoggio ai colombi. Questo motivo si evolve in forme turrite specialmente nel Lazio, nella Campania e in certe zone del latifondo meridionale (fig. 44), quasi abbinandosi a necessità di difesa. Dalla pianta rotonda si passa alla quadrata e si sviluppano, a poco a poco, delle vere necessità estetiche suggerite da questo appariscente elemento architettonico. Importantissimo è quello suggerito dalla cornice che crea l'abitudine di una

59 - LOGGIATI AGRICOLI PIU' EVOLUTI, CON PILASTRATURE DI PIETRA O DI MATTONI E CON ORIZZONTAMENTI DI LEGNO NELLE VALLI BERGAMASCHE E NELLA CAMPAGNA LOMBARDA



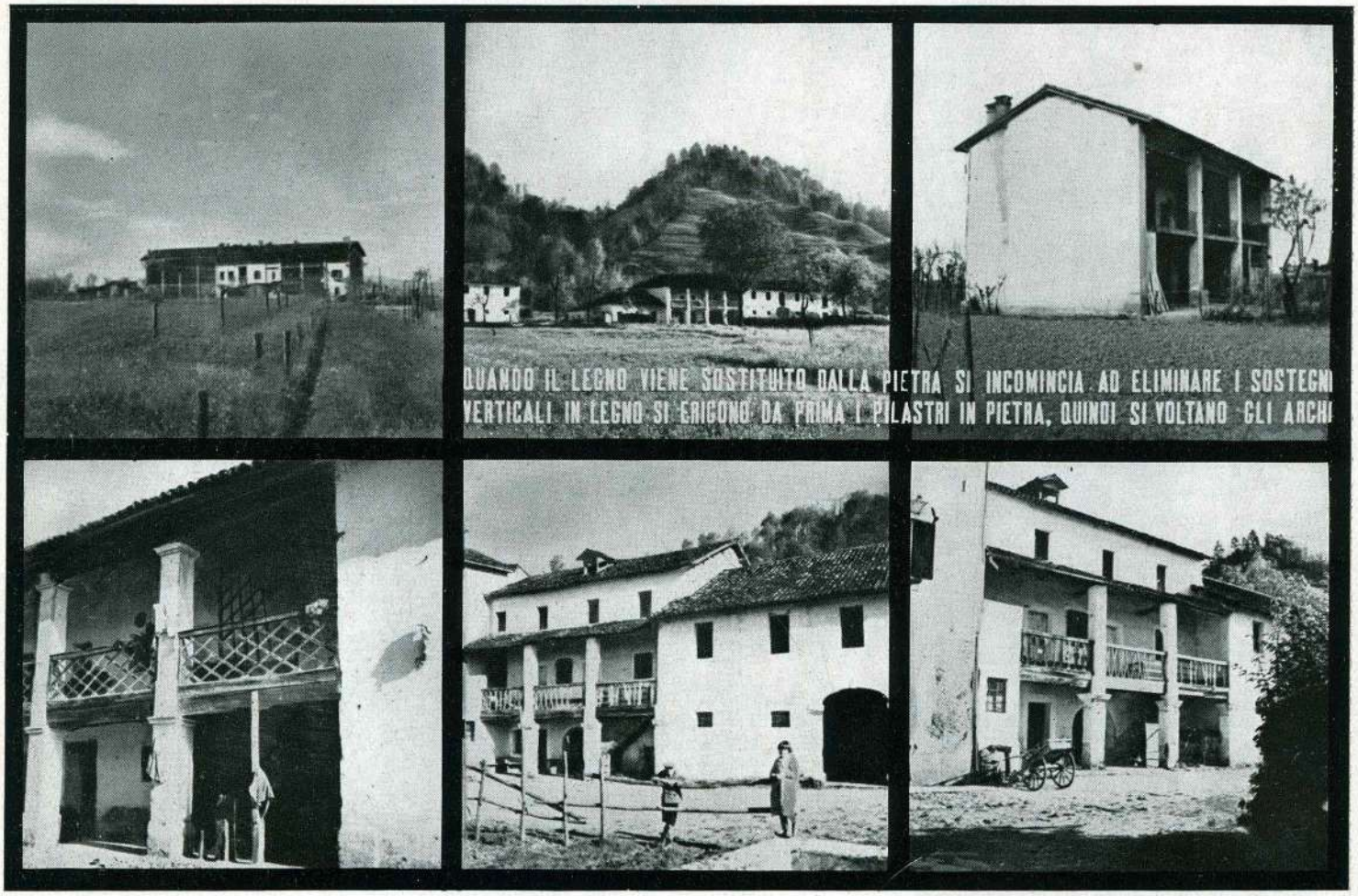
linea d'ombra sotto le aperture. Abitudine estetica che potrebbe avere rapporti stilistici diretti con gli edifici del quattrocento italiano (confronta la colombaia a due piani della figura 44). La torre quadrata con la colombaia e con gagliarde cornici, spesso rialzate agli angoli per evidenti ragioni pratiche, diventa sempre più un motivo architettonico (fig. 45 e 46) finchè, anche quando cade in disuso l'allevamento dei colombi, l'abitudine della torre permane e si trasforma in loggia aperta, in torretta elegante, in necessità estetica, dominante in modo particolare nelle case toscane (fig. 47 e 48). Serve allora per deposito, per essicatoio, per ripostiglio aerato fino a diventare inutile e scomodo motivo decorativo nelle villette

60 - ELEGANTI ED ABITUALI SOLUZIONI DI LOGGIATI A SISTEMA VERTICALE DI LEGNO E MURATURA NELLE CASE DELLA VAL SERIANA (JEFFE) E DELLA LOMBARDIA (TREVIGLIO)



di campagna e di città. Altri elementi che si trasformano, più o meno inconsciamente, in motivi decorativi sono i fori di aereazione per i fienili e per i sottotetti. L'impiego dei mattoni crea frangie traforate, rosoni, griglie ad arabeschi geometrici molto affini al genere dei disegni cosmateschi (fig. 56). Ma il processo più interessante nella evoluzione di un ritmo decorativo molto vistoso è quello provocato, in maniera se non totale certo molto preponderante, dalla coltura del granoturco. Questo prodotto agricolo ha bisogno di essere accuratamente asciugato prima della sgranatura della pannocchia. Per essicarlo, in regioni dove all'inizio dell'autunno la stagione è inclemente, occorre disporre le pannocchie in posto so-

61 - ALCUNI ESEMPI DI LOGGIATI CON PILASTRI VERTICALI DI MURATURA E BALCONE ORIZZONTALE DI LEGNO NELL'ALTA LOMBARDIA E NELLE VALLI DEL BELLUNESE

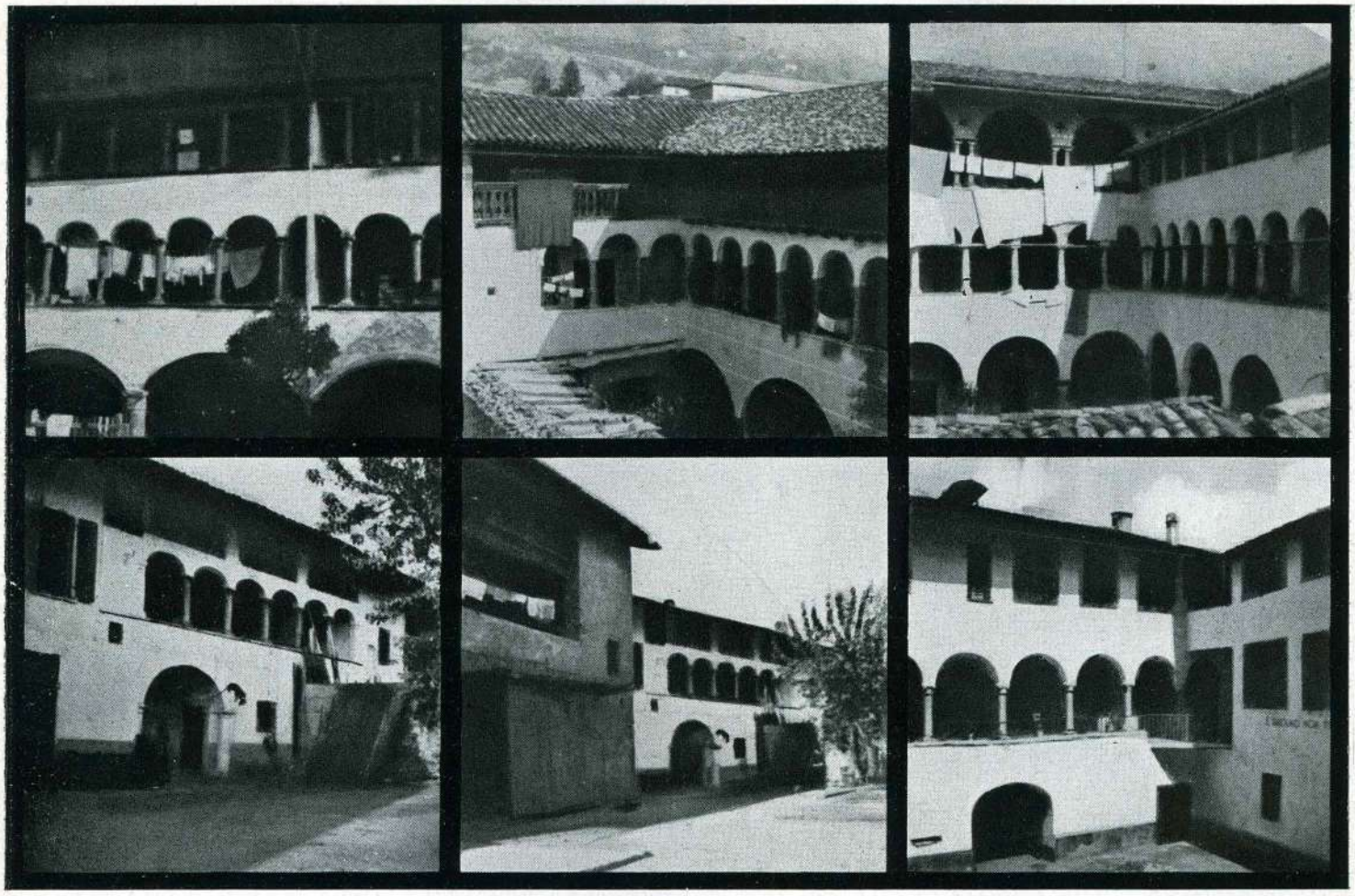



leggiato e protetto dalla pioggia. Una fase primordiale di questo procedimento è rappresentata dalla prima illustrazione della figura 57 in una casa rurale di Pietrasanta: contro il muro a mezzogiorno viene appoggiato un sistema di graticci che sostiene i grappoli di pannocchie. Il muro, orientato a sud, mantiene il calore anche nella notte e contribuisce all'essicazione. Da questo stadio primitivo, nelle figure 57 e 58, si può seguire l'evoluzione del ballatoio di legno, sempre più compenetrato nella struttura della casa. Per fasi graduali di perfezionamento tecnico in solidità e praticità, si passa alla pilastratura verticale di muratura (figg. 59, 60, 61) e si risolve, finalmente, con struttura muraria, anche il sostegno oriz-

62 - FORME INTERMEDIE DELL'EVOLUZIONE DAL LOGGIATO A STRUTTURA MISTA AL LOGGIATO INTERAMENTE DI MURATURA, IN ALCUNI ESEMPI DELL'ALTO BERGAMASCO

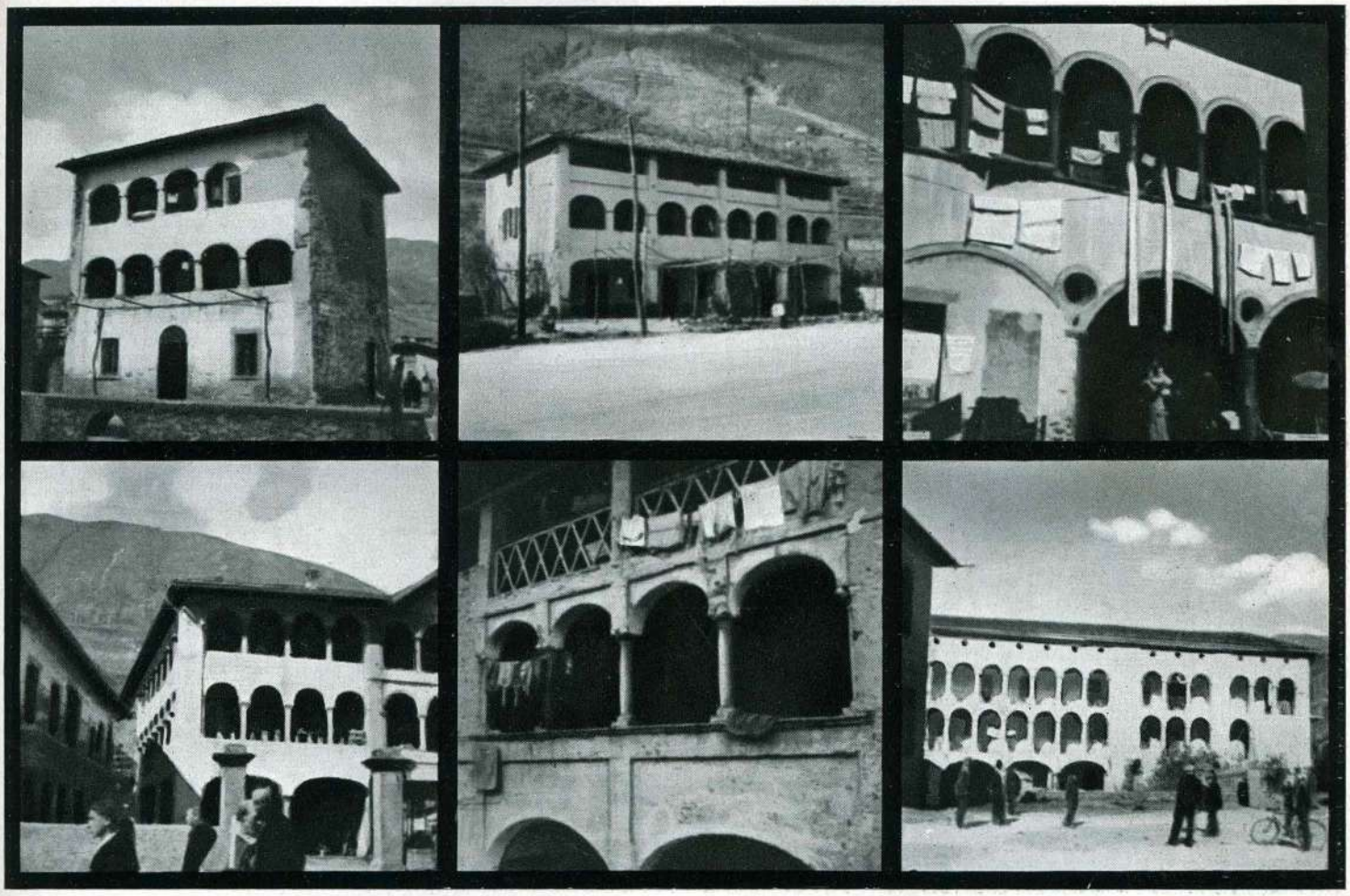
zontale. L'elemento murario che poteva risolvere questo compito in sostituzione della trave di legno è l'arco. E l'arco è stato adottato non per ragioni stilistiche ma per necessità statiche, non essendo conosciuta ancora nè la trave di cemento armato nè la putrella di ferro. Le figure 62, 63, 64, 65, 66 illustrano queste fasi della loggia e le variazioni piene di valore architettonico suggerite da questo ritmo elementare. Dove però è sufficiente la trave di legno o dove si può impiegare la trave di ferro, l'edilizia rurale predilige la forma architravata dimostrando un attaccamento all'arco meno formalista di quanto non sia quella di molti architetti decoratori. Dove però l'edilizia rurale offre innegabilmente una inesauribile fonte di

63 - FASE EVOLUTA DELLA LOGGIA IN MURATURA CON STRUTTURA AD ARCHI A GANDINO DI VAL SERIANA, A GAVARDO SUL GARDA E A PERGINE IN VAL SUGANA



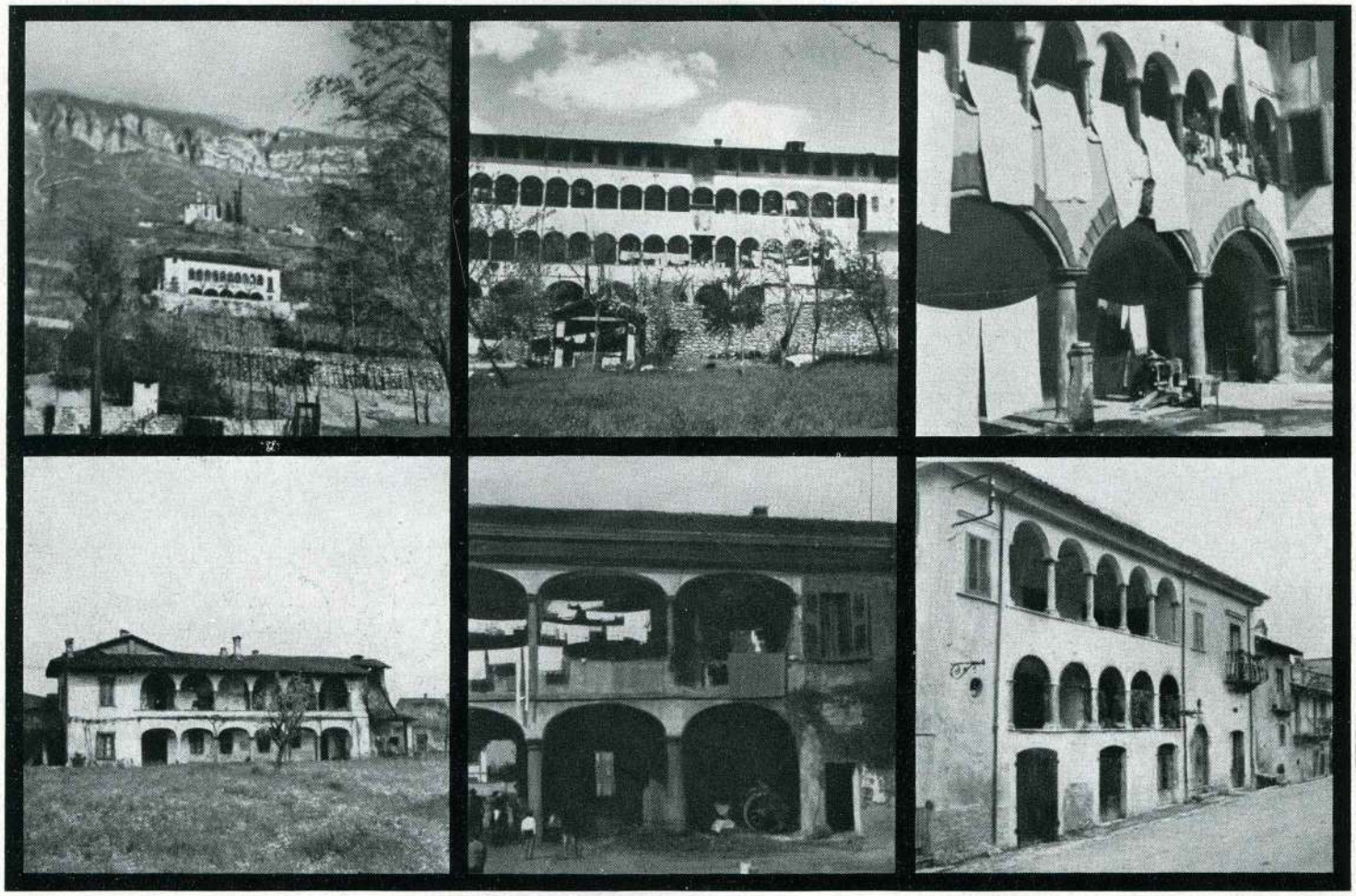
insegnamenti estetici è nel motivo della scala esterna. È questo un elemento particolare dell'edilizia dell'Italia centrale e meridionale, permesso dal clima e motivato dalla necessità di dividere il piano terra, occupato dai ripostigli e dalle stalle, dal piano superiore delle abitazioni. Oggi tale abbinamento è vietato dalle leggi di igiene e la scala esterna subirà certamente delle variazioni. Noi vogliamo soltanto additare alla considerazione degli architetti veramente vivi queste soluzioni spontanee, sature di onestà, chiaramente sentite come valori di composizione volumetrica pura, libere da ogni soggezione rettorica o accademica, esenti da ogni non necessaria cadenza simmetrica (fig. 49, 50, 51, 52). Questa architettura

64 - CARATTERISTICI RITMI DI LOGGIATI AD ARCHI SOVRAPPOSTI, NELLE CASE PIU' EVOLUTE DELLA VAL SERIANA, DELLA VAL BREMBANA E DELLA VAL CAVALLINA NEL BERGAMASCO



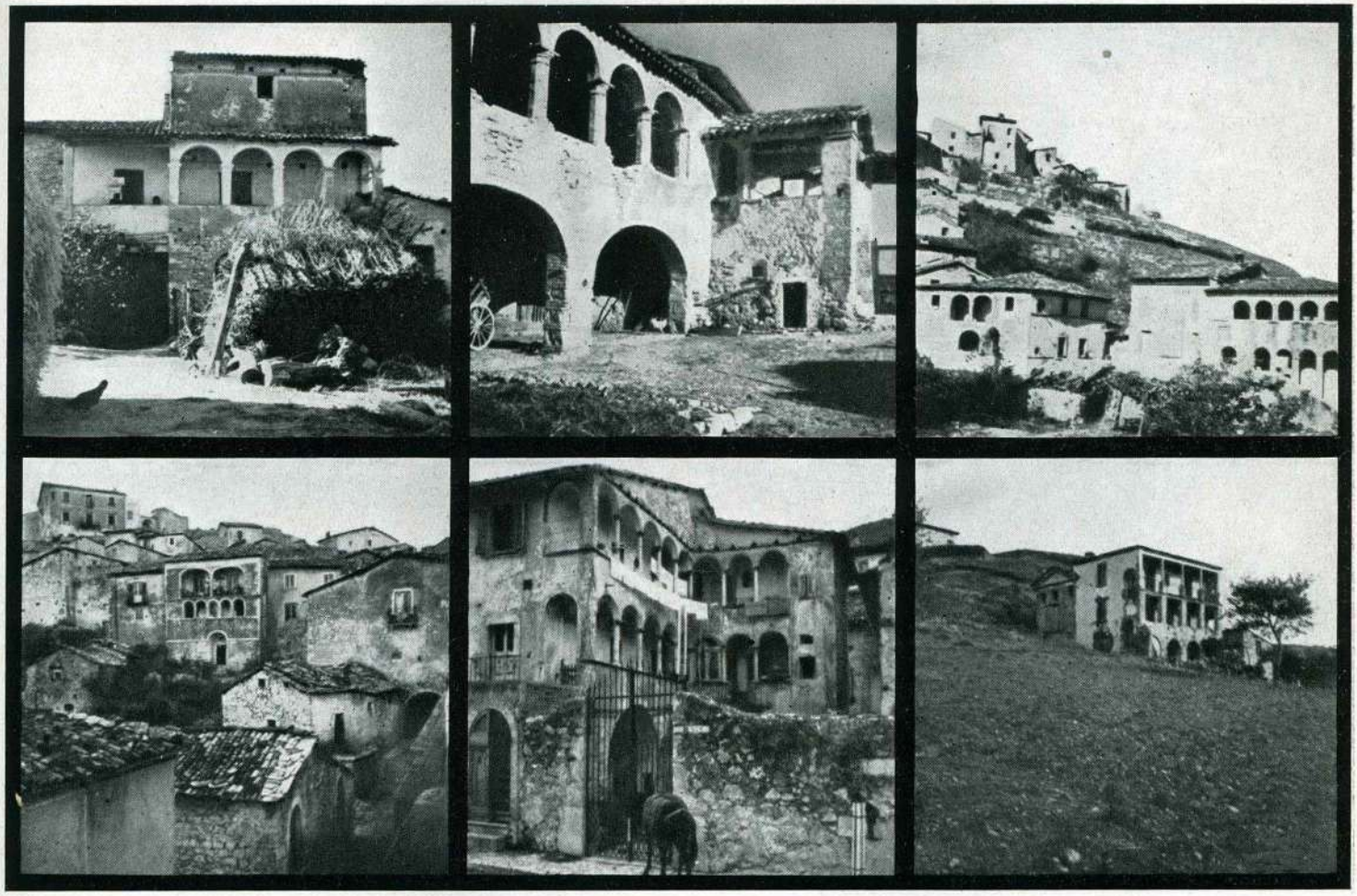
limpida è il linguaggio autoctono della civiltà mediterranea, linguaggio che parla anzitutto con spregiudicato raziocinio e che dallo stesso ragionamento funzionale trae motivo di lirica espressione artistica. Questa maniera di esprimersi è assai prossima, moralmente e quasi anche formalmente, al credo degli architetti contemporanei. Per questo abbiamo raccolto nelle figure 53, 54, 55 alcuni tagli di loggie e di balconi che dimostrano, anche dal punto di vista formale, rapporti con cadenze moderne. Non per additarle ad esempio ma per constatare la bellezza di questa orgogliosa modestia tanto analoga al sentimento dell'architettura contemporanea e per far ricordare quanto sia necessaria la coerenza col tem-

65 - RITMI DI ARCATE RIPETUTE E BEN CADENZATE CHE ASSUMONO VALORE STILISTICO IN DIVERSE CASE RURALI DEL BERGAMASCO E A CASTEL DI SANGRO (CAMPOBASSO)



po, col clima, con la tecnica e con la vita economica per fare onesto lavoro architettonico. Nelle sessantadue tavole che completano questo quaderno abbiamo riprodotte alcune delle duemila fotografie da noi finora eseguite. L'insegnamento estetico che può derivare da questo materiale documentario, raccolto anzitutto per illustrare le tappe evolutive della casa rurale, può essere più intenso di quanto possa sembrare in un primo momento a chi vede soltanto, in queste fotografie, delle case umili, talvolta trascurate, spessissimo considerate come infima materia da capomastro campagnolo. La prima osservazione è che l'edificio a pianta centrale, cioè a doppio asse di simmetria, non rappresenta una fase conclusiva della

66 - VARIAZIONI DEL CARATTERISTICO MOTIVO AGRICOLO DELLA LOGGIA IN ALCUNE COSTRUZIONI RURALI NELL'UMBRIA, NEL LAZIO, NEL MOLISE E NELLA CALABRIA



evoluzione. L'edificio a pianta circolare o quadrata, come abbiamo constatato, si deve considerare come cellula iniziale di sviluppo: forma piena di purezza e di semplicità, di realizzazione facile e quasi spontanea, ma innegabilmente minorata da non indifferenti disagi funzionali. La « casella » della tavola I a pianta circolare e coperta a forma di pan di zucchero, i pagliai delle tavole II e III, il trullo a gradoni della tavola XIX, i trulli isolati della tavola XV, il cubo coperto a cupola della tavola XXVI, se rappresentano, dal punto di vista formale, l'estremo limite della semplicità hanno dovuto abbandonare, per necessità pratiche, questa loro fase di massimo schematismo e aggregarsi in raggruppamenti di altri

67 - SOLUZIONI DEL FIENILE E DELLA STALLA A STRUTTURA ARCHITRAVATA NELLA LOMBARDIA, NELL'EMILIA (PARMA) E NELLA PIANURA PADANA (MESTRE)

organismi simili (tavole XII, XIV, XVI, XVII, XVIII) per perfezionare le condizioni necessarie alla abitazione. Sta però il fatto che questa concezione di simmetria assoluta rappresenta, dal punto di vista estetico, una sintesi plastica ideale e monumentale di per se stessa. Non è quindi da stupirsi se nell'opera architettonica di molte civiltà, anche in epoche mature, sia stato ripreso questo schema per tutti gli edifici rappresentativi che ne potevano tollerare il semplicismo planimetrico. Basta ricordare la piramide egizia, il Pantheon e le chiese del rinascimento a pianta circolare o a croce greca. Una seconda caratteristica nella estetica della casa rurale è l'assenza di ogni preoccupazione dogmatica che non coincida con

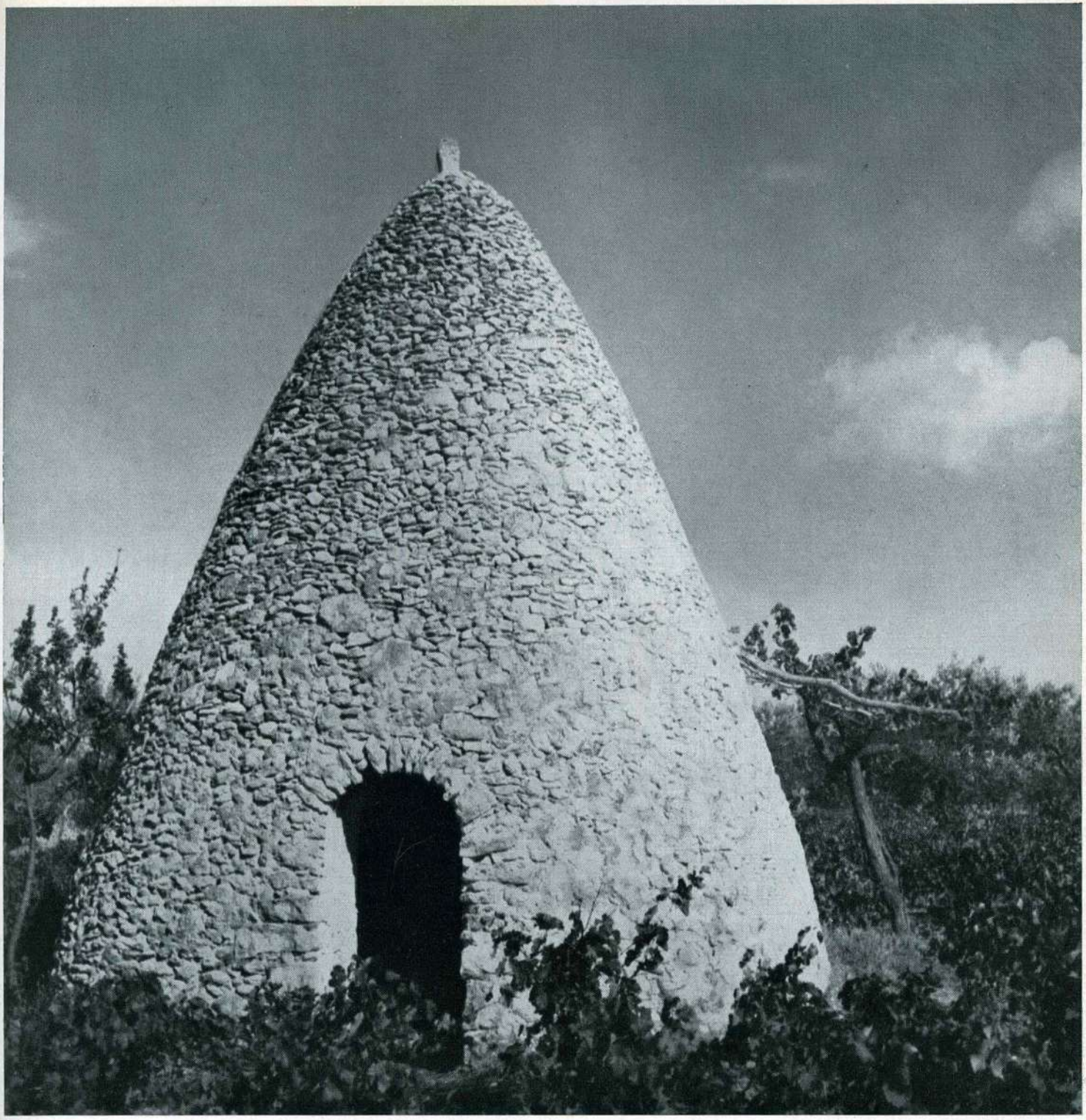
68 - ALCUNI ESEMPI DI STALLE E DI FIENILI AD ARCHITRAVATURA ORIZZONTALE CON PIATTABANDA IN LEGNO, CARATTERISTICI DELLA PIANURA LOMBARDA

una necessità pratica o che non proceda inizialmente da una necessità funzionale o costruttiva. Questo vale, per esempio, nella costante emancipazione da ogni preordinato schema di facciata simmetrica. L'espressione plastica dell'edificio procede dall'andamento del terreno, dalla orientazione del sole, dai materiali impiegati e dalle necessità interiori. Porte, finestre, scale e coperture vengono determinate da queste esigenze funzionali. Ed appunto per questo loro modo di esprimersi, tutt'altro che rettorico, le case rurali non contaminate dalle falsità della mediocre architettura borghese, riescono tanto interessanti all'occhio di un architetto moderno. Le tavole XXVIII, XXXII, XXXIII, XXXVI, XXXVII, XL, XLI, XLII, XLIII,

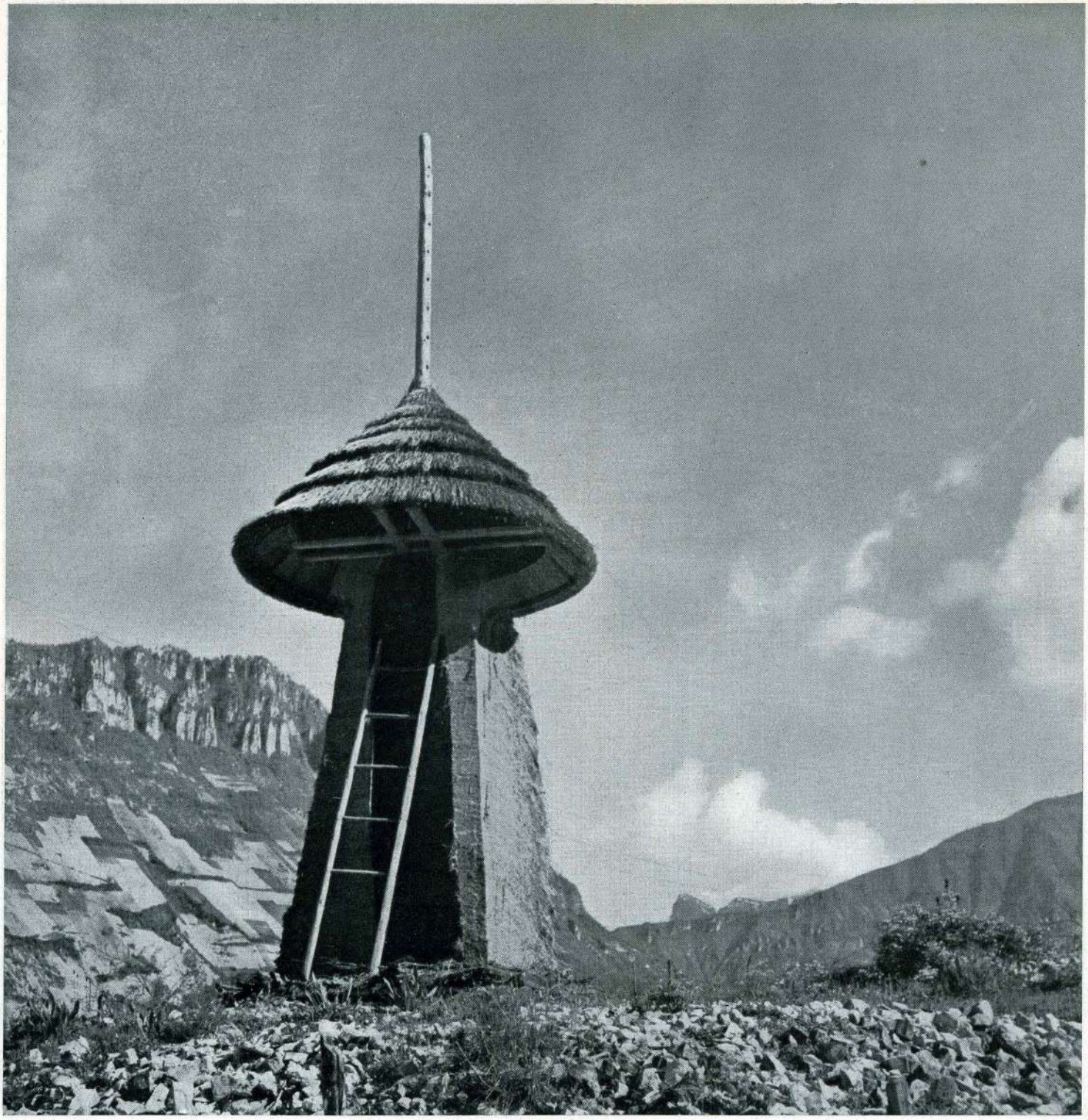
XLVI, offrono alcuni dei copiosissimi esempi disseminati nelle campagne di tutta l'Italia. Dove poi sussiste la simmetria esterna, come nelle tavole XLV e LVII, tale simmetria non è arbitraria, ma originata dall'accoppiamento di due abitazioni di due distinte famiglie. Altra caratteristica della edilizia rurale è la tendenza a limitare la propria fantasia normalizzando, appena è possibile, gli elementi di composizione (finestre, pilastri, arcate) tendendo al ritmo cadenzato con la ripetizione di identici elementi strutturali. Questo è un atteggiamento proprio dell'edilizia più evoluta, originato dalla comodità tecnica e sbocciante, con questa applicazione dello « standard », in un risultato architettonico. Dove non esistono necessità particolari, come nella casa della tavola XLIII, le finestre si ripetono uguali e a interassi identici (tavola XXXIX). Questo senso del ritmo continuato, molto affine al gusto moderno, ha le sue più alte espressioni nel loggiato rurale. Qui si assiste a espressioni di architettura più statica e, in certo senso, più facilmente equilibrabile. Le tavole XLVII, XLIX, L, LI possono considerarsi come esempi ingenui di quella legge estetica portata ai fasti dell'alta architettura, fino a diventare, poi, una falsariga scolastica. Con la differenza che questa sana architettura rurale è esente da ogni moda edilizia. Satura di una bellezza modesta e anonima essa insegna a vincere il tempo e a superare le caduche variazioni decorative e stilistiche rinunciando a tutto ciò che è inutile e pleonastico. Questi insegnamenti sono stati compresi con una certa lentezza e soltanto da certi spiriti meno imprigionati da quella visione convenzionale della bellezza architettonica, tramandataci dai mestieranti dell'ottocento per diretta degenerazione accademica della raziocinante ma irrazionale estetica del rinascimento. Non è dunque da stupirsi se dalla casa rurale mediterranea, ed in particolar modo da quella italiana, molti dei più intelligenti architetti del nord, abbiano tratto motivo per nuovi orientamenti, abbiano riscoperta la commozione del costruttore poeta sostituendola al mestiere dello scenografo convenzionale. Il tetto piano, i blocchi puri col minimo di aggetti e di accidenti decorativi, la finestra orizzontale, la composizione dissimetrica, la forza espressiva del muro pieno, l'influenza del paesaggio circostante e sopratutto la spregiudicata coerenza funzionale e tecnica sono evidentemente leggibili in queste opere di architettura rurale. La funzionalità è sempre stata il fondamento logico dell'architettura. Soltanto la presunzione di una società innamorata delle apparenze potè far dimenticare questa legge eterna ed umana nello stesso tempo. Oggi questa legge è stata riscoperta e difesa non solo per ragioni estetiche, ma anche per un bisogno morale di chiarezza e di onestà.

# T A V O L E

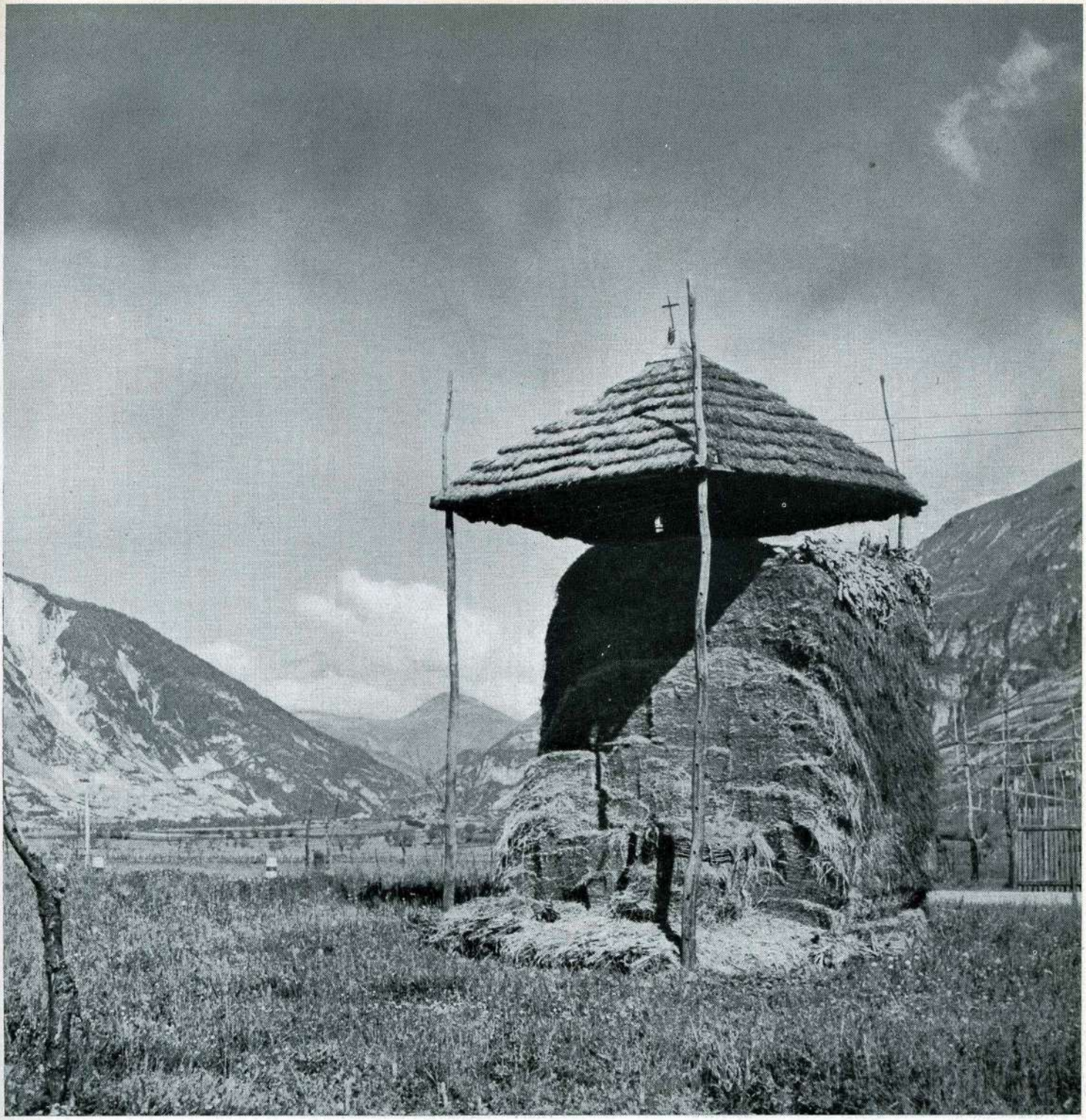
FOTOGRAFIE DI GIUSEPPE PAGANO



I - «CASELLA» DI MURO A SECCO NEI DINTORNI DI BARLETTA



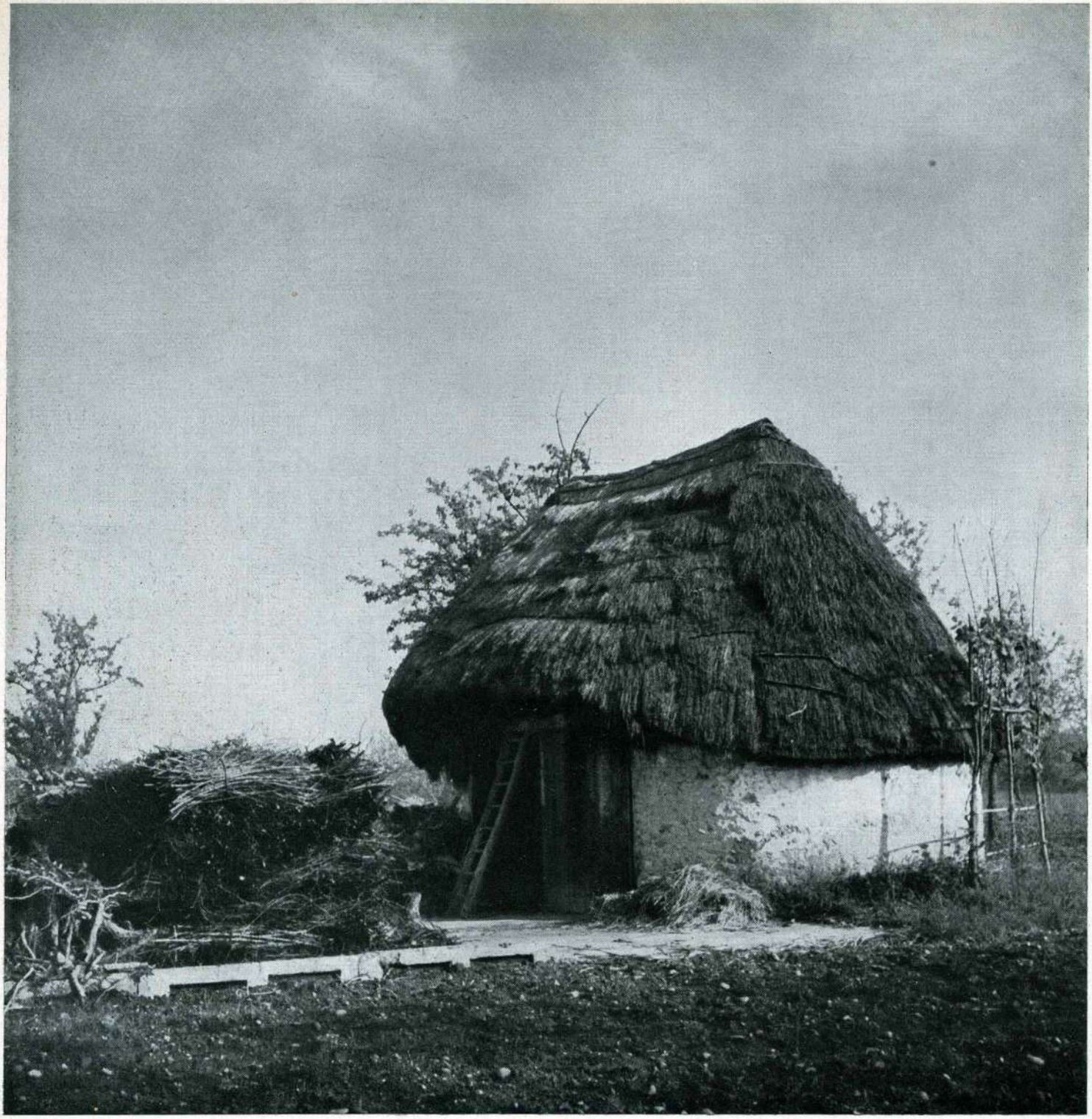
80 II - PAGLIAIO CON TETTO A CONO NELLA VAL SUGANA



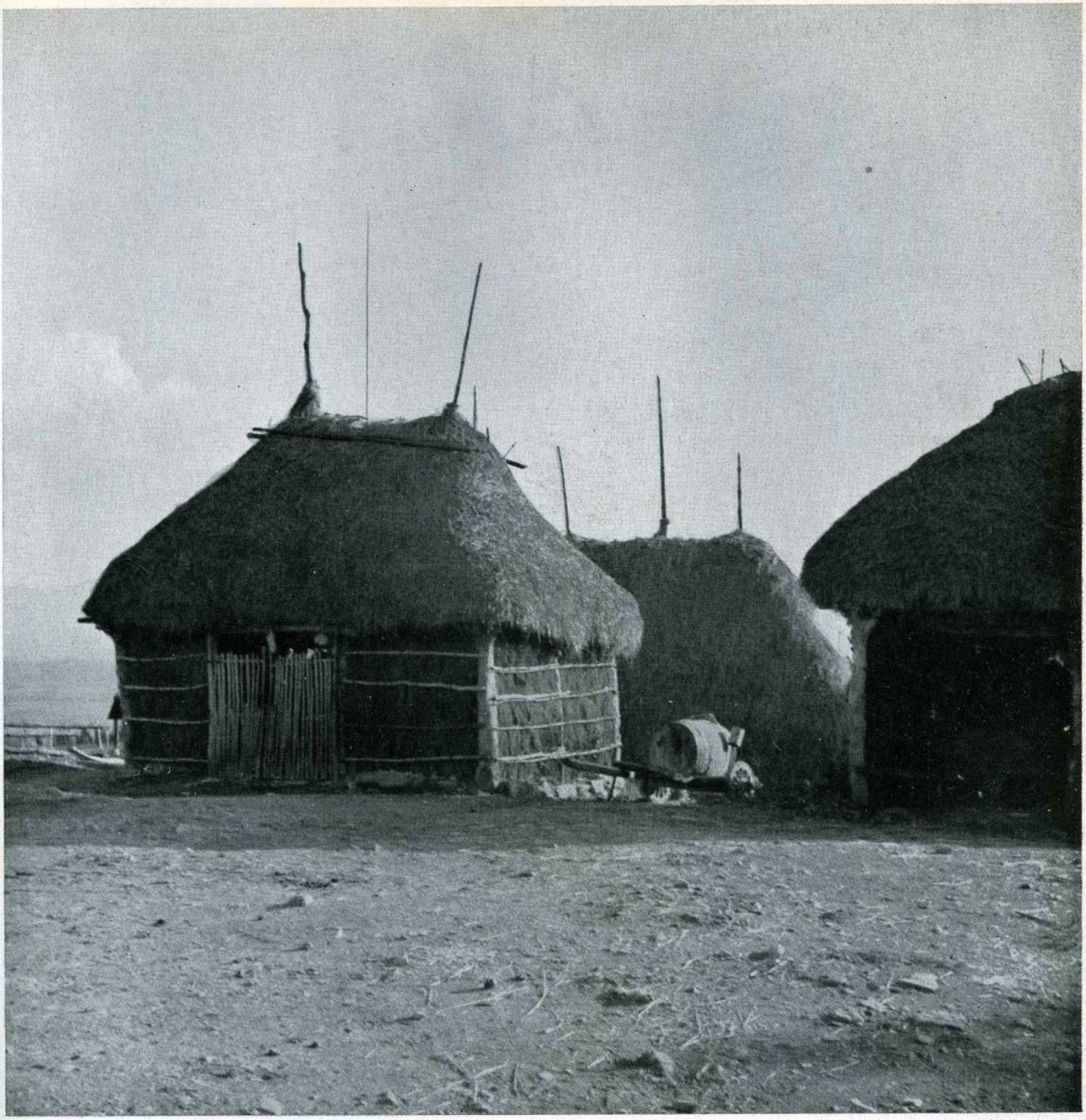
III - PAGLIAIO A QUATTRO SPIOVENTI NELLA VAL SUGANA

82 IV - CASE DI PAGLIA NELL'ISOLA ANFORA (LAGUNA DI GRADO)

V - TIPICA CAPANNA LOMBARDA NELLA REGIONE DI GORGONZOLA



84 VI - CAPANNA A PIANTA ELITTICA PRESSO INZAGO (LOMBARDIA)



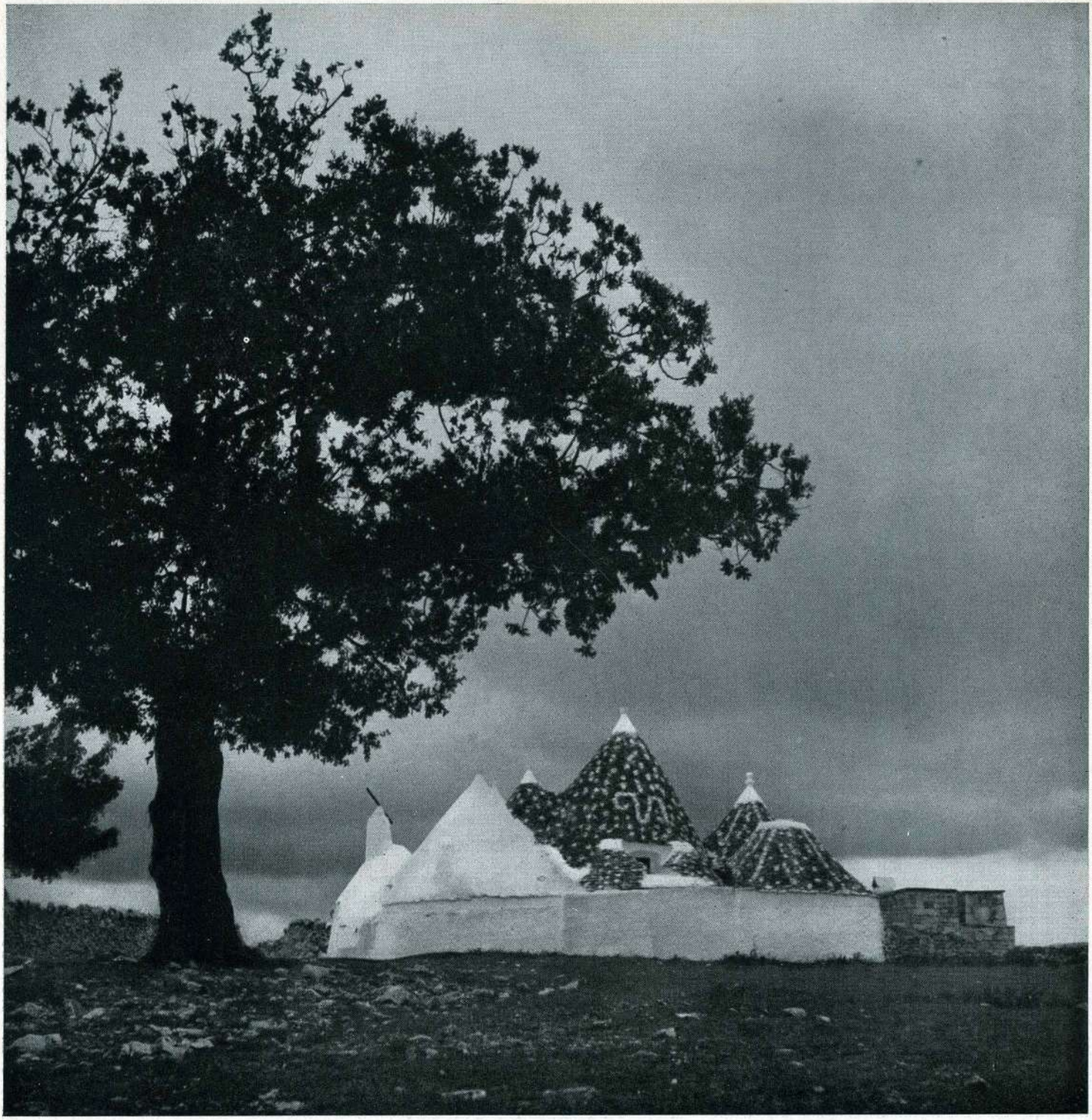
VII - CAPANNA TOSCANA PRESSO LE CROCI (FIRENZE)

86 VIII - «CASONE» DEL BASSO BRENTA NEI DINTORNI DI PADOVA

IX - «CASONE» PRESSO PONTELONGO CON CAMINO A PETTINE

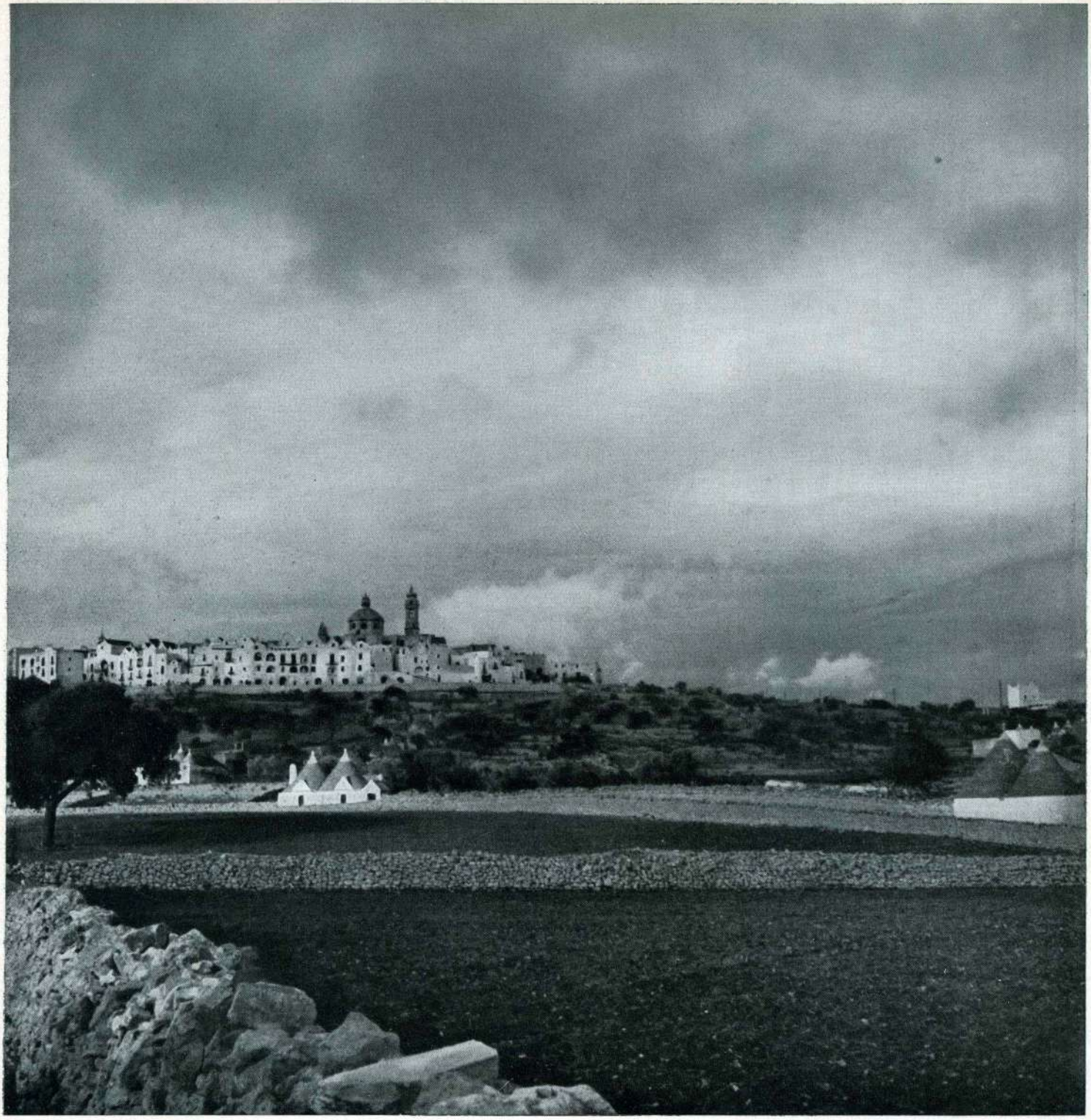
88 X - CASCINA CON FOCOLARE ESTERNO NEI DINTORNI DI MESTRE

XI - GRANDE CAMINO SOVRAPPOSTO A UN PORTICO A GRADO

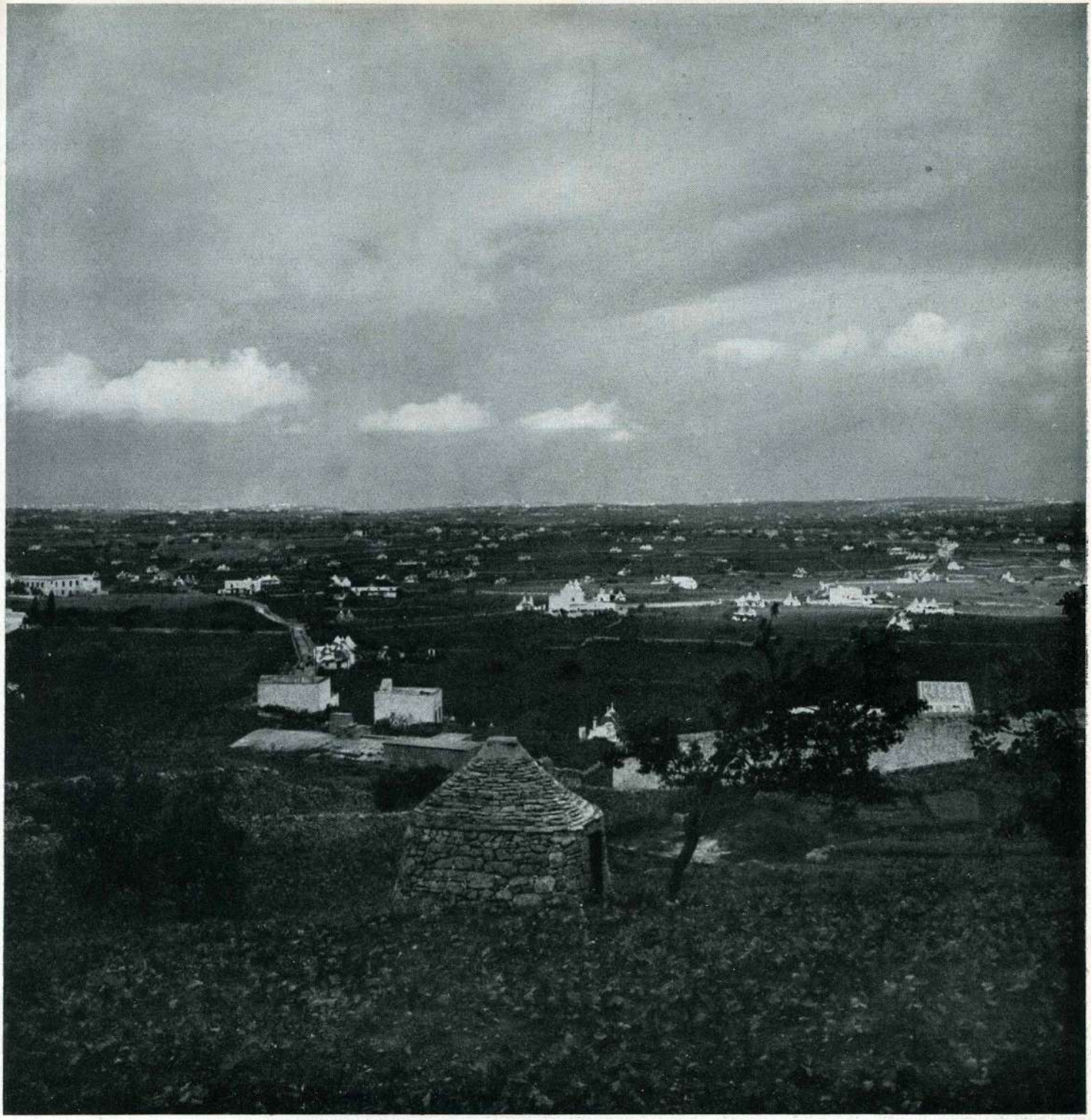


90 XII - GRUPPO DI TRULLI PRESSO MARTINA FRANCA (PUGLIA)

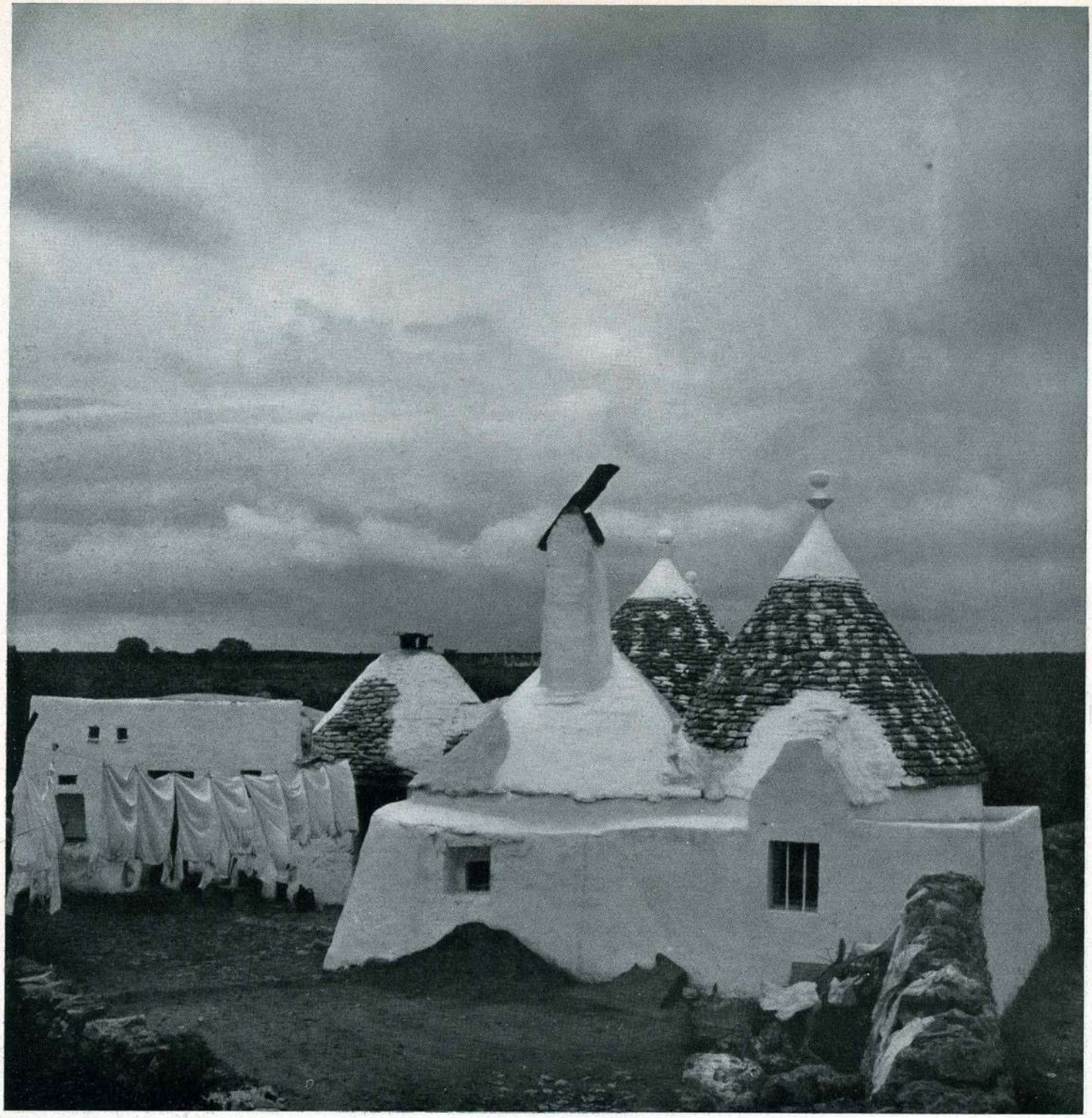
XIII - CUPOLA A TRULLO PRESSO S. FILI DI COSENZA (CALABRIA)



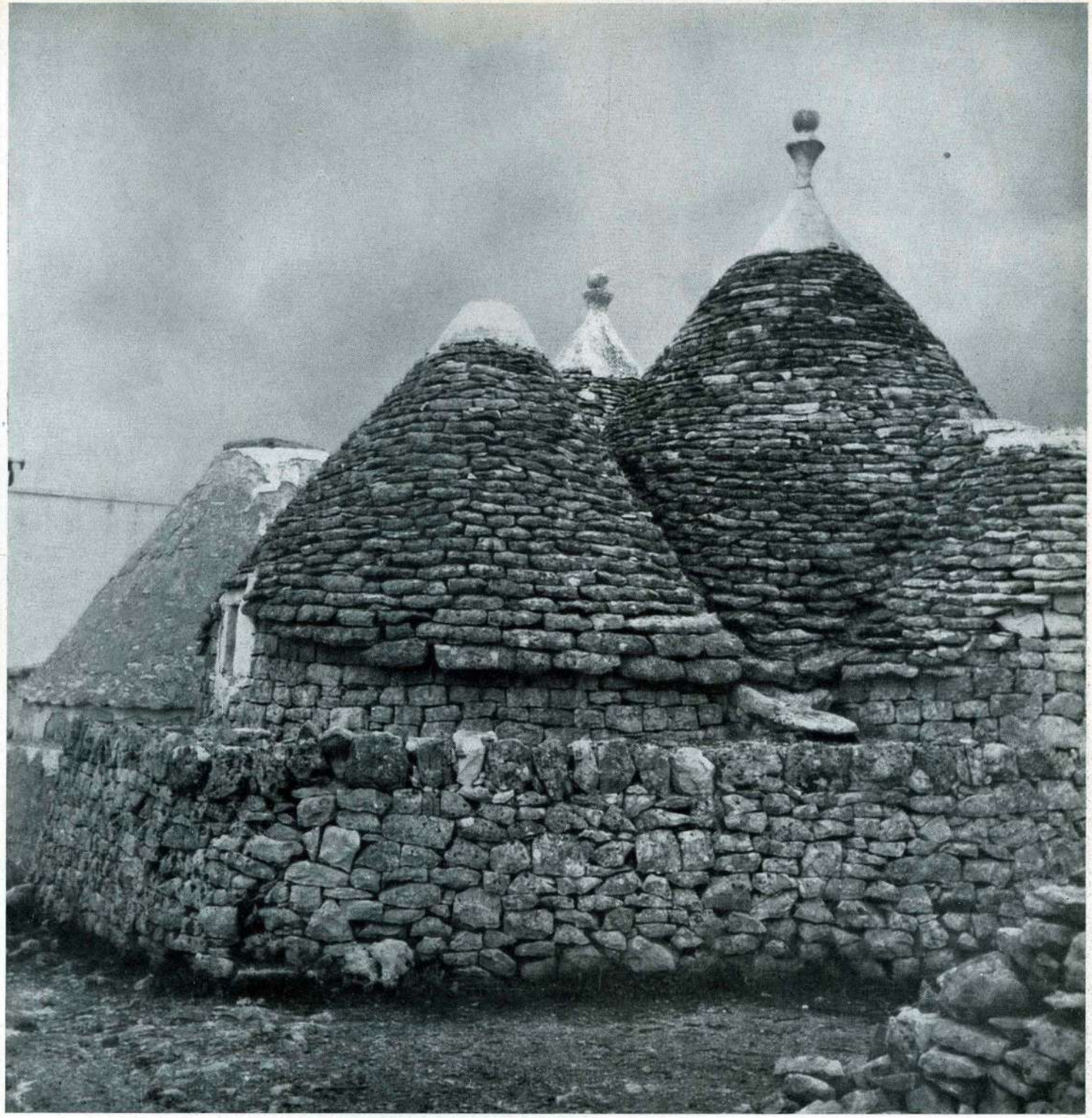
92 XIV - ASPETTO DI MARTINA FRANCA NELLA REGIONE DEI TRULLI



XV - CAMPAGNA SEMINATA DI TRULLI PRESSO LOCOROTONDO

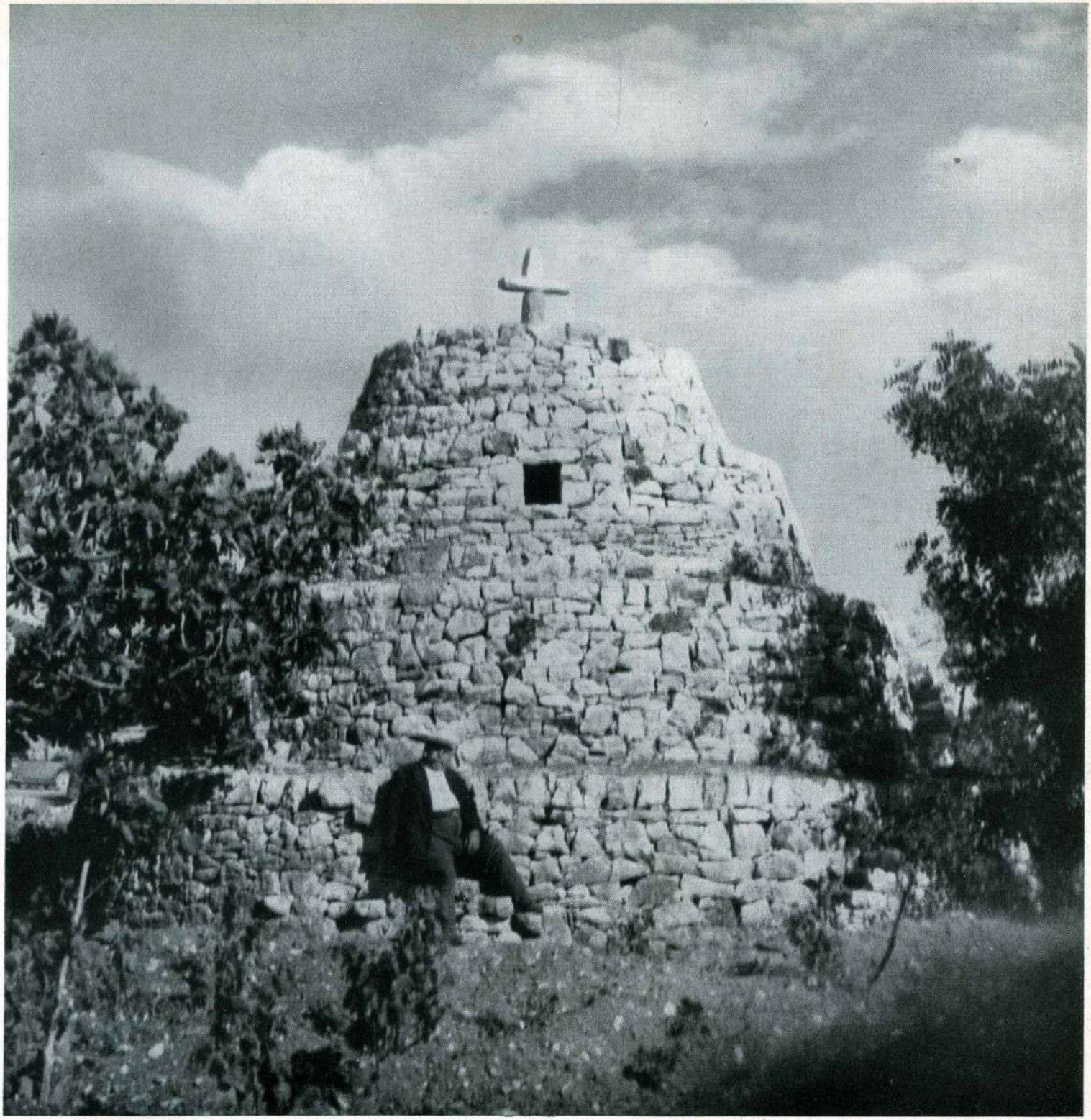


94 XVI - PARTICOLARE DI UN TRULLO NEI PRESSI DI ALBEROBELLO



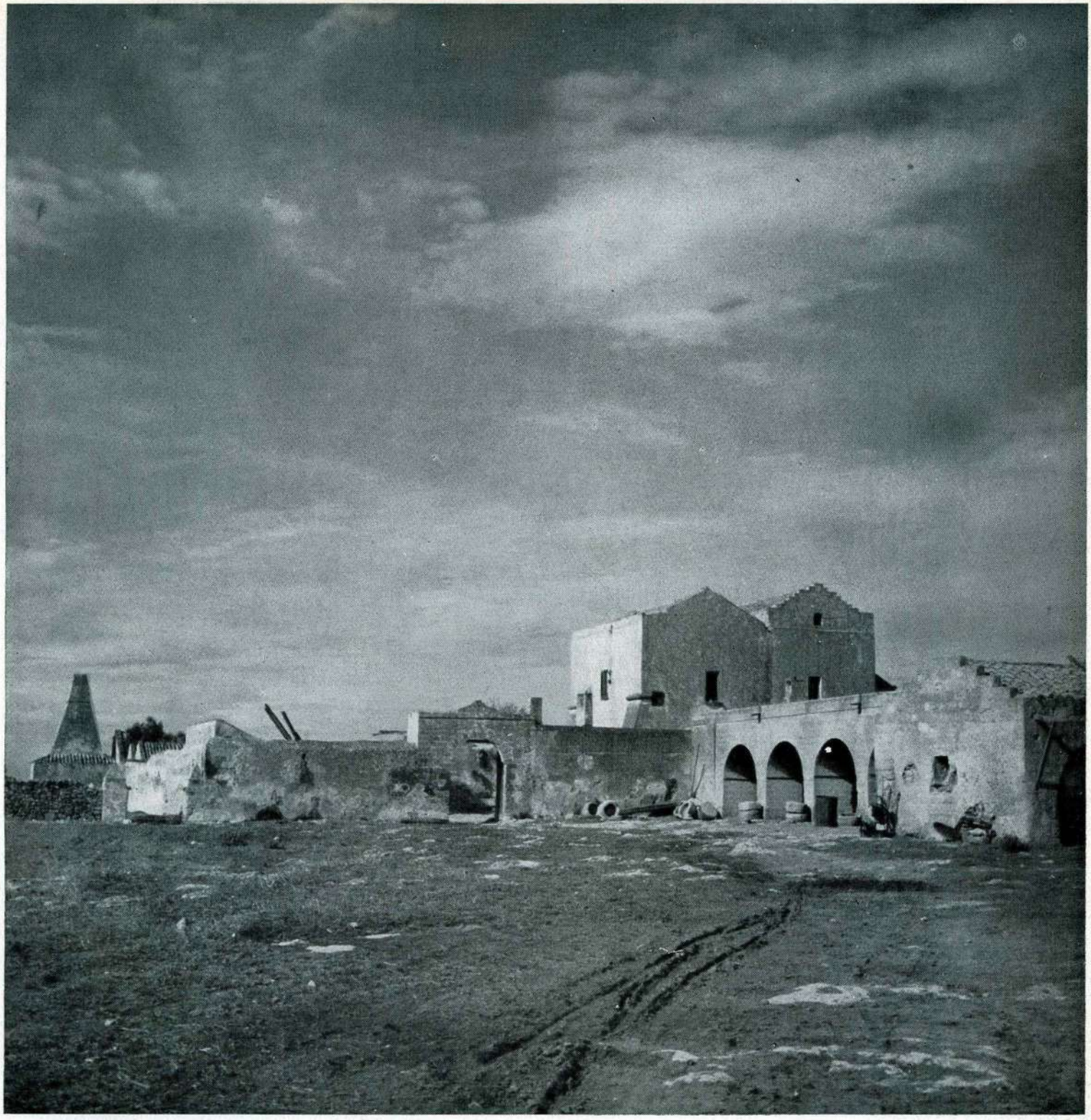
XVII - ANALOGIE TRA LA CAPANNA DI PAGLIA E IL CONO DI UN TRULLO

96 XVIII - TIMPANI E CAMINI IN UN GRUPPO DI TRULLI

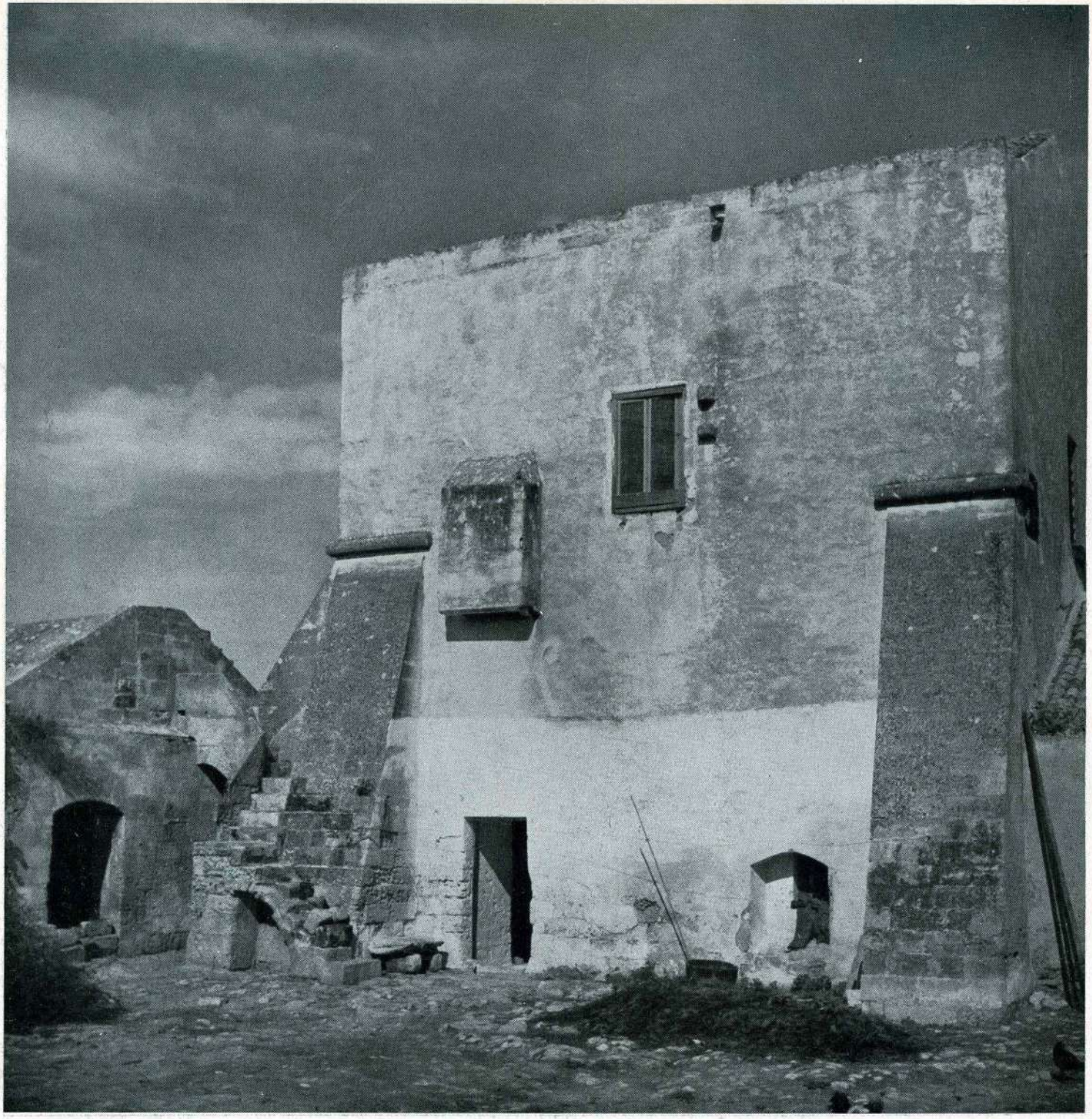


XIX - «CASELLA» A GRADONI NELLA CAMPAGNA DI TRANI

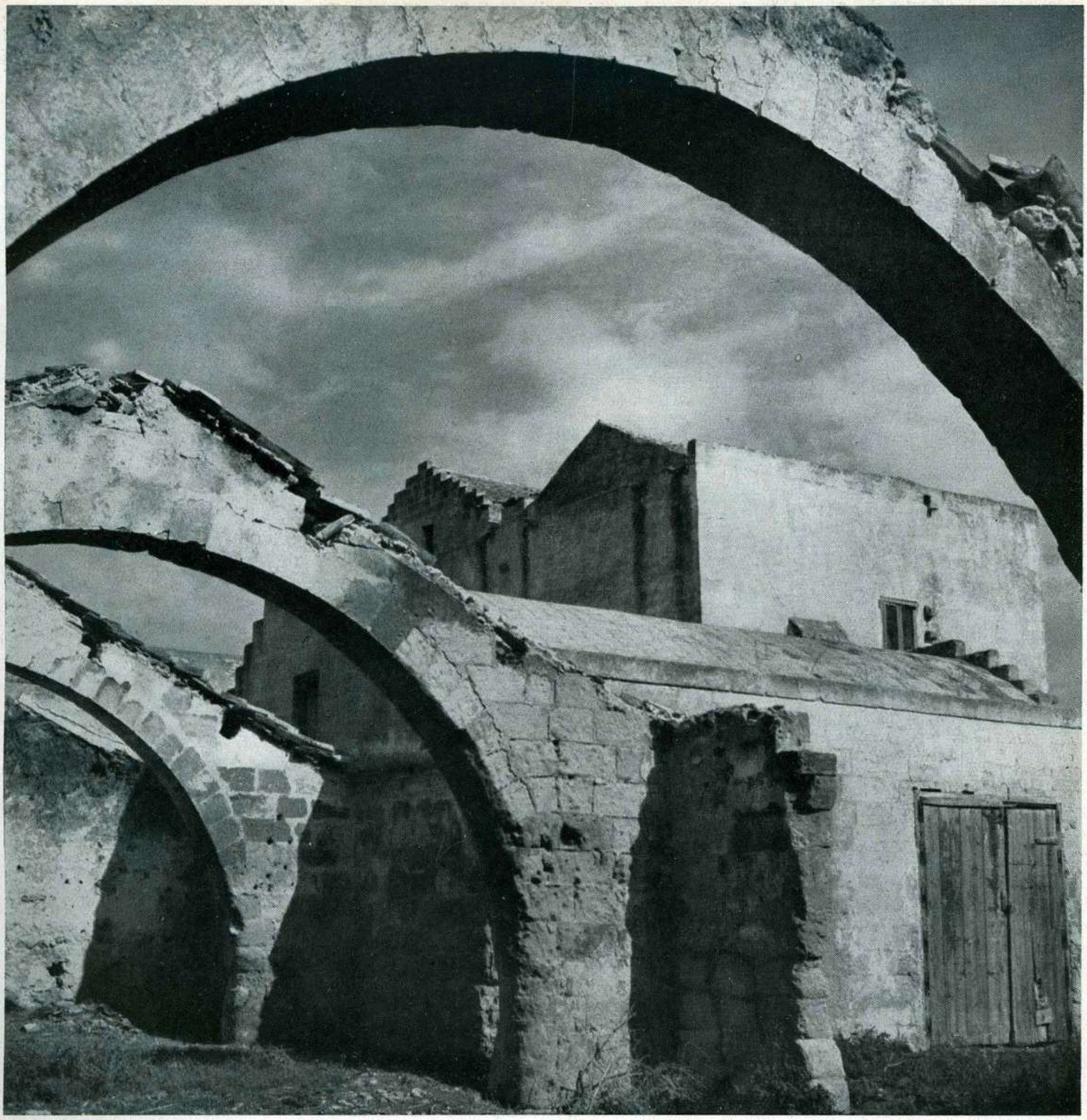
98 XX - CASE DI MARTINA FRANCA CON TETTI A FORTE PENDENZA



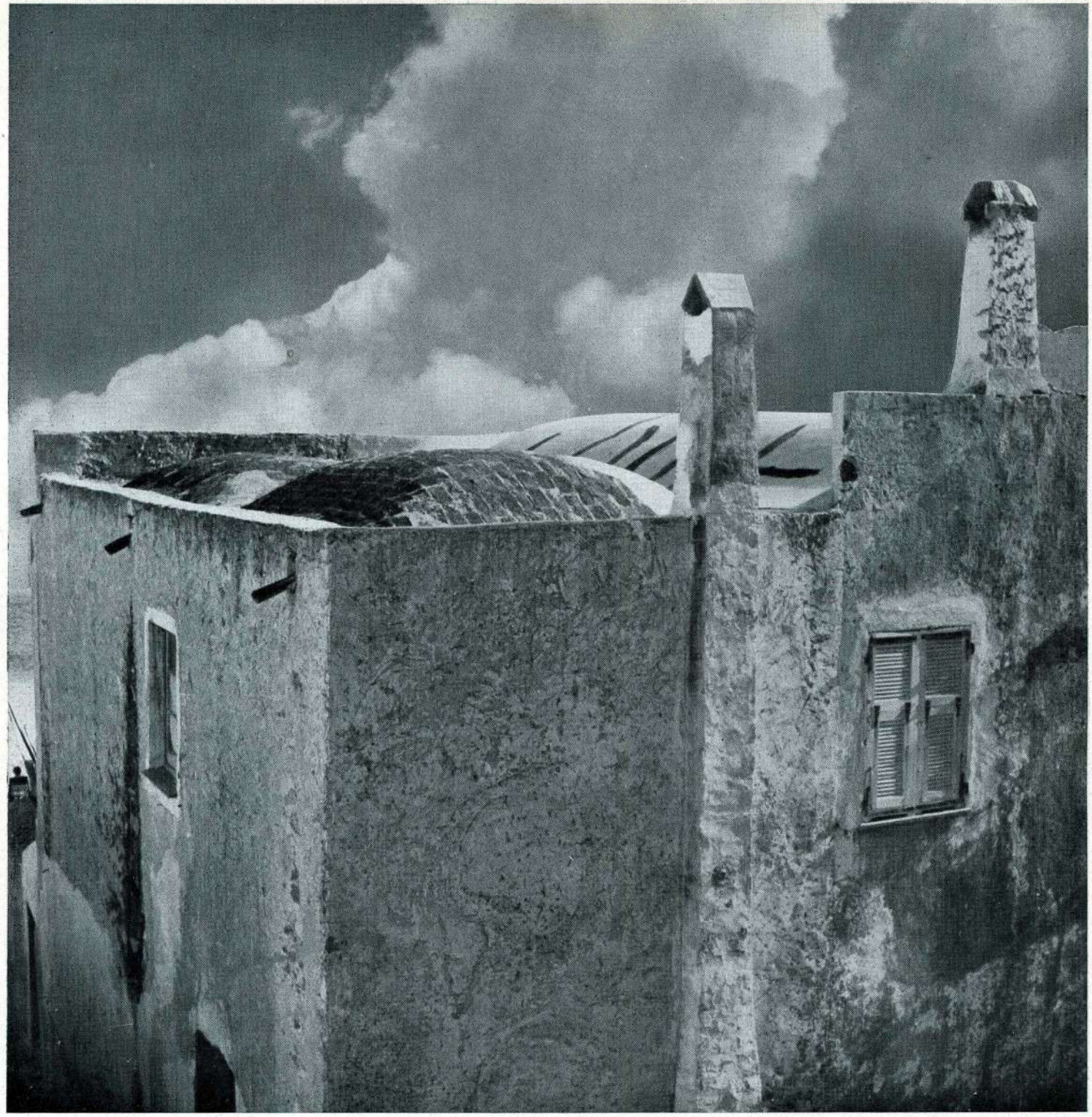
XXI - UNA GRANDE MASSERIA NELLA REGIONE DI TARANTO



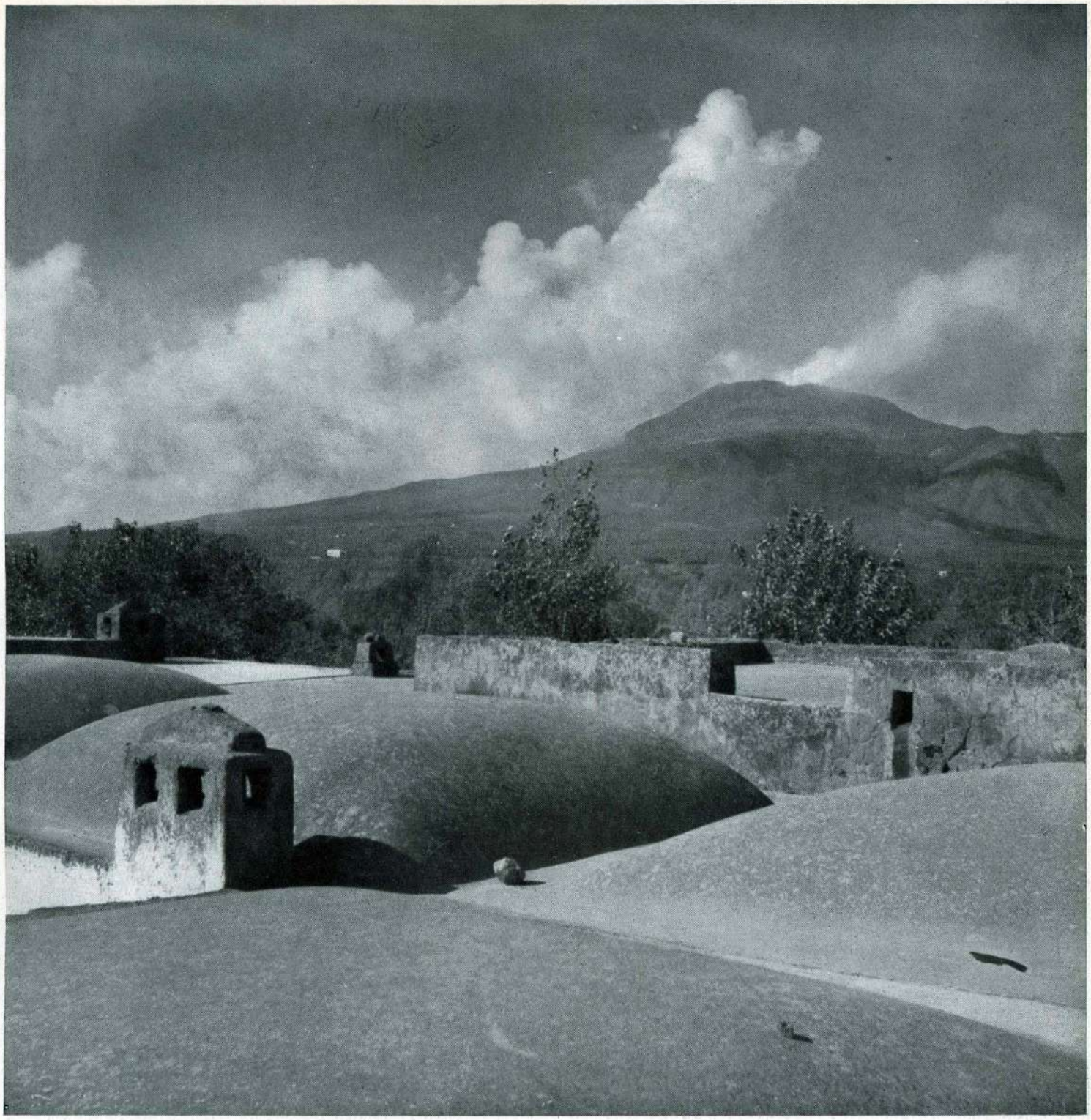
100 XXII - PIOMBATOIO E MURO A SPERONI DELLA MASSERIA PRECEDENTE



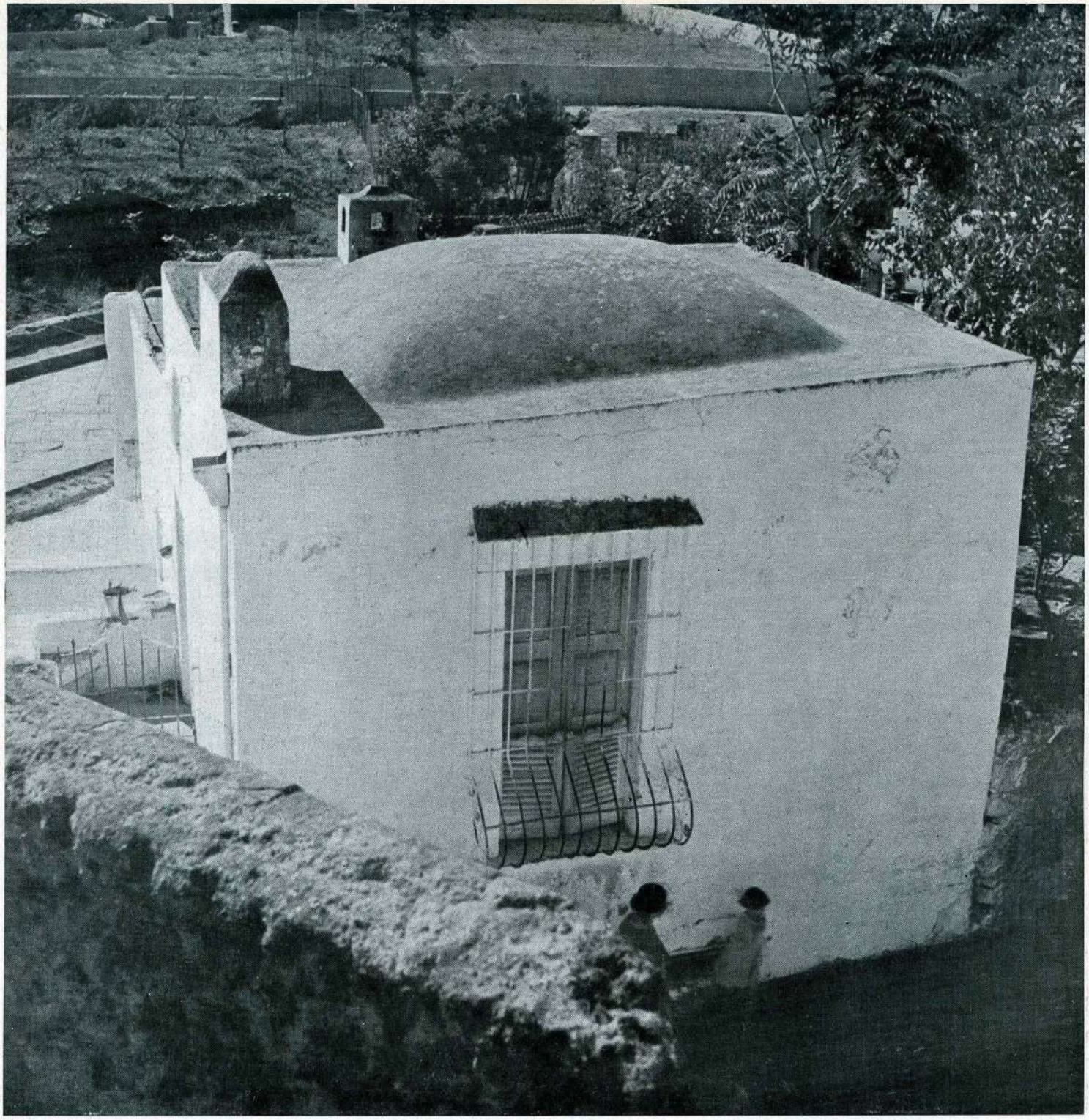
XXIII - ARCONI DI TUFO E TETTI ABBINATI IN UNA MASSERIA



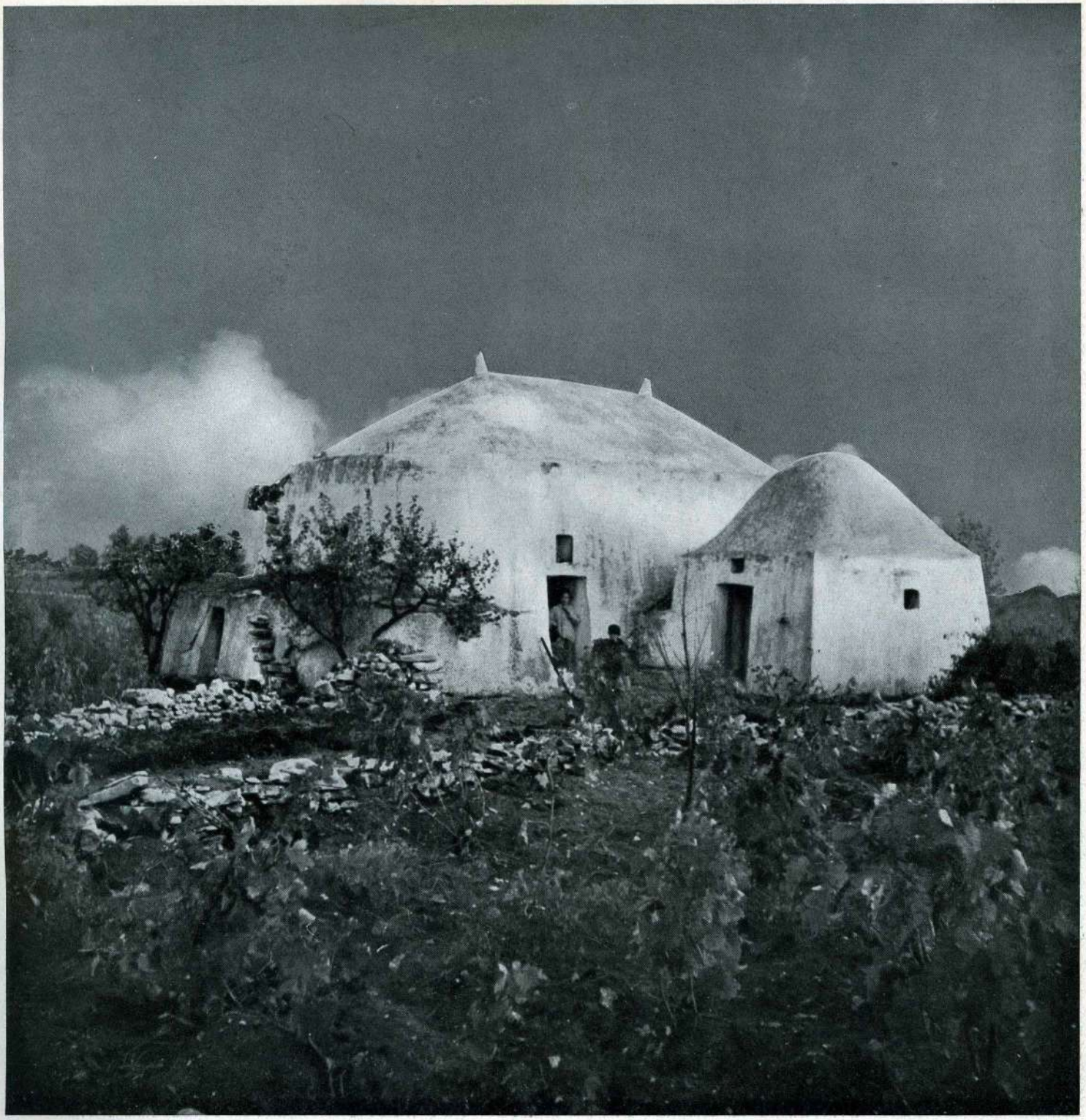
102 XXIV - TETTO A CUPOLA A VARIGOTTI NELLA RIVIERA LIGURE



XXV - COPERTURE A CUPOLA RIBASSATA A BOSCOTRECASE (NAPOLI)



104 XXVI - CARATTERISTICI TETTI A CUPOLA DELLA ZONA VESUVIANA

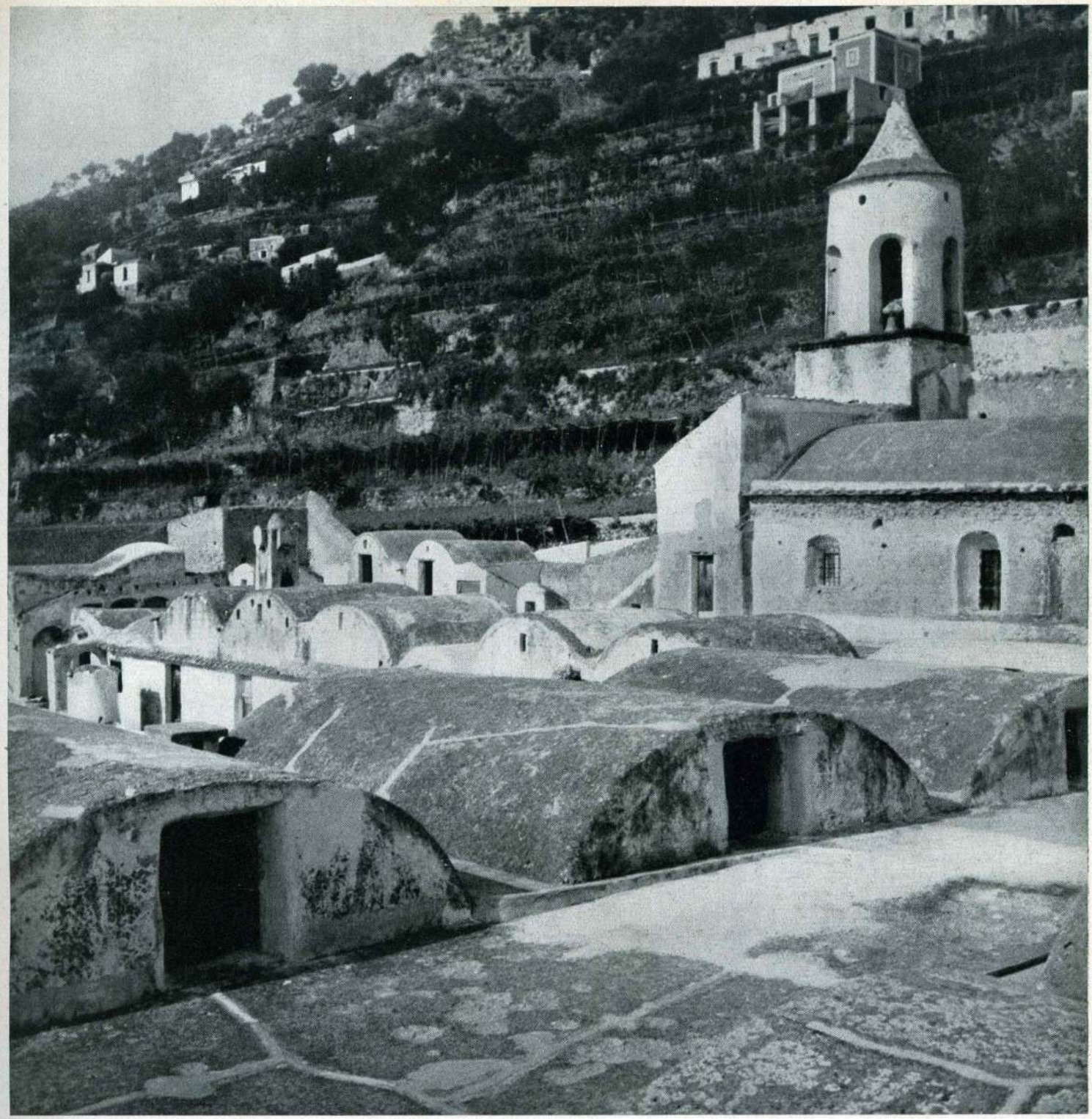


XXVII - COPERTURE A CUPOLA NELLA CAMPAGNA DI BARLETTA

106 XXVIII - UNA CASA RURALE A CONCA MARINI PRESSO AMALFI

XXIX - CASA CON VOLTA A BOTTE INCROCIATA SULLA COSTA DI AMALFI

108 XXX - COPERTURA A BOTTE A PORTIGLIOLO NELLA RIVIERA DI PONENTE

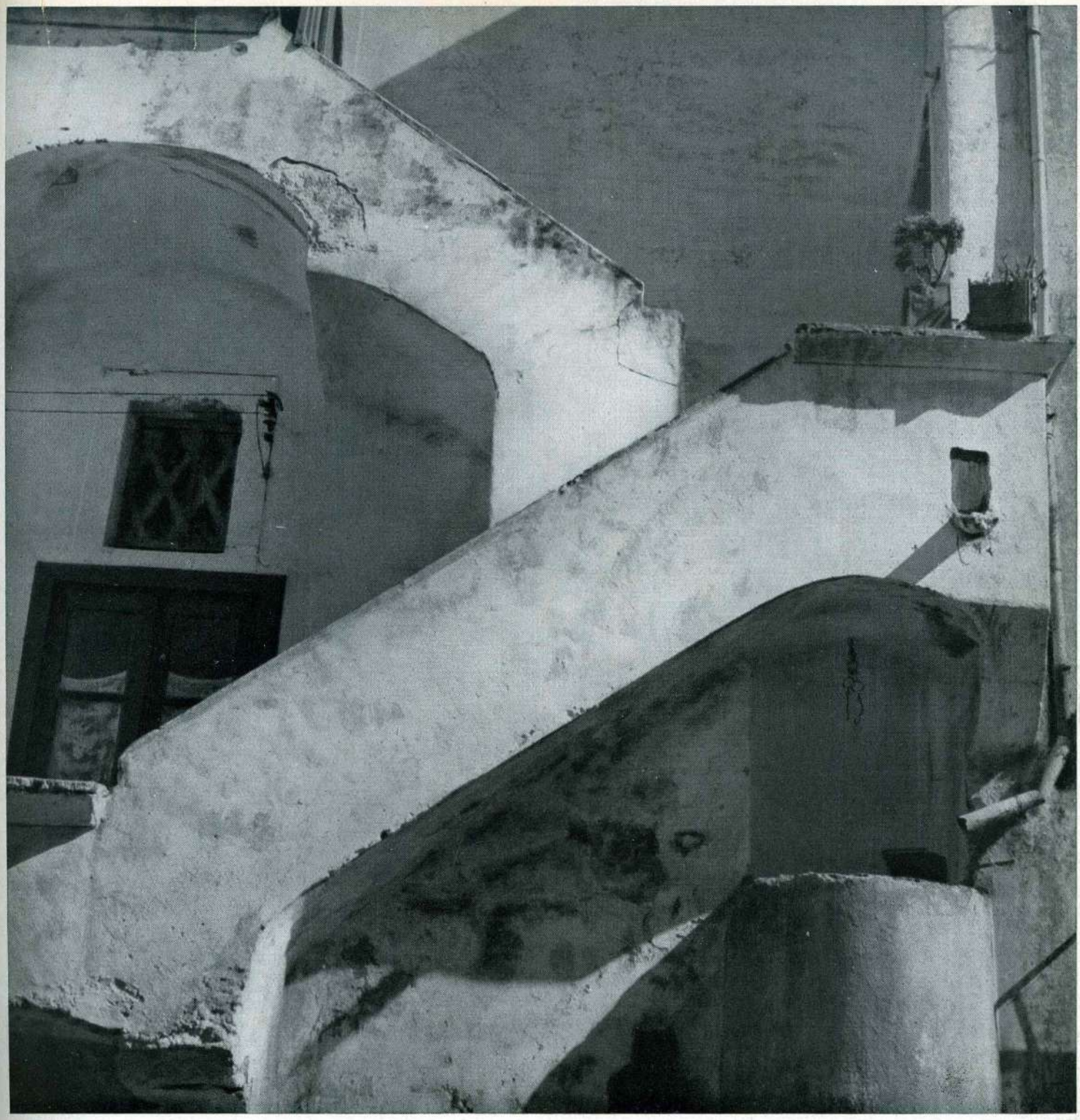


XXXI - TETTI A BOTTE A CONCA MARINI PRESSO AMALFI

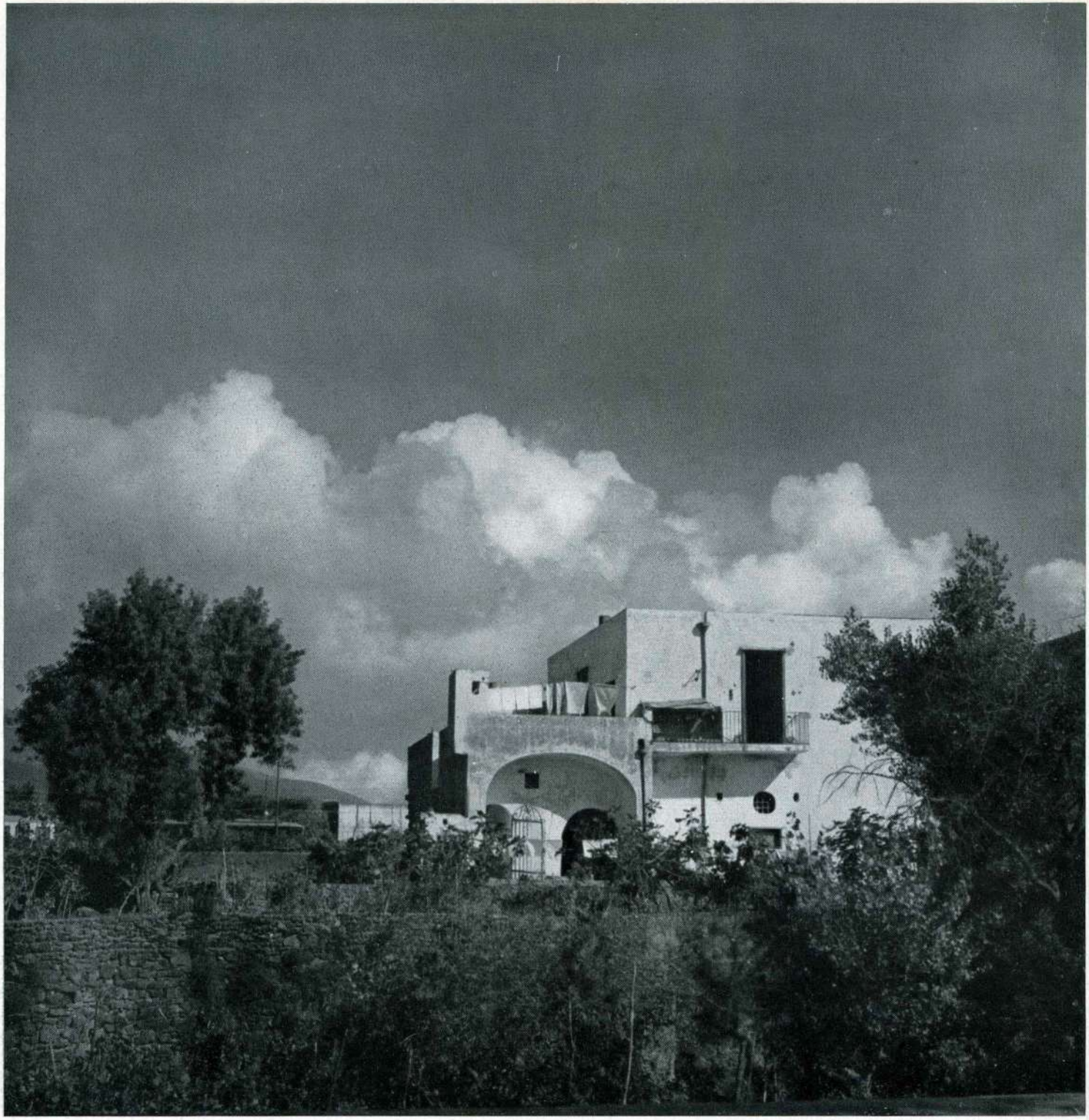
110 XXXII - CASA A TERRAZZO NELLA CAMPAGNA DI NAPOLI

XXXIII - ARCHITETTURA RURALE DI BOSCOTRECASE (ZONA VESUVIANA) 111

112 XXXIV - PARTICOLARI DI UNA CASA A TERRAZZO A BOSCOTRECASE



XXXV - SCALE RAMPANTI NELLE CASE DELLA ZONA VESUVIANA



114 XXXVI - CASA CON TETTO PIANO NELLA CAMPAGNA DI NAPOLI

XXXVII - CASA A TERRAZZO PRESSO CASTELVETRANO (SICILIA)

116 XXXVIII - CASCINA LOMBARDA CON TORRE COLOMBAIA A LONATO

XXXIX - CASA CON TORRE QUADRATA NEI DINTORNI DI FIRENZE

118 XL - CASA CON GRANDE TORRE COLOMBAIA A NARNI (UMBRIA)

XLI - SCALA ESTERNA IN UNA ESPRESSIVA CASA DI CORI (LAZIO)

120 XLII - UNA CASCINA NELLA CAMPAGNA DI PIENZA (SIENA)

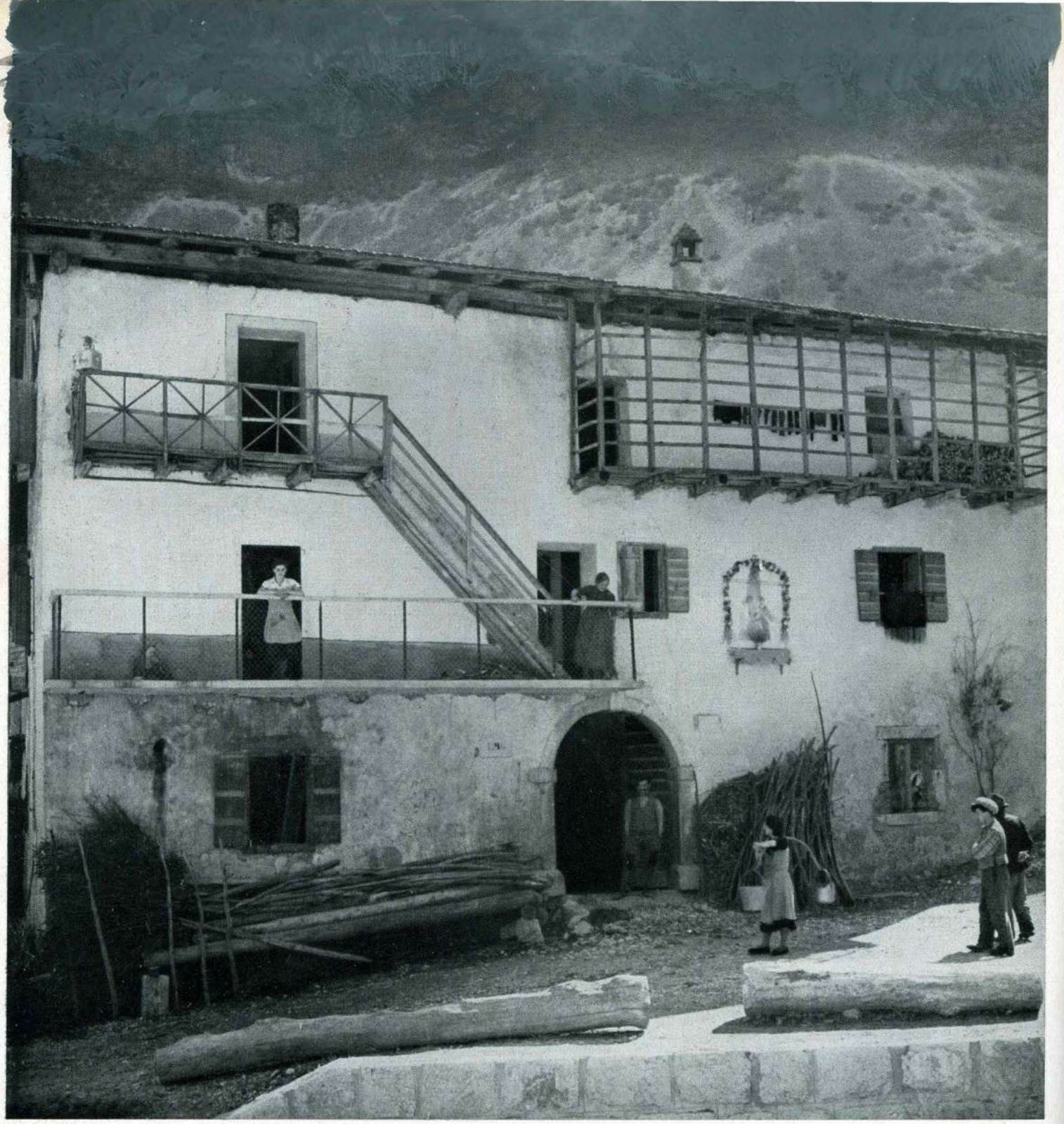
XLIII - ELEGANTE CASA RURALE NEI DINTORNI DI SIENA

122 XLIV - LOGGIATO E SCALA ESTERNA NELLA CAMPAGNA DI PARMA

XLV - FATTORIA CON SCALA DOPPIA NELLA PROVINCIA DI SIENA

124 XLVI - CASA RURALE PRESSO GANDINO IN VAL SERIANA

XLVII - LOGGIATI VERTICALI A GAZZANIGA IN VAL SERIANA



126 XLVIII - BALCONI DI LEGNO IN UNA CASA DI PRIMOLANO

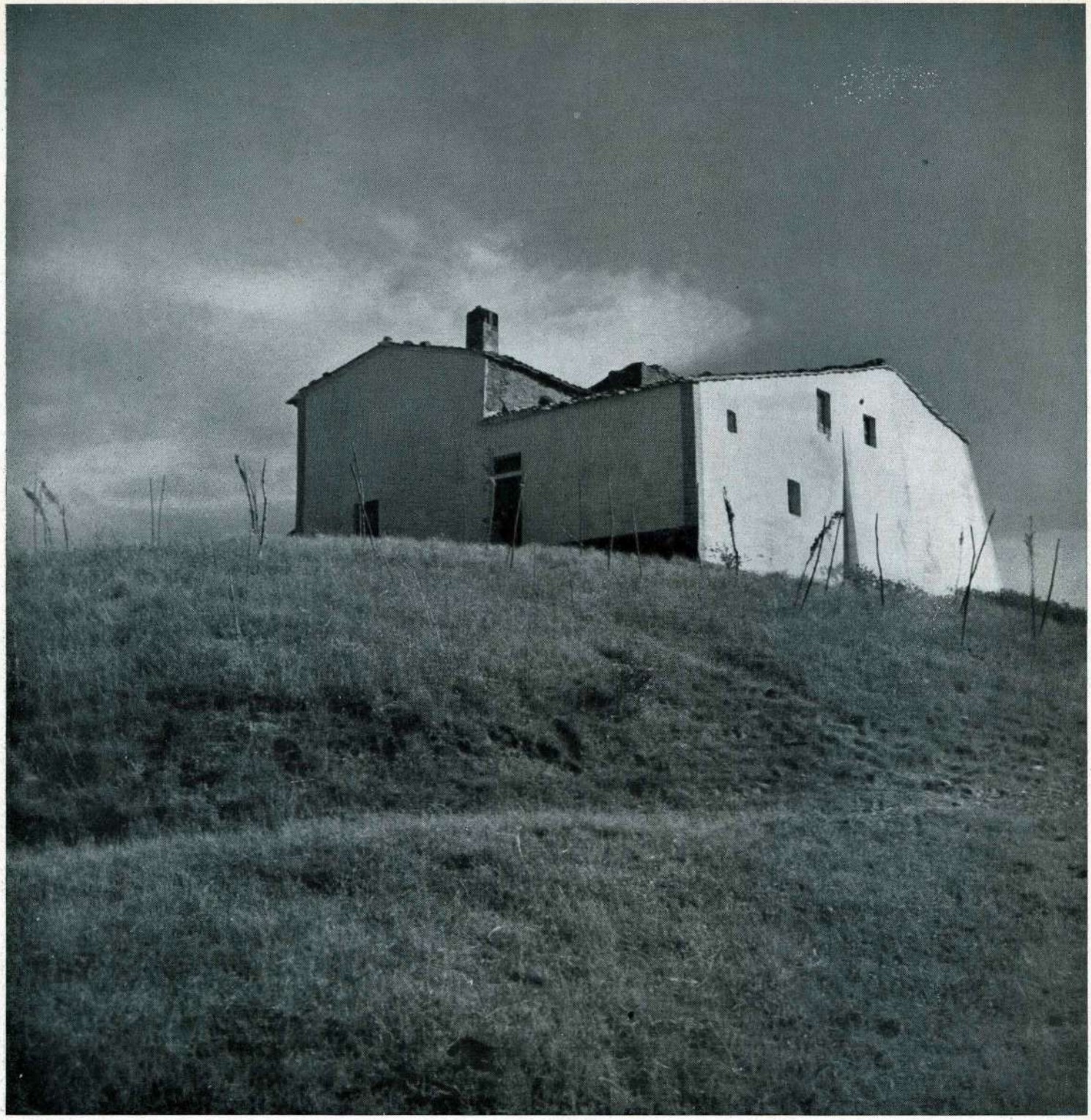
XLIX - UNA CASA DI GANDINO CON LOGGIATI DI LEGNO

128 L - CASA CON LOGGIE AD ARCHI A GAZZANIGA IN VAL SERIANA

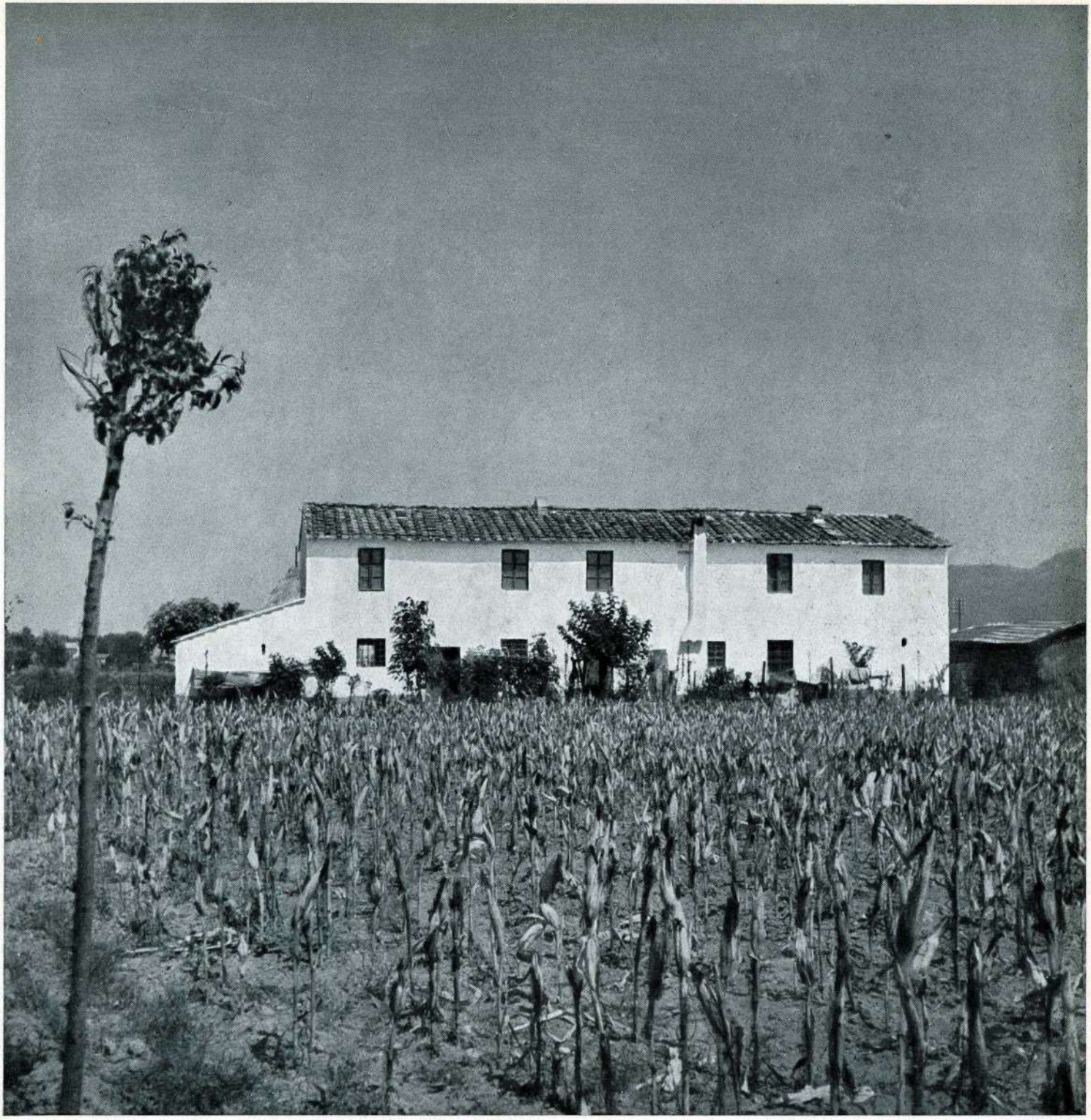
LI - CASA CON LOGGIE NEI DINTORNI DI JEFFE IN VAL SERIANA

130 LII - CASCINALE TOSCANO NEI DINTORNI DI EMPOLI

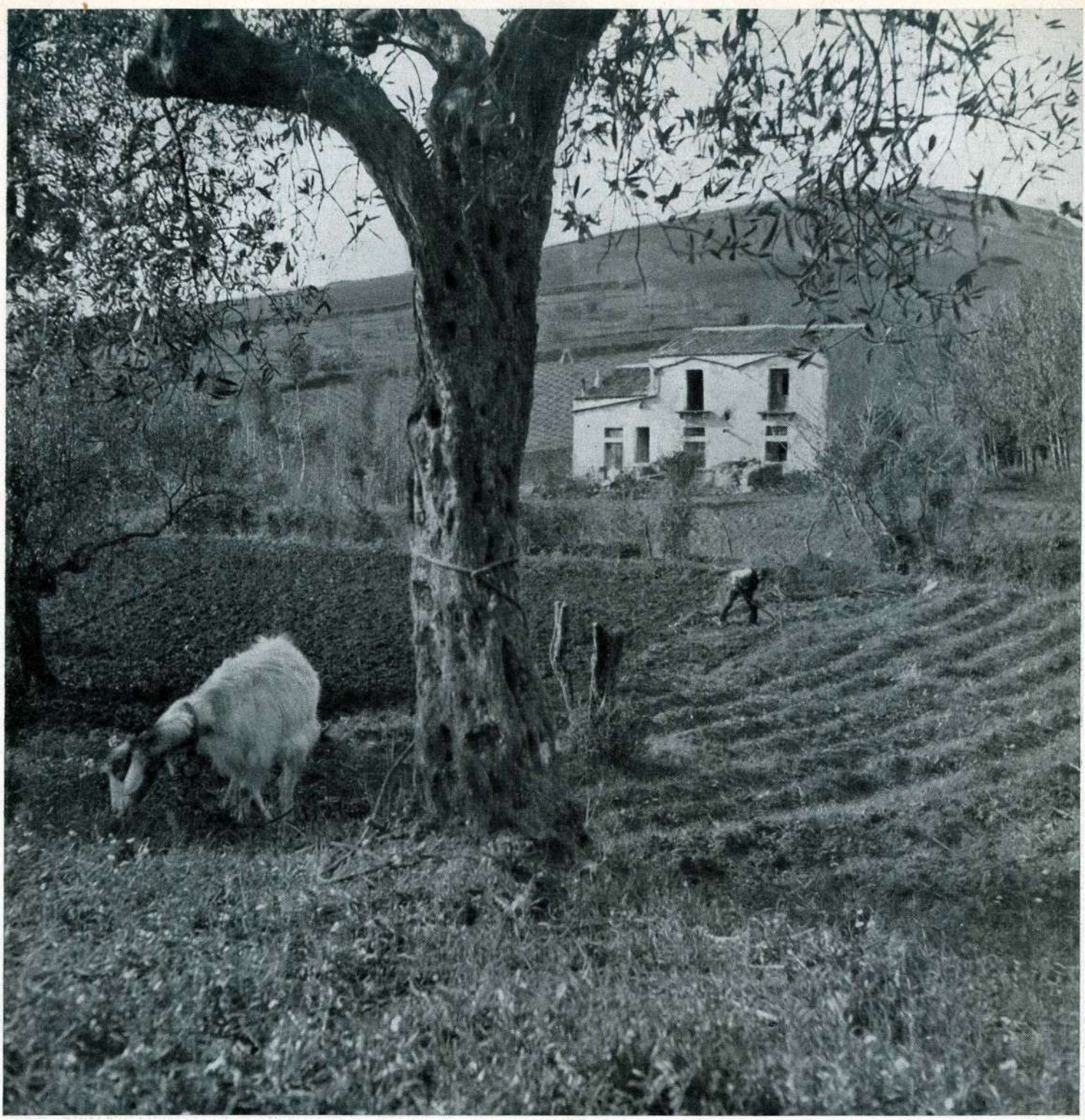
LIII - ONESTA' EDILIZIA A S. LUCIA DELLA FUTA (FIRENZE)



132 LIV - CASCINA NEI DINTORNI DI VOLTERRA

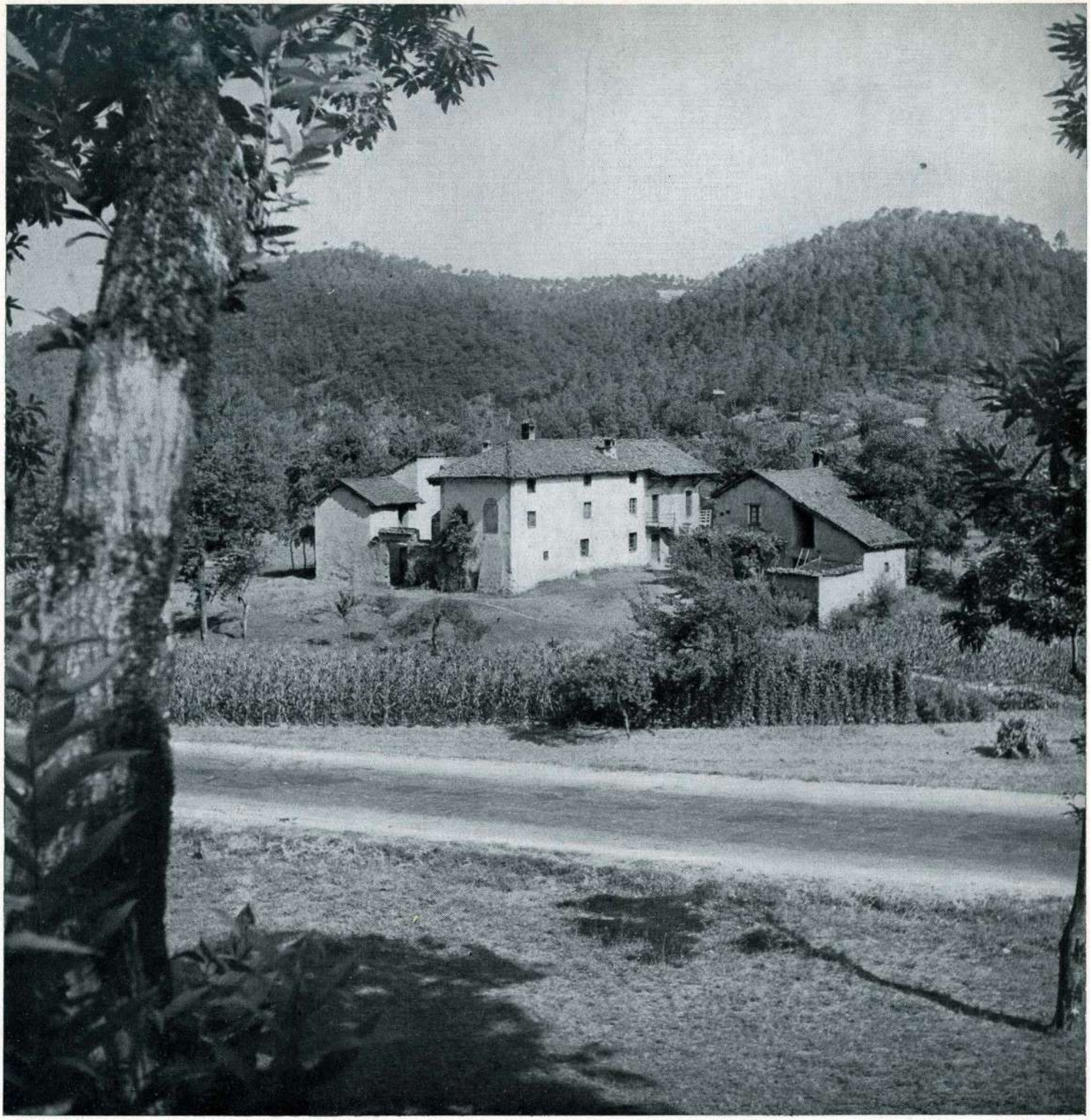


LV - CASCINA NELLA CAMPAGNA DI LIVORNO



134 LVI - CASA RURALE NELLA CAMPAGNA DI SEGESTA (SICILIA)

LVII - GRANDE FATTORIA NEI PRESSI DI FERENTINO NEL LAZIO

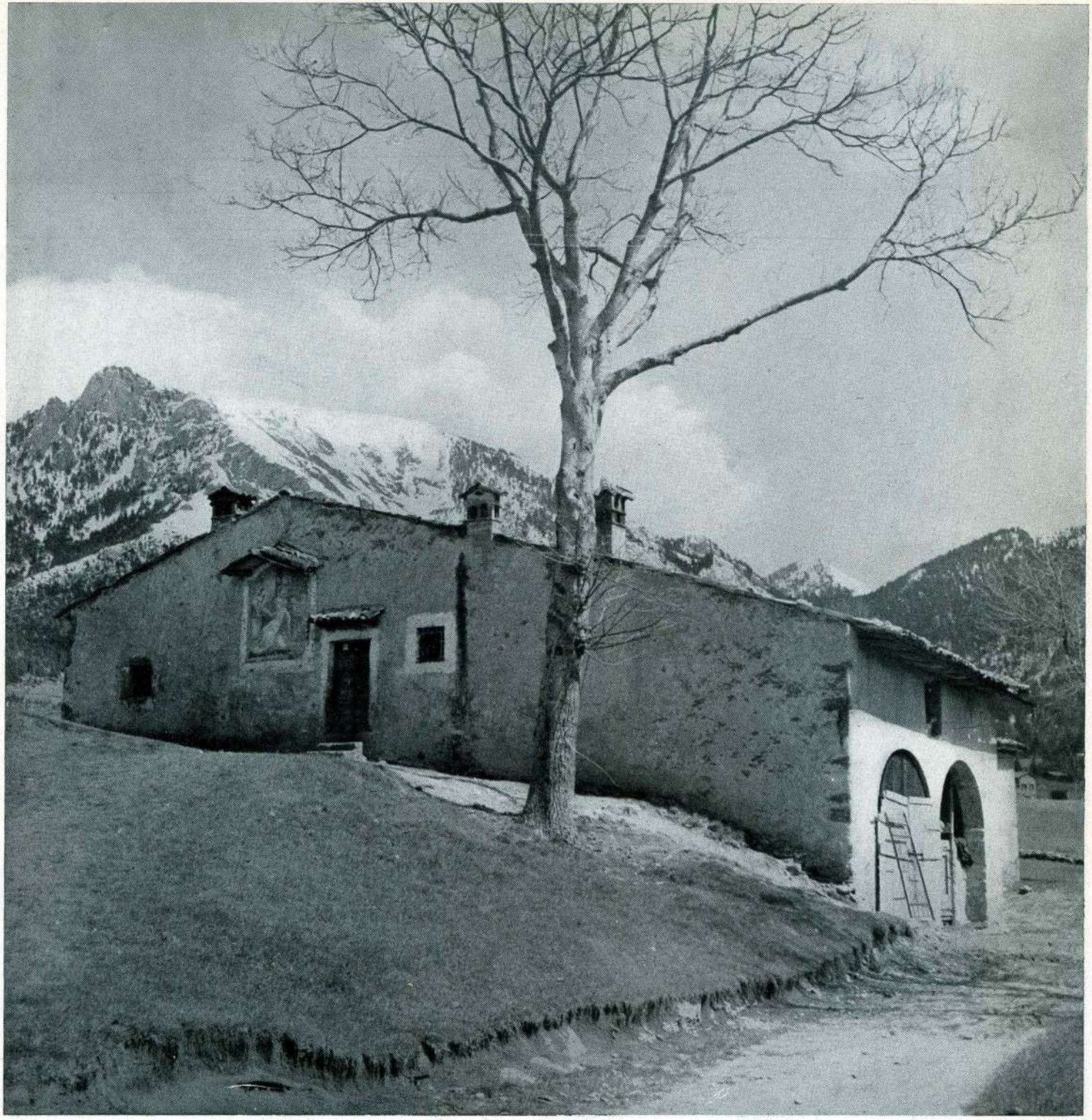


136 LVIII - GRUPPO RURALE PRESSO ROSSIGLIONE NELL'ALTA LIGURIA

LIX - FATTORIA NEI DINTORNI DI FROSINONE (LAZIO)

138 LX - SCALA LOGGIATA IN UNA CASA DI RIETI (LAZIO)

LXI - CASE DI MARZI, PRESSO ROGLIANO NELLA SILA (CALABRIA)



140 LXII - CASCINALE ALPINO AL PASSO DELLA PRESOLANA

# S O M M A R I O

Premessa . . . . . pag. 6

Illustrazioni:

il pagliaio . . . . . Da pag. 8 a pag. 9
la capanna . . . . . » » 10 » » 15
il tetto di paglia . . . . . » » 16 » » 19
il camino . . . . . » » 20 » » 23
la capanna conica . . . . . » » 24 » » 25
il trullo . . . . . » » 26 » » 31
variante del trullo . . . . . » » 32 » » 34
derivazioni del trullo . . . . . » » 35 » » 37
coperture a cupola . . . . . » » 38 » » 39
coperture a botte . . . . . » » 40 » » 41
botte incrociata . . . . . » » 42 » » 43
terrazzo . . . . . » » 44 » » 47
confronti . . . . . » » 48 » » 49
colombaia . . . . . » » 50 » » 53
torre . . . . . » » 54 » » 55
scale esterne . . . . . » » 56 » » 59
loggie e finestre . . . . . » » 60 » » 61
motivi agricoli . . . . . » » 62 » » 63
ballatoi in legno . . . . . » » 64 » » 65
ballatoi in legno e muratura » » 66 » » 69
loggiati in muratura . . . . . » » 70 » » 73
fienili e stalle . . . . . » » 74 » » 75

Tavole . . . . . » » 79 » » 140

LIRE 20